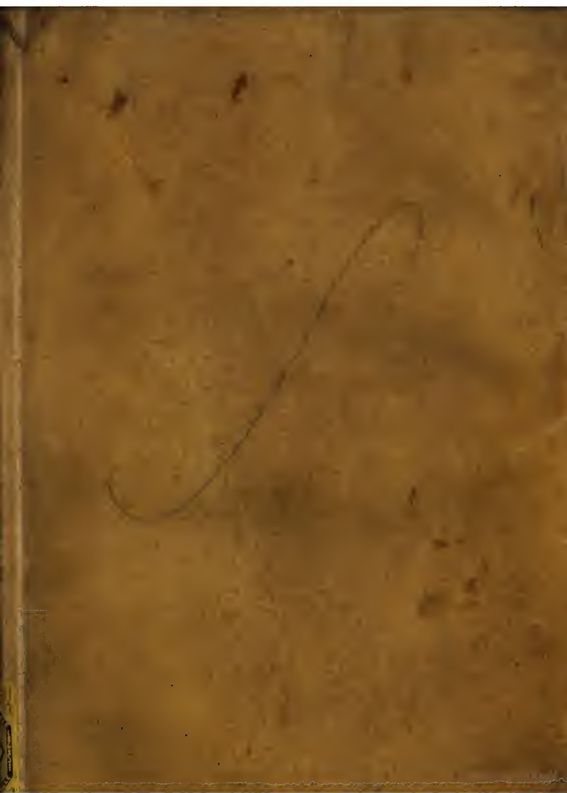



6
36 E
22

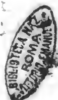
Antonij Mariæ Fortini
Ex libris [illegible] [illegible]

LETTIONI ET CONCETTI INGEGNOSISSIMI

Sopra il Primo Cantico della Cantica di Salomone.

DEL M. R. P. M. CHRISTOFORO
Siluestrani Brenzone Carmelita,
Dottore Patauino.





IN FIORENZA, 1607. Alla Condotta.
Con licenza de' Superiori.



Con licenza de' Superiori, ciò de' Reuerendissimi, Monsig. Vicario dell'Arciuescouo, Padre Inquisitore, e del *Sig.* Auditor Pietro Cauallo, per *S. A. S.*



AL CLARISSIMO SIG. ANTONIO DEL BENE MIO COLENDISS.





L'OPERE, gli ſtudi, & l'attioni nobili, & ſpirituali (*Sig.mio clariſs.*) ſi deuono dedicare, & donare a quelli Perſonaggi, che nel ſangue ſono nobili: Nell'opere Heroici: Nei gouerni giuſti: Nell'impreſe magnanimi: & nella Romana Chieſa ſpirituali: Concioſiache queſte qualitadi tengono tra loro vna proportione ſimile: vna ſimilitudine amica: ed vn'amicitia di nodo indiſſolubile: onde paiono germane, & ſorelle. Donque hauendo io in queſti giorni paſſati ordinati, & letti queſti Diſcorſi, & Cõcetti ſpirituali ſopra il primo Cantico della Cantica di Salomone, nelquale ſi ſcuopre ſotto metafore l'ardentiſſimo amore d'Iddio per l'incarnatione del Verbo in MARIA. Del modo dell'Incarnatione. Della

vita, opere, ſapienza, miracoli, Paſsione, ſangue, & gloria di CHRISTO. Lo Spirito Santo Spirito d'amore, e di carità ha moſſo il cuore, & mente mia, indrizzargli, dedicargli, & donargli à V. S. Clariſsima, in cui chiariſsimamente ſplendono tanti raggi di nobiltà nel ſangue: Nell'opere: nella Giuſtitia: Nella magnanimità: Nella fede, & nel diuin amore. Indi chi vuole dire, & narrare le qualitadi, & maniere d'vn Gentil'huomo vero, ſi può con ragione manifeſta dire, mira il Sig. ANTONIO de Bene, che nel cuore, nelle parole, & ne' fatti ſono dipinte, & ſcolpite. Quindi non fia merauiglia ſe il Sapientiſsimo Ferdinando Gran Duca di Toſcana per rallegrare, & conſolare Piſa, Città tanto amata da queſto Sig. Benigniſs. onde a guiſa d'vna Spoſa dilettiſsima, l'ha veſtita, & ornata con tanti edificij, Loggie, Fonti, Giardini, Traffichi, Sanità, & ſigillata con quella rinouatione della Madre Chieſa del Duomo, & di Santo Steffano: Moſſo dico dal prudentiſsimo ſuo giuditio, & commoſſo dalle qualitadi di V. S. Clariſs. ha mandato non ſolo vna volta Commiſſario, ma l'ha mandato ancò la ſeconda. Onde appare nella prudenza la beneuolenza: & nella Giuſtitia la pietà. Vn'altra ragione hà eccitato lo ſpirito mio à donargli queſto ſtudio mio. Queſta è per la Patria mia Verona, tanto ſimile alla bella Fiorenza per la Gran-

dezza

dezza, Edificij, Fonti, Ponti, Colli, Fiumi, Laghi, & Monti, Cibi, Frutti delicatissimi, che per la bellezza s'amano come sorelle; Nella quale Città, come questa famiglia del Bene è in Firenze grande, così in Verona è nobile, grande, & ornata con la dignità di Caualieri, & Conti: Et se non ha Castella come quelli Signori del Bene in Francia, ha però in Verona giuriditioni, & ricchezze. L'accetti dunque con la grandezza del suo spirito: Perche nascono, & scaturiscono dall'intimo del cuore mio, che molto l'ama, honora, riuerisce, & priega Iddio, che le concedi la sua Santa Gratia, & la Santissima VERGINE lo conserui sano. Di Pisa il dì 3. Gennaio 1607.

Di V.S. Clariss.

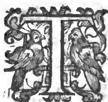
Oratore diuotiss.

F. Christoforo Siluestrani Brenzone Carmelita Reggente.



AL LETTORE



*R E cause principali muouono i buoni, & prudenti Lettori à leggere, & lodare gli Studij, gli Edificij, le Pitture, le Scolture, & gl'ornamenti delle Cittadi. Queste cause sono.*

La Materia
La forma, &
L'ordine.

La materia nobile, pretiosa, & singolare delle Gemme, Argenti, & Oro, merita lode, poiche in questa appare Virtù maggiore del Sole, & Primo Motore. La forma dell'opere merita lode, mentre è bella, vaga, & nuoua, poiche in questa si manifesta la sapienza, e l'ingegno dell'operante. L'ordine dell'opera, dello studio, & de gl'edificij merita lode mentre le parti hanno il luogo, & il sito secondo l'essere, virtù, & nobiltà loro. Indi ecco vn'armonia dolce, vna dolcezza soaue, & vna soauità sì tranquilla che riposa, & tranquilla ogni sublime ingegno: Donque (se non m'inganno) leggendo tu questi discorsi spirituali con lo spirito purificato in Dio m'assicuro che vedrai.

Gem-

Gemme Forma, ed Ordine tale

Che nelle Gemme ſi vedrà MARIA Vergine: Nella forma l'amore d'Iddio in MARIA: & nell'ordine ſi vedrà IDDIO nell'huomo: Il Verbo nella carne il primo nell'vltimo: & lá Maeſtà de' Cieli caminare ſopra il globo della terra, pèr mezzo del ſangue preſo nel petto di MARIA. Vale.



TAVOLA

DELL'OPERA

A Cu-

Ma-

N

O

P

Q

R

S

San-

IL FINE.



LETTIONE PRIMA.

Nella quale si vede la Creatione, & l'Incarnatione del Verbo in MARIA.



PROEMIO.

VNA Regina Vna veste & vna Seggia propogo a voi dilettiss. in questo giorno. La Regina è grande, la Veste marauigliosa,& la Seggia stupendiss.
La Regina è Santa
La veste è d'oro, &
La Seggia di Gemme.
La Regina è MARIA Vergine
La veste la gratia di Maria, &
la Seggia è la Gloria di Maria.
Della Regina: ecco Dauid:
Astitit Regina.
Della Veste: Ecco Dauidde.
In vestitu deaurato: & della
Seggia canta Dauidde.
A dextris tuis. Indi
Come Regina Gouernaua el figliuolo d'Iddio.
Come veste adornarà i fedeli osseruatori della legge di Christo Legge diuina. &
Come Seggia essaltarà con le sue Gratie la Chiesa fabricata da CHRISTO nel Verbo diuino. Voi seruate silentio, e state attenti, ed io con breuità esplicarò molti frutuosi concetti, che tutti miraranno allo stato Regale.



NARRATIONE.

ASTITIT Regina a dextris tuis.
Tra il numero de' Patriarchi, Profetti, e Santi ch'hanno scoperto le grandezze di Maria Vergine sotto figure, enigmi, & concetti varij;due principalissimi hò scielti in questo giorno.
L'vno è Re, e Profetta.
L'altro è Re, e sapientissimo.
L'vno è Padre, l'altro è Figliuolo.
L'vno è Dauidde, l'altro Salomone.
Dauidde è il Padre: Salomone il Figlio.
Dauidde profetizò di Maria Vergine.
Salomone cantò di Maria Vergine.
Dauidde parlò di Maria, come Regina del Cielo, &
Salomone cantò di Maria, come sposa del Padre Iddio, creator del Cielo.
Dauidde parlò di Maria mirando alla Creatione, &
Salomone cantò di Maria pensando all'Incarnatione.
Dauidde vide Maria che staua alla destra d'Iddio, cinta da gl'Angeli, &
Salomone vide Maria, che con la destra cingeua Christo vnico figliuolo d'Iddio.
Psal. Dauidde parla di Maria, come sta vnita in Dio. Astitit Regina a dextris tuis in vestitu deaurato, &
Salomone canta, come Iddio s'vnì nel petto di Maria.. Osculetur me osculo oris sui. Cat.1.
Dauidde chiamò Maria Regina, per manifestare la mente diuina nella Creatione di Maria, & Incarnatione del Verbo di Maria.
Il Verbo d'Iddio nō solo s'vnì à Maria perdare la libertà ad Adamo Re del Mondo, fatto seruo del Diauolo, Re della superbia: ma s'vnì anco perche i figli di Adamo fossero Regi. Non nascono da' Corbi Aquile: non da lupi leoni: Non dalle spine gigli, ne da cōtadini Regi; Ma i Regi figli, nascono dal Padre Re, & dalla madre Regina. Volēdo dunq; Iddio, che i figli di Adamo nascessero Regi del cielo, ecco non solo il Verbo diuino Re; ma anco Maria è Regina.

Astitit adunque Regina à dex. t. in v.

Dice Dauidde Re sei parole, che sono sei grandissimi priuilegii di Maria.
La prima è questa. Astitit.
La seconda Regina.
La terza à dextris tuis.
La quarta, In vestitu.
La quinta Deaurato, &
La sesta, Circundata varietate.
Dico Astitit, perche Maria, mai cascò in peccato, mai piegò la volontà sua a peccato, ne mai l'intel-

l'intelletto suo pensò a peccato.
Dice Regina, perche la ragione sempre gouernò il senso, e la parte superiore fu inuiolabilmente vbbidita dalla parte inferiore.
Dice a dextris tuis, perche Maria fu sempre vnita à Dio nel cuore, parole, ed opere.
Dice in Vestitu. Perche l'anima di Maria era tanto cinta dalla Diuina giustitia: come è cinta la Regina nel corpo dalle vesti Regale. Dice deaurato. Perche sì come l'oro soprauanza ogni metallo, così Maria nella gratia soprauanza tutti i Patriarchi, Profeti, Santi, ed'Angeli.
Dice varietate circundata.
Perche variamente è cinta

da gl'Angeli.	
Patriarchi	
Profeti	
Sacerdoti	
Regi	
Apostoli	
Martiri	Dallo istesso
Confessori	Iddio: Ecco
Vergini	
Vedoue	
Maritate: &	

Gli Angeli circondano Maria co' canti.
I Patriarchi con la Fede.
I Profeti con la scienza.
I Sacerdoti co' Sacrificii.
I Regi con la Giustitia.
Gl'Apostoli co' Zaffiri.
I Martiri co' Rubini.
I Confessori co' Smeraldi.
Le Vergini co' Gigli.
Le Vedoue con le Tortori.
Le Maritate con l'amore, & Iddio medesimo, che ardentissimamente l'amò sopra tutte le creature la cinge co' dolcissimi Basci. Ecco Salomone, come lo dice apertamente in questo primo canto. Osculetur me osculo oris sui. Mi basciarà Iddio con la bocca sua.

Sivega la mia Cantica stä pata.

Misteri profondissimi sono nascosti in queste parole; quali lascierò alli Teologi, e solo dirò, che questo Bascio mira il Sacramento dell'Incarnatione del Verbo nell'humana carne, nel petto di Maria Vergine.
Tre rispetti sono in queste parole. Osculetur me osculo oris sui.
Il primo rispetto mira il Padre Iddio.
Il secondo mira il Verbo, &
Il terzo mira lo Spirito Santo.
Il Padre basciò la Vergine quando la prese per sposa.
La bocca s'vnì alla Vergine, quando il Verbo prese la Carne della Vergine.
Il bascio s'vdì, quando lo Spirito Santo formò nel petto di Maria il corpo al Diuino Verbo, dica adunque. Osculetur me osculo oris sui.
Ne matrimoni il principalissimo segno, che la donna è fat-

ta sposa del Re, non sono, ne vesti, ne perle, ne collane; ma il Bascio. Da questo si conosce essere solo in fede del Re Maria dunque per scuoprire che solo per isposo hauea Iddio, così dice.

Osculetur me osculo oris sui.

Narra la Sacra Genesi che Giacob basciò la bellissima Rachelle, & leuò la pietra grandissima del pozzo, acciò le pecore sue hauessero acqua abbondante per bere.

Gen. 29.

Giacob è Dio. Rachelle è Maria: il Pozzo profondo erano le gratie diuine: La Pietra che chiudeua questo pozzo, era la Giustitia seuera d'Iddio, che chiudeua il cielo contro l'huomo per il peccato di Adamo. All'hora leuò questa Pietra della Giustitia, quando per l'incarnatione s'vnì a Maria: All'hora le pecore, l'huomo che per lo peccato era fatto simile alle bestie (come dice Dauidde) beuete l'acque della Gratia, per la passione, e Sacramenti di Christo.

Osculetur ergo osculo oris sui.

Quando vn Re fa pace con il nimico segno è il Bascio.

Gen. 33.

Quando Giacob si riconciliò con il suo fratello Esaù, dice la Scrittura che lo basciò. Amplexatusq; est eum, stringens collum eius, & osculans.

Iddio per riconciliarsi, & pacificarsi con l'huomo abbraccia il collo. Collo è Maria. Cat. 1.

Il collo vnisce il busto al Capo; & per Maria è vnito l'huomo a Dio. Osculetur ergo osculo oris sui.

Dice oris sui per manifestare il sommo fauore. Fauore Grande è quando con la bocca, & per mezo di persone nobili, il Re fa pace co' suoi ribelli: ma quando egli viene personalmente a fare questa pace: ò questo è il fauore de' fauori.

Iddio altre uolte trattò la pace con l'inimico huomo per mezzo de gli Angeli. Gli Angeli parlorno a Noeh: Abrahamo: Mosè: Elia: Esaia: Geremia: & Zaccharia, che voleua far pace con l'huomo: Ma alla venuta di Maria, egli parla ecco la persona del Figlio.

Questo bilanciando Paolo disse. Multiphariam, multisq; modis olim Deus loquens in Prophetis: Nouissime diebus istis loquutus est nobis ī filio.

Ne nouissimi giorni della legge di Mosè: Per mezzo della nouissima Regina del mondo Maria Vergine: Per il suo Figlio vnigenito nouissimo termine de' Profeti: Sacerdoti, sacrificii, & visioni Iddio personalmente ha parlato al mōdo.

Osculetur ergo osculo oris.

O Maria: O Maria quanto ti siamo vbligati. Auanti la tua venuta: Auanti questa incarnatione, Dio non parlaua

con

con la sua bocca: ma parlaua con la spada infocata posta alla porta del Paradiso terrestre contro Adamo.

Parlaua co' Diluuii a Noeh: Parlaua co' tuoni: saette, & folgori con Mosè: Parlaua cō Elia co' fuochi: Parlaua solo di roina, e di morte, & di spauenti: Ma per te Maria cangia il parlare.

Per te muta le parole di sdegni in basci. Gli odii in amore: le miserie in felicita: & l'inferno nel Paradiso. Osculetur ergo me osculo oris sui.

Osseruare conuienne, come la Sposa dica lei in persona lo Sposo mio: Il mio figlio dilettissimo mi fara vezzi, mi dara con la sua propria bocca, consolatione?

Dico. Parla la Sposa: Parla Maria personalmente: Perche nissun'huomo del mondo può esplicare il contento: il piacere: & l'allegrezza, che sente la madre mentre dal figlio vnico, & amatissimo, l'abbraccia, & gli sta intorno con scherzi, & vezzi.

Così: ne Salomone, ne tutti i Profeti della legge: ne tutti i saui del mondo sono bastanti a narrare il contento di Maria Vergine, mentre Christo suo vnico figlio l'abbracciaua, & con mille scherzi suauissimi la basciaua. Dica adunque lei sola Osculetur me osculo oris sui.

Et se la Pernice alla voce sola del compagno: Anzi all'odore solo tanta uirtù riceue, che non solo conceue nel petto: Ma se sarà grauida con somma dolcezza manda il parto nel Nido: Così scriue Aristotile nel terzo libro delle Generatione degli Animali: Quali virtù: Quali concetti: Quali diletti deuea sentire Maria Vergine, mentre vdiua quelle parole si dolci? & (3, de Gene. anim. c. 1.)

Quelle voci si soaui della bocca di Giesù?

Non lo può replicare creatura alcuna: Non l'huomo: Non gl'Angeli: Ma solo, solo Iddio, che parlaua in Giesù: & solo Maria, che vdiua Giesù. Salomone dunque, non hauendo ne parole, ne concetti, ne similitudini per descriuerlo al mondo, bastò a dire, che questo figlio deuea, con la sua bocca dar diletti alla Madre: & Maria sposa, & Madre, di Giesù, non hauendo tempo di potere scuoprire quelle soauità, & piaceri che gustaua da Giesù, bastò a lei dire solo. Osculetur me osculo oris sui.

Simil modo si legge del Paradiso terrestre. Narra la Scrittura, che Iddio creato Adamo dice posuit in Paradisum volu ptatis. Non narra quante siano queste delitie, perche sono tante, & tante, che a pena si possono (Gen. 2.)

possono imaginare, non che narrare.

Simil modo vsò il Patriarca Giacob. Stando vna notte à scherzare, e lottare con Dio, non potendo con parole proprie, Grandi, & conuenienti manifestare i concetti, & i diletti infiniti, quali sentì l'Anima sua dal Signore, disse compendiosamente. (Gen. 22.) Vidi Dominum facie ad faciem. Onde in questa parola breuissima stà racchiuso quanto hanno insegnato, scritto, & pensato i Teologi, & Santi Dottori della Potenza, Sapienza, Bontà, & Gloria d'Iddio: Così potrei dire d'altri Santi, che con vna parola sola, hanno detto infinite lodi, & Grandezze dell'infinito Iddio: de' Santi: de' Regi: & delle creature: Ma basta questa sola conchiusione di Maria, dicendo. Osculetur me osculo oris sui.

Dice. Oris sui. Acciò insegni a noi, che quando parlamo a Dio con l'oratione. Quando supplichiamo Maria Vergine con le preghiere. Quando cantamo alli santi le lodi, quando trattamo con gl'amici le facende, e quando discorremo co' fratelli le necessità de' gouerni, l'offitio nostro è parlare con la bocca nostra naturale, e non artificiale.

Giuda quando parlò, e salutò Christo dicendo. Aue Rabbi; Quel saluto non fù naturale, ma fu artificiale, non fu vero ma fu simulato; e quando basciò Christo, quel bacio non vscì dalle labbra create da Dio; ma fu dal Diauolo nimico d'Iddio. Giuda maladetto. Maladetto in te, che tradisti Giesù, fonte delle beneditioni. Maladetto nella generatione, e produttione

de Figli
Nepoti
Pronipoti
Fratelli
Amici, e
Compagni
Tutti traditori
Tutti pieni d'inganni.

I figliuoli di Giuda sono gli Hipocriti, che per l'auaritia, & ambitione ingannano e tradiscono il mondo. I nipoti sono molti cortigiani, che per vn capello, e vna Beretta, ingannano i padroni, e tradiscono il compagno.

I pronipoti sono i serui, che rubbano, e vendono le facultà de' Signori.

I fratelli, sono molti Sacerdoti, che ingannano, e tradiscono i viui, & i morti, godendo i loro beni, e non sodisfano la giustitia di Giesù con l'orationi, e sacrificii.

Gli amici di Giuda sono molti nobili, che viuono solo di promesse, e ceremonie.

I cópagni sono molti Mercáti, ed Artefici, i quali con frodi, ed'vsure tradiscono le genti.

Lasciamo dunque Giuda nell'inferno, che parlò con la bocca del Diauolo, che per palazzo ha l'Inferno, e parlamo con la bocca dello Sposo Christo, che per Pallazzo ha il Paradiso. Benedicat uos Deus. Amen.

LETTIONE

sopra quelle parole.

Quia meliora sunt vbera tua vino: fragrantia vnguentis optimis. Cant. 1.

Nelle quali si scuopre Maria Vergine dottissima della Passione di Christo.

PROEMIO.

TRÈ cose scuopre la Sposa dilettissima del suo Sposo, cioè

Mammelle, | Le Mammelle
Vino, & | sono abbondanti. Il Vino dolce
Odori, |
Gl'Odori soaui.

Le mammelle danno il latte.
Il vino dà il sangue, &
Gli odori danno il gaudio.
Le mammelle scuoprono le piaghe dello Sposo di Maria,
Il vino la Croce di Christo, &
Gli odori manifestano i Sacramenti della Chiesa.
Le mammelle nodriscono i fanciulli.
Il vino fortifica i Vecchi, &
Gli odori apportano diletto a tutti.
Le mammelle scuoprono lo Sposo madre dell'huomo.
Il vino vita dell'huomo, &
Gli odori medicina dell'huomo.

Ecco il tutto. Quia hubera tua meliora sunt vino; fragrantia vnguentis optimis. Di queste perfettioni cagionate non solo dallo Sposo, ma ancora da Maria, Vengo à ragionare desidero silentio, & comincio.

NARRATIONE.

QVIA meliora sunt hubera tua, vino. La famosa: dottissima: splendidissima, & Magnanima Regina della felicissima città, & prouincia de' Sabei, ricchi, & copiosi (come scriue Giuseppe Habreo) d'Incensi, Myrra, Cinamomi, Balsami, argento, oro, & Gemme, venendo in Gerusaleme portò al Re Salomone tra i molti doni cent'è venti Talenti d'oro: Aromati in grandissima copia, & Gemme pretiose, onde superò tutti i Principi, & liberali del mondo. Sentite. Lib. 1.

Dedit Regina centum viginti talenta auri. Aromata multa nimus, & Gemmas pretiosas. 3. Reg 10.
Non sunt allata aromata tam multa, quam ea quæ dedit Regina

gina Saba. Quì sono infiniti secreti mirando

Salomone,	Salomone è il Verbo eterno, Sapienza del Padre, La
La Regina,	
L'oro, Incenso,	
Gli Aromati, &	
Gemme pretiose.	

Regina Sabea è Maria. Sabea significa terra felice. Questa è Maria Vergine Terra benedetta di cui disse Dauidde. Benedixisti Domine terram
Psal. tuam.

La Regina Sabea diede cent'è venti Talenti d'oro al Re Salomone. Oro fu il Sangue pretioso, che diede Maria allo Spirito Santo, per cui fu formato il corpo di Giesù, di tanto valore, che ci compra il Paradiso.

La Regina Sabea portò Incenso, & Aromati a Salomone, qualli danno infinito odore posti sopra il fuoco, & legna. E la carne di Christo posta sopra il legno della Croce, & ardentissima Carità, sparse tant'odore, che non solo consolò il mondo, ma placò Iddio.

Ma chi diede questa Carne? fù Maria madre di Christo.

La Regina Saba diede Gemme preciosissime a Salomone: & Maria Vergine dando il corpo a Giesù: Giesù riceuete le santissime piaghe tanto belle, & pretiose, ch'eccedono i Rubini, Zaffiri, gli Smeraldi, & Diamanti.

Questo è quello, che sotto la figura delle Mammelle scriue Salomone. Hubera tua sunt meliora vino fragrantia optimis vnguentis.

Le Mammelle dello sposo, sono le piaghe di Giesù.

Giesù portò al mondo cinque doni principalissimi.

Questi furono

Latte	Portò il latte nascendo.
Acqua	L'Acqua predicando.
Vino	Il Vino consecrando.
Sangue, &	
Vnguenti	

Il Sangue patendo, e
Gli vnguenti morendo.

Portò il latte a Maria.
L'Acqua a' Giudei.
Il Vino a gl'Apostoli.
Il sangue a' peccatori, &
Gli vnguenti alla Chiesa.

Nel latte dimostra la Gratia diuina, primo cibo dell'Anima.

Nell'Acqua scoperse lo Spirito Santo, per cui Iddio pioue la Gratia.

Nel vino, communicò il suo corpo, e carne, soggetto di tutte le Gratie.

Nel Sangue pagò il debito dell'huomo à Dio, acciò godesse la Gratia: &

Ne gli vnguenti de' Sacramenti ci vienne data questa Gratia.

Del latte parlò Salomone dicendo. Ecc.

Initium necessariæ rei vitæ hominis 39.

minis, Lac, & Sal, & panis. Tre cose sono necessarie per nodrire l'huomo. Cioè

Latte: Giesù è questo Latte:
Sale, & perche è candido sen-
Pane. za peccato: Sale perche è Sapienza paterna, che cõdisce l'amarezze del mondo: & è Pane che da cibo, & nodrimento al mondo.

Dell'Acqua scrisse S. Giouanni. Si quis sitit: veniat ad me. Hoc autem dicebat de spiritu, quem accepturi erant.

Del Vino si mostrò nelle due mense.

Nella mẽsa delle nozze di Canna di Galilea: & nella Mensa della Pasca.

Nell'uno transostantiò l'acqua in Vino: & nell'altra transostantiò il Vino in Sangue.

Del sangue poi, & acqua insieme fu ueduto uscire dal lato in Croce. Exiuit sanguis, & acqua dice S. Giouanni.

De gli Vnguenti de Sacramenti tutta la Chiesa lo conferma. Et Sant'Agostino dice. Come dal lato di Adamo dormiẽte uscì la uiuente Eua. Cosi dal lato di Christo in Croce moriente uscì la Chiesa: & la Chiesa ha per fondamento i Sacramenti. Indi la Sposa Sapientissima in due parole, tutto chiaramente dice, e manifesta sotto questa metafora delle Mammelle.

Hubera tua meliora sunt Vino.

Dice Hubera. Perche dimostra in Giesù due nature: cioè
La Natura humana, &
La Natura diuina. nella Natura humana sono le mammelle delle piaghe: Ma nella natura diuina sta la uirtù delle piaghe.

Dalle piaghe della Natura humana esce il latte: l'acqua: Il Vino, sangue: e gli Vnguenti de' Sacramenti: & dalla Natura diuina esce l'efficaccia di lauare, nodrire, sanare, & pacificare l'huomo con la Giustitia del Cielo.

La Natura humana ha le piaghe perche deuea morire per l'huomo. Ma la natura diuina, che da la virtu della vita, non potea morire, perche è impassibile.

Questo figurò Mosè nel Leuitico. Prese due Hirci acciò portassero l'Iniquità del popolo nella terra del diserto. Vno di questi Hirci s'amazzaua, & si mondaua il Tabernacolo dell'immondezze del popolo. Leui. 16.

L'altro viuo andaua doue gli piaceua per le selue, & deserti

Questi Hirci dimostrorno le due nature di Christo: la diuina, & l'humana. Non era possibile che vn'animale irragioneuole portasse l'iniquità dell'huomo: Bisognaua che vn'huomo, che commise il peccato facesse la penitenza.

Anima quas peccauerit ipsa

morietur. Non potea anco l'huomo Adamo sodisfare al peccato; perche il peccato era infinito, & Adamo era finito: cosi non potea pagare il debito. Indi venne il secondo Adamo Christo, ilquale insiem'insimeme era Dio, ed Huomo.

Come Dio era infinito: & cosi potea pagare il debito dell'huomo: Et come huomo e reo debitore: & cosi pagò per l'huomo. Quindi Iddio, acciò l'huomo non si disperasse in diuersi modi manifestò questo secondo Adamo Giesu. Tra questi modi vno furono il sacrificio delli due Hirci. Imperò l'vno era amazzato, & l'altro era viuo, & libero.

L'Hirco amazzato, dimostrò la natura humana di Giesù, presa, legata, & crucifissa. Et l'Hirco viuo, & libero, manifestò la diuina immortale, e impassibile. La Sposa adunque mirando a questo sacrificio, disse, che lo Sposo Giesù douea hauere due Mammelle, dimostrando le piaghe.

Leui. 14. Lo dimostrò similmente nella ceremonia del mondare il Leproso. Dice Iddio. Offerat duos passeres pro se, quos vesci liceat: & lignum Cedrinum, Vermiculumq; & hyssopum. Mosè quando mondarai il leproso voglio quattro cose.

Voglio due passere viue. Vna amazzarai, & con il sangue vngerai il leproso.

Voglio vn legno di Cedro: vn Vermicello, & l'hisoppo herba amarissima.

Che sono queste passare?

Che manifesta questo Cedro?

Questo Verme? & questo Issoppo?

Non significano altro eccetto quello che dice Maria Vergine in queste due parole. Hubera tua meliora sunt vino.

Il leproso significa Adamo leproso per il peccato; Posciache non solo hebbe il peccato in se medesimo; Ma come la lepra del padre infetta tutta la casa, & tutti i figliuoli, cosi Il peccato d'Adamo infettò tutto il mondo.

Le due passere vna uiua, & l'altra morta, con lequali si sana la lepra, sono le due nature di Giesù con le quali, si purga l'huomo dal peccato.

La passera uiua è la diuina natura Immortale; La passera morta fu l'humanità di Christo, che sparse il sangue, per fare il bagno al peccatore.

Il legno di cedro manifesta la Croce sopra cui morì Christo;

L'isoppo amarissimo, fu segno del dolore eccessiuo, che patì Giesù in Croce.

Il Verme fu segno della brutezza, che si uede in Giesù Crucifisso, come disse vn profetta. Non erat ei aspectus, neque decor.

cor. La Vergine dunque, come Sapientissima preuedendo questo sacrificio. Queste piaghe, & questo lauacro de' peccati cõpendiosamente disse. Quia ubera tua meliora sunt vino.

Non si può passare questo punto, come dica che le Mammelle sono miglior del vino.

Dubbio. Dalle Mammelle nasce il latte, dalle piante il vino. Il latte serue all'huomo, come fanciullo; Ma il vino serue all'huomo; non solo come fanciullo; Non solo come Giouane; Ma serue come huomo.

Indi tanto eccede il latte, quanto l'huomo eccede il fanciullo Dunque se le mammelle sono segno del latte, come dice, che sono migliore del vino.

Risposta. Per intelligenza di questo dirò che la Vergine Santissima considera lo sposo Christo in due tempi principali nel suo operare.

Il primo tempo fu nella vita.

Il secondo fu nella morte.

Christo nella uita fece opere grandi; & miracoli stupendi.

Non era gran miracolo.

Illuminare ciechi?

Dar l'udito a' sordi?

Mondare leprosi?

Cacciar i Diauoli? &

Risuscitare i morti?

Certo erano opere Grandi; Ma morire in Croce, e spargere il sãgue per i peccatori; questa fu l'opera di tutte l'opere. Questo disse egli. Maiorem caritatem nemo habet, vt animam suam quis ponat pro amicis suis. Tra uiuenti la maggiore carità è quando vn'Amico pone la uita sua per liberare l'amico dalla morte; Ma morire per i nimici; o questa carita è tanto grande, che non si può manifestare con lingua. Canti cagrãdissima.

Ma se Giesù morì in Croce, per gli nimici, è forza dire che la carità sua in questa Passione habbia tanto auanzato l'altre sue opere, quanto supera il sangue il vino. La Sapientissima dunq; Vergine mirando à queste Mammelle delle piaghe, & del sangue, così dice. Quia meliora sunt hubera tua vino.

Nota. Et se dicessemo vn'altro secreto, che Maria Vergine disse, le Mammelle essere migliore del vino. Perche forsi facea comparatione tra il uino, & carne dell'Eucaristia, & tra il corpo, & sangue della Croce.

Grande fu l'Amore di Christo mentre da il suo corpo, il uino & sangue suo à gli Apostoli, che però cantò Dauidde.

Ps. Memoriam fecit mirabilium suorum, misericors, & miserator Dominus Escam dedit timentibus se. Ma non sarà gran dissimo amore dare il medesimo corpo alli peccatori acciò sia posto in Croce? Imperò S. Lucca scriue che N. Sig. parlan

do di questa Passione gli da titolo d'eccesso. Loquebantur de excessu. Ben de excessu.

Perche ancorche nella mēsa dia il suo corpo per cibo a gl'Apostoli: quel corpo era però dato senza passione: & senza diuisione. Ma nella morte, ò che Passione: ò che dolore: ò che diuisione, per tante sferze: chiodi: lanze, e spine.

Nella Mensa gli fù solo Giuda traditore: Ma nella Croce tutta la Giudea: Tutti Principi, & ministri sono traditori contro Christo. La Sposa dunq; mirando alla Mēsa, & alla Croce disse. Meliora sūt hubera tua vino.

Seguita la Sposa. Fragrantia vnguentis optimis. Danno tanto diletto, che spirano vnguenti pretiosissimi. Mirabilissima Sposa: Stupēdissima Sposa: Dicami la Maestà vostra, come dalle Mammelle possono spirare vnguenti?

Dubbio. Gli vnguenti odorosi, & soaui sono fatti nelle Botteghe: sono composti da spetiali, & ordinati da Medici. In oltre che vnguenti sono questi?

Se Christo haueua inchiodate le mani come compose questi vnguenti?

Risposta.

Vnguēti. Questi vnguenti sono i Sacramenti della Chiesa. I Sacramenti sono

Vnguenti, ottimi, & odorosi. { Sono vnguenti. Gli vnguenti sanano le piaghe del corpo: e i Sacramenti sanano i peccati dell'Anima.

Sono ottimi: Perche tutto quello è ne Sacramenti è eccellensimo.

Ne Sacramenti sono la

Materia Forma Virtù Efficiente Fine Al fine Per il fine	La materia è Aqua, olio, sale, & Balsamo. La forma è la Trinità santissima con altre parole. La virtù è la Gratia di Christo.

Il fine è la Giustificatione.
Al fine è il Cielo, & per il fine è la Beatitudine: & in tutte queste cause sta l'ottimo, dell'ottimo, nell'ottimo. Che vi pare di Maria? Che vi pare della sua sapienza? O Maria: ò dolcissima, ò sapientissima. ben dicesti hu. t. meliora sunt vino fra. vn. optimis. Imperò vedete la dottissima consequēza di Maria. Dice Maria, io basciero il mio figlio Giesù: & Giesù basciarà me come sua Madre. Ma ui sarà molta differenza. Perche il mio bascio sarà d'amore naturale: Ma il bascio del mio figliuolo sarà d'amore, di Gratia, e di Gloria sopra le forze naturali.

Le mie Mammelle sono buone perche daranno vn latte virginale; Al mio figlio: Ma le mammelle del mio Giesù sono migliori: perche à me donano la purità della Verginità: e a tut-

a tutt'il mondo donna la candidezza della santità. Quia meliora sunt vino fra. vngu. optimis.

Mammelle che si gnificano.

Non è di picciol consideratione, che la Vergine Santiss. volēdo trattare la grādezza delle piaghe di Giesù, si seruì di questa metafora delle Mammelle. O Vergine: ò Sposa: ò Maria: ò sapientissima.

La Vergine volse dimostrare il sommo grado dell'amore di Christo uerso il peccatore. La Madre non può hauere maggiore amore di quello che porta al suo figlio. Ne sente maggior contento di quello proua mentre il fanciullo succhia il latte. Così Christo per l'amore che portò all'huomo: mentre i carnefici faceano le piaghe del suo corpo onde vscì il latte del sangue: sentì infinita consolatione: Che però disse. Pater ignosce illis. O altissima Vergine, ben potesti dire con mille ragioni. Meliora sunt hu. t. v. Indi per finire. Maria scuopre Christo, madre che latta, i peccatori: per insegnar a molte madri, che non si vergognano dare i suoi figli a donne vili: a contadine: a serue: & alle schiaue per nodrirgli; ò discortese, ò dismemorate.

Questa è vna vergogna infame. Tenere nelle braccia cani sporchi, & scacciare i figluoli.

Platone ordinò che nella Republica non entrassero quelli li figli che dalle madri non erano stati lattati. Molti sono stati cambiati dalle Balie. E così i contadini si faceuano Cittadini: e Cittadini pasceuano le capre. Quindi Scipione Affricano poco amò la madre carnale, e molto honorò la madre del latte. Dolendosi la madre carnale di quest'ingiuria. Disse Scipione. Tu per noue mesi tenesti me prigione, & legato nel tuo petto: & la mia nutrice m'ha tenuto tre anni nelle sue braccie, & padrone libero della sua vita. Auezzateui dunque a questo dolcissimo offitio imitando Christo, & Maria. Christo è Dio, & huomo: & Maria è Regina degli huomini: Imperatrice de gl'Angeli: Tabernacolo dello Spirito Santo: Madre del Verbo, & Sposa del Padre. Benedicat Diuina Maiestas Amen.



LET-

LETTIONE

Sopra quelle parole.

Oleum effusum nomen tuum: Ideo adolescentulę dilexerunt te. Can.

Oue si scuopre la Grandezza del Nome dello Sposo.

PROEMIO.

TRA tutte le qualità dell'huomo:

Perfettione de Sauii,
Eccellenza de'Principi,
Valore de' Cauallieri,
Trionfo de'Capitani,
Grandezza de' Regi,
Maestà de gl'Imperii,
Santità de' Sacerdoti, &
Sublimità de' Pontefici. Vna molto stimata, & bramata è la Fama,& buon nome. Indi si come le ricchezze sono commode.

L'Arti necessarie: Le mercature vtili:Le Scienze splendenti, & le dignità alte.

Cosi cō la fama, & buon nome, l'artefice è honorato. Il Mercāte creduto. Il sauio prezzato. Il Principe vbbidito: Il Cauallier,& Capitano temuto: Il Rè amato,& il Sacerdote,& Pontefice adorato. Imperò disse Salomone. Melius est nomen bonum,quam diuitiæ multæ.

Quindi non sia merauiglia se Maria parlando di Giesù: acciò eccitasse tutti'l mondo ad amarlo gli da vn Nome di tanta bellezza, bontà, & soauità che lo chiama Olio, & Balsamo, che spira ogni fragrantia. Oleum effusum nomen tuum. Per questo le adolescentule ardentissimamente l'amano. Ideo adolescentule dilexerunt te. Questo sarà il nostro suggetto. Merita silentio. Attendete dunque,& comincio.

NARRATIONE.

OLEVM effusum nomen tuum.I.a.d.te.

Conuenientissima, & proportionatissima similitudine trouò la Sapientissima Sposa Maria: mentre somiglia il nome di Gie. suo figlio,all'Olio, dicendo. Oleum effusum nomen tuum. O Sposa.

ò Maria, ò Vergine, } Sposa diletissima.
ò Madre, ò Regina, } Maria Santissima.

Vergine purissima.
Madre dolcissima, &
Regina clementissima.

Si,si che Giesù è vn'Olio:Si che l'olio scuopre Giesù.

L'Olio è di natura mollissimo: Ecco Giesù mittissimo. Discite à me, quia mitis sum, & humilis corde. Oleū effusum.

L'Olio

L'Olio è tranquilissimo. Anzi dicono questi esperti che il mare tanto tremendo per placarlo, & tranquilarlo si getta l'olio sopra. Aymeche il mare amarissimo de tutte l'amarezze fu la Giustitia diuina contro il peccatore. Questa mai si puote tranquillare eccetto per mezzo di Giesù. Indi nascendo porto Pace: & risuscitando disse alli Apostoli. Pax vobis. Ole.ergo effusum nomen t.

3. Marci.6.6 L'olio sana l'infirmità. Apostoli vngebat oleo multos infirmos, & sanabantur, dice San Marco. Il medesimo attesta Santo Giacomo. Ma chi sanò mai tanti infermi come fece Giesù.

Quot, quot veniebant ad eum fiebant sani. Narra il Vangelio. Oleum effu. Adunque est nom.t.

L'olio Balsamino lieua le cicatrici della faccia: & Giesù cō il suo nome scaccia dall'Anima il peccato: & sbandisse il Demonio. In nomine meo Dæmonia eicient: Serpentes tollent: & si quid mortiferum biberint, non eis nocebit. Oleum ergo effusum nomen tuum.

Questo scoperse Iddio a Mosè.

Leui. 14 Fundes oleum super extremum auriculæ dextræ: & super pollicem manus dexteras, & pollicem pedis dextri. Che olio è questo?

Perche si sparge solo sopra l'orecchio destro?

Perche solo sopra il pollice della mano, & del piede destro?

Se qui parlaua del mondare il leproso: la lepra non era in tutto il corpo dell'infermo? Come dunque non tocca tutte le parti inferme? Vergine Santissima alla sapienza uostra tocca l'interpretatione di questa figura. È troppo difficile Santissima Vergine. Dubbio.

Per intelligenza di questo passo è necessario mirare il primo Adamo. Adamo è questo leproso. Il Sacerdote è Christo: & l'Olio è la Gratia di Christo. Rispota.

Nella lepra del peccato concorre.

Adamo, & Eua. } Adamo è la destra. Eua la sinistra.

Il Sacerdote vnge la destra, & non la sinistra. Per dimostrare che la venuta di Giesù nel mōdo non fu per il peccato di Eua. Ma fu per il peccato, & lepra di Adamo. Gen. 2.

Se Adamo non peccaua Iddio non lo discacciaua del terrestre Paradiso: ma solo haurebbe castigato Eua.

Indi osserua il mirabilissimo concetto.

Mosè unge il destro orecchio: il destro dito della mano, & del piede.

Cur? Nō bastaua l'orecchio solo?

Perche

Perche vnge tutte tre queste parti?

Quì bisogna stupire di Maria Vergine.

Adamo per il peccato perdette tre cose.

Perdette

La scienza La Giustitia originale, & Il Dominio del mondo.	La scienza è significata per l'orecchio.

La Giustitia originale, & il Dominio del mondo per il dito destro della mano, e del piede. Indi si come l'orecchio è nel capo: Così la scienza è nell'intelletto. La cui seggia principale è il capo.

Appresso. Nella mano stà il scetro del Re: e con il scetro dimostra la Giustitia.

Parimenti il piedi calca i soggetti, così sotto i piedi di Adamo, Iddio pose tutti gli animali. L'esplicò Dauid in quelle parole. Omnia subiecisti sub pedibus eius: oues, & boues.

Quindi Christo han da tre sostanze, cioè

Il Verbo, L'anima, & Il corpo.	Il Verbo portò l'Olio della scienza all'huomo.

L'Anima portò la Giustitia all'huomo, & il corpo portò il dominio all'huomo. Maria dunque sapientissima preuedendo il tutto così disse. Oleum essusum nomen tuum.

Questo è l'olio di Giacob. Tulit lapidem quem supposuit capite suo, & erexit titulum fundens oleum desuper. Giacob Patriarca pose l'olio supra vna pietra, & l'alzò con molt'honore, & laude. Gen. 28.

Che pietra è questa?

Che operaua quell'olio sopra la pietra?

Che honore, & lode meritaua una Pietra vnta d'olio? Non merita honore dall'huomo la Pietra. L'honore si dà dal Minore al Maggiore. Ma se la pietra, è tãto inferiore all'huomo: Come sarà honorata da l'huomo?

Rispondete, che questo fatto era mistico.

Questa Pietra è Christo. Petra autem erat Christus.

Giacob è Padre eterno: Giacob pose il capo sopra la Pietra, perche il Padre è nel figliuolo. Ego in Patre, & Pater in me est. Dice l'Euangelio.

Giacob sparse l'olio sopra la Pietra.

L'olio dimostra la pienezza delle gratie di Christo, di cui Paolo disse. In ipso sunt omnes thesauri sapientiæ, & scientiæ Dei.

Giacob alzò questa Pietra acciò da tutti fosse conosciuta, e honorata. Ecco Giesù alzato nella Croce honorato da tutto il Mondo. Dica dunque la Sposa.

Oleum

Oleum effusum nomen tuum.
Che ui pare di Maria. Che vi pare della somma sapienza?

Exo. 30.

Ma il mistero non finisce qui.
Altro miraua la sapientissima Sposa in queste parole.
Oleum effusum nomē tuum.
Miro quella legge di Mosè nell'Esodo. Disse Iddio a Mosè. Farai vn'vnguento composto di

Olio Cassia Myrrha, & Cinamomo	Con questo ongerai il Tabernacolo; La mensa; L'Arca, e il Candeliero, con tutti i Vasi de sacrificii.

Ma caro hominis ex eo non vngetur.
Qui dederit ex eo alieno exterminabitur de populo meo.
Homo quicunque fecerit simile, vt odore illius perfruatur, peribit de populis suis.
Fa tre leggi.
La prima, niuno ardisca vngere la carne humana di questo Olio.
La seconda. Se il Sacerdote darà di quest'olio a forestieri, sia cacciato come iscommunicato dalla Sinagoga.
La terza. Se niuno ardisce far vn'olio per vngere la sua persona sia subito veciso.
Gran rigore è questo.
Come saranno degni gli Ori, Argenti, ferri, & legni di quest'olio, che sono cosi indegni; & l'huomo cosi degno, sarà indegno?
Come sarà cosi crudele Iddio, che per dare a vn Pellegrino di quest'olio il Sacerdote sia sbandito dalla patria? La carità sarà castigata? &
Finalmēte, perche dare la morte a quello ch'ordina l'Olio per la sua persona? Ciascuno non può cōperar Cassia, Mirrha, & Cinamomi per proprio commodo, & per medicarsi?
Rispondete, che sotto questa figura stanno nascosti infiniti Sacramenti: ma io solo ne propongo tre principalissimi.
Il primo mira il Sacramento del la Confirmatione.
Il secondo, mira la persona di Christo, &
Il terzo, l'honore di Christo, & della Croce.
Nel primo precetto. Dice, che questo olio non sia sparso sopra la carne humana, perche miraua la confirmatione.
Questo Sacramento della Cōfermatione non si puo dare all'huomo se prima non è battegiato. Il Battesimo è la porta per cui l'huomo di pellegrino, si fà cittadino, & di peccatore si fa giusto. Indi si come non gioua la Cōmunione senza la Confessione: Così non gioua la Confirmatione senza il Battesimo: Et si come merita gran castigo il Sacerdote dando il corpo del Si

gnore all'inconfesso: Così debbe il Vescouo che desse la confirmatione al non battizato dalla Chiesa esser scaciato.

Il secondo mistero mira la persona di Christo.

Quest'olio solo seruiua per il Tabernacolo, & vasi del sacrifitio. Questo Tabernacolo è Christo, & questi vasi sono le piaghe di Christo: l'olio significa la sapienza, santità, & merito di Christo. Il merito di Christo fu tanto, e tale, che era impossibile a scriuerlo all'huomo. Indi, Ne Patriarchi, Ne Profeti, Ne Apostoli, Ne Santi, Ne Angeli, Ne Maria Vergine potea essere capace dell'olio del merito di Christo. Quest'olio era infinito: l'huomo, & l'Angelo, & Maria sono finiti: Donq; erano incapaci di questa ontione. Imperò dice. Caro hominis ex eo non vngetur.

Il terzo misterio, risguarda la Croce, la Corona, e i Chiodi di Christo: sono di tanto honore, che superano tutti gli stromenti, de tutti i Martiri. Indi niun Martire, ancorche sia stato vcciso con fuochi: Pietre, coltelli, spade, & Croci; come furono Pietro, Paolo, Bartolomeo, Stefano, Lorenzo, Catarina, e altri Santi, meritano l'olio dell'honore che merita la Croce, Le Spine, i Chiodi, la Lanza, & Sferze, con le quali Giesù fu passionato. Indi se vno di questi Santi hauessero ascritto honore tale, hauerebbe perso il Paradiso. La ragione, che non può meritare questo honore nasce. Perche la carne & corpo de' Santi martirizata con questi stromenti era vnita all'anima, & alla gratia diuina, che sono finite. Ma la Croce, Chiodi, Spine, & Lanza, che tormentauano la carne di Christo, questa carne era unita all'anima di Christo, & l'Anima di Christo era vnita alla diuinità del Verbo & il Verbo diuino è infinito. Dunque non sono degni di questo honore.

La Vergine dunque sapientissima per scuoprire questo secreto. Dice, Nomen tuum. Il tuo nome singolare. Il tuo nome Giesù solo è olio sparso per il mondo acciò dia l'odore della Gratia, Della salute, & della Gloria all'huomo. Indi è che lo Spirito Santo volse che nel principio della Nascente Chiesa il Battesimo & altri Sacramenti, si ministrassero sotto il nome di Giesù. Acciò imparasse il mondo, che in questo nome staua racchiuso non solo tutte le diuine gratie: Ma insieme staua la Trinità del Padre, Verbo,

Verbo, & Spirito S.nto, fonti delle Gratie. Dica adunq; la Maestà Vostra (ò santissima Sposa, ò Beatissima Maria) Oleum eff. no.t.

Quindi ecco la conseguenza. Ideo adolescentule dilexerũt te. Per tanti odori le donzelle t'amano, ti bramano, ti uogliono per loro Sposo.

Ma come ammetteremo questa conseguenza? Come staremo saldi (ò Maria sapientissima) Adunque lo Sposo uostro solo dalle donzelle sarà amato?

Adonque le donne, le madri, & le vecchie saranno senza l'amore di Giesù?

Adonque gli huomini non participeranno di questo odorosissimo olio di Giesù?

Vergine clementissima, se questo olio, & Balsamo fu sparso per la predicatione Apostolica per tutto il mondo, non fu udito, & odorato da tanti Gentili? Da tanti Filosofi? Da tanti Imperatori che presero il Santo Battesimo? Dunque come sole le donzelle sono innamorate?

Tim. 2. Rispondete con Paolo al Vescouo Timoteo, che le adolescentole, & le donzelle dimostrano gli huomini, & le donne virtuose.

Indi adolescentule, & donzelle, sono i popoli fedeli che caminano nella legge Euangelica.

I Prelati che con l'essempio, & con la dottrina pascano le pecore dell'anime.

Adolescentule, e donzelle sono i Religiosi modesti, & deuoti.

I Principi Giusti, i Gentilhuomini virtuosi.

I Mercanti leali, gli artefici sinceri.

I Ricchi liberali, i poueri humili.

Le donne sollecite, le maritate benigne.

Le uedoue caste, le figlie ubbidienti.

I serui humili, & ciascun nel suo grado timoroso d'Iddio.

Questo disse lo Spirito Santo. Nisi efficiamini sicut paruuli, non intrabitis in regnum cœlorum. Il Regno de' Cieli vuole solo donzelli, & donzelle.

Così voleua dire Maria quando cantò. Adolescentule dilexerunt te.

Et se mi dirai. Non si poteuano anco queste uirtù esplicare sotto il nome delle maritate, & delle vedoue? Dub.

Tra le maritate non fu Sarra moglie di Abraamo di tanta dignita che gli Angeli gli annonciorno il parto di Isaac suo figlio?

Rebecca moglie d'Isaac non fu fedelissima? Gene. 22.

Racchele moglie di Giacob. Gene. 29. Ruth.

Ruth moglie di Booz. Sephora Exc4.

moglie del gran Mosè: Anna
Exo. 4. madre di Samuel. 1. Regum.
Et Elisabetta madre del gran
dissimo precursor di Christo
Luc. 2. Gio. Battista, non furono co
ronate con tutte le uirtù.
Ma che diremo delle Vedoue?
Giuditta sola per la castita, & per la vittoria contro Holoferni a cui tagliò la testa, doue il popolo per l'allegrezza canto. Tu gloria Ierusalem? Tu letitia Israel: Tu honorificentia populi nostri.
Iudit. 15.
Non vale per cinquecento donzelle?
Ma uolemo uedere la grandezza delle vedoue, mirate che Dio uuole essere giudice delle cause loro. Deus magnus, & potens, & terribilis, facit giuditium viduæ.
Deut. 10.
Quindi vn Giudice dubitando non esser ripreso, & ingiuriato da vna vedoua, che molte uolte era stato per ragione, dice San Luca, che sali in Cathedra, & diede la sentenza. Ne in nouissimo veniens sugillet me. Donque come la Santissima Vergine non dice. Ideo Viduæ dilexerunt te.
Luc. 18.
Le fanciulle nel parlare, sono sciocche, & nell'andare leggieri: Nel vestire vane, e in ogni cosa imprudenti: Ma le Vedoue sono accorte, graui, modeste, & prudenti: Anzi le Vedoue sono spose di Giesù: Dunque Maria doueua di queste cantare. Ideo Viduæ dilexerunt te.

Molte risposte potrebbono dire; Ma questa basti per mille. Maria sapientissima disse che le donzelle amorno lo sposo Giesù, perche Giesù per nome ritiene l'olio soauissimo.

Niun stato tanto ama gl'oli, i Balsami, & gli odori quanto fanno le donzelle. Quindi ecco sempre stanno intorno a vasi pieni di fiori odorosi. Quindi s'empiono il seno, le mani, & con ghirlande si cingono il capo con mille fiori. Insegnano a noi che se volemo esser degni del Paradiso, è necessario non solo tanto, & tanto amare Giesù come le donzelle amano i Balsami, ed'Olii; Ma bisogna insieme portarlo nel petto del cuore, nelle mani dell'opere, & nelle Ghirlande delle meditatio ni. Ideo dilexerunt te adole.

L'Olio da ogni bene di

Sapienza, Dignita, Maestà, & Forza,	Quindi i Profeti, che deueano annonciare il Verbo.

I Sacerdoti offerire le Vittime figura del Messia vnito al Verbo.

I Regi amministrare la Giustitia virtù del Verbo: & i Capitani combattere contro i nimici della legge, ordinata dal Verbo

Verbo: erano vnti d'olio: Cosi noi volemo profettare il Paradiso all'Anima nostra.

Se volemo che il cuore nostro sia vero sacrifitio d'Iddio.

Se volemo giustamente gouernare i sensi humani, & se uolemo vincere il Demonio bisogna vngersi di questo Olio del nome di Giesù. Oleum effusum nomen tuum.

Dicono i saui che la capra toccando con la lingua l'oliuo si fa sterile. Volemo noi essere sterili di questo mondo con lo sprezzo? Toccamo l'oliuo della Croce in cui sta l'olio di Giesu, che calca il mondo.

Plini. lib. 15 c. 452

Narrano gli Scrittori, che Minerua ha per insegna l'Vliuo: Minerua significa Sapienza, & pace. Volete pace con Dio, & con il mondo bisogna questo segno dell'olio del nome di Giesù.

Ma questo Olio non sarà dato se non osserui la legge. Disse Iddio nel Deuteronomio al Giudeo. Giudeo Domum ædifices, & non habites in ea. Edificarai la casa, & sara habitata da nimici.

cap. 28.

I figliuoli saranno fatti schiaui: Piantarai la vigna, & berai l'acqua. Seminarai il grano, sara diuorato dalle Locuste: Finalmente. Oliuas habebis in omnibus terminis tuis, & non vngeris Oleo. In tutte le parti del Regno tuo saranno oliui, & tu non hauerai tant'olio onde possi vngerti la faccia. Dunque dilettissimi se uolemo quest'Olio del nome, & gratia di Christo osseruamo la legge. Il fine della legge, e la charità ne' poueri.

Disse Iddio a' Giudeo. Si fruges collegeris oliuarum: quicquid remanserit in arboribus non reuerteris, vt colligas: sed relinques aduenæ, Pupillo, ac viduę.

Christo da l'Olio a noi, & noi daremo Olio.

Christo da l'Olio della Carità, & noi daremo l'Olio della limosina a i poueri di Christo.

Christo diffonde l'Olio della Carità a tutti per la sua magnanimità, &

Noi deuemo communicare a pellegrini, pupilli, & Vedoue per la pieta.

Christo fu amato dalle donzelle per l'effusione dell'olio della sua bontà.

Et noi saremo odiati da tutti, poiche con l'auaritia, caminamo nella crudeltà.

Christo con l'olio della sua bontà scaccia il Diauolo dall'huomo: Et l'huomo si fa nido del diauolo con l'Auaritia della crudeltà.

Christo con l'Olio della sua bontà apre all'huomo il Paradiso. Et l'huomo con l'auari-

tia

tia della sua crudeltà si chiude nell'Inferno: Misero auaro: felice liberale.

L'Auaro in ogni cosa è mostruoso. Il mostro è composto con parti difformi. Ma ecco l'auaro, difforme in parte.

I figliuoli dell'auaro sono Tigri.

I Nipoti sono i lupi insatiabili.

I Pronipoti, le talpe cieche.

I Capitani, e soldati, l'vsure.

Il Maggiordomo Lucifero.

I Fattori, i Diauoli.

Il Banco, l'Inferno.

Il Palazzo, il fuoco, la penna, la carta, & l'inchiostro, la sentenza di Christo. Ite maledicti, in ignem æternum.

Voi liberali andate al Banco della Carità aiutando i poueri, & Christo dirà. Venite benedicti possidete Regnum. Gloriæ. Amen.

SERMONE. IIII.

sopra quelle parole.

Trahe me post te: Curremus in odorem vnguentorum tuorum.

Nelle quali la Sposa confessa, che tutte le virtù, e gratie, che sono nel mondo discendono dallo Sposo Giesù.
Cant. I.

PROEMIO.

OGGI la Sapientissima Sposa Maria Vergine insegna, & risolue vna delle maggiori quistioni del mondo, in sì poche parole. Trahe me post te: Curremus in odorem vngu. tuorum.

Fu sempre di stupore non solo nella semplicità delle genti, ma appresso tutti i Saui Teologi, qual causa fosse, che Pietro niega Christo, e pur si salua, & Giuda lo tradisce, & si danna? Che il ladrone destro va in Paradiso, & il sinistro al l'Inferno.

Che Maddalena pianga i peccati auanti Christo, & il Sacerdote Simone mormori di Christo.

Che il Publicano esca dal Tempio giustificato, & il Fariseo parti reprobato.

Che Matteo, & Zaccheo vsurari siano, & li Giudei siano profani: Finalmente, che molti sono buoni, & tanti cattiui, & pessimi. Maria dottissima, Maria sapientissima sopra i Filosofi, sopra i Teologi, & sopra gli Angeli, lo manifesta dicendo. Trahe me post te, cur. in o. vn. tuo. Fate silentio, & con frutto necessario, il tutto facilmente, & breuemente narrarò.

Hora comincio.

NAR-

NARRATIONE.

TRAHE me post te: Curr. m.o.u. tuo. Chi vuole degnità da Prelati, Honori da' Regi. Gradi da Prencipi, Fauori da' nobili, Commodi da' ricchi, &Gratie dalle persone è necessario chiederle,& supplicarle: altrimenti mai goderano bene nel mondo.

Così chi vuole Spirito, Diuotione, Paradiso,& il gusto delle grandezze celesti, è necessario chiederle a Iddio per mezzo di Christo, & de' Santi.

Dicea Nostro Signore, Petite, & dabitur uobis. Omnis qui petit accipit, & qui querit inuenit; & pulsanti aperietur. Picchiate alla porta del mio lato,& vi sarà aperto il Cielo.

Quindi si dolea il Signore con il Collegio. Vsq; modo non petistis quicquam. Gran vergogna hauere fame,& non andare al pane. Hauere sete,e nõ andare al fõte. Hauere piaghe & non chiamare il Medico, & finalmente essere afflitto, & non cercare la consolatione.

Quindi il Collegio Apostolico dimandò. Doce nos orare. Nostro Signore fece quel modello, & Regola dell'Oratione.

Matt. 1. Pater noster qui es in cœlis Santificetur nomen tuum. In Cui altro non insegna eccetto che domandare al Padre eterno la santificatione del nome suo: L'vbbidienza: Il Regno dei Cielo: Il Pane quotidiano, & la Giustificatione.

Quindi i miracoli de' ciecchi, leprosi, & infermi di rado gli faceua; se non erano dimandati. Tu vedi la Cananea. Il Centurione: Il Regolo,& tant'altre come vanno a Christo per agiuto, & sanità.

Così nella legge vecchia Vedi Ezechiele, come non solo chiede a Dio la liberatione del popolo in Babilonia, ma piagne: Anna per hauere vn Figlio sta afflitta nel tempio con contrition, & digiuni: Elia dorme sotto Ginepri. Et Racchele moglie del gran Patriarcha Giacob disse. Da mihi filios alioquin moriar. Ne mai Iddio fece la gratia, se prima non fu pregato da Giacob. Ge.30 a

In somma ancora che sappia la pouertà tua: la miseria: le persecutioni tue, & tante necessità, mai però ti libererà se nõ lo chiedi. Sapea che Dauide, Re amatissimo tanto che lo chiamò, huomo secõdo il cuore suo sapea dico, che staua tra uagliatissimo fino all'estremo: Ma non lo volse liberare, se prima non lo chiedette, dicendo. Saluum me fac, Ps.

quo-

quoniam intrauerunt aquæ vsque ad animam meam.
Questa è la regola di Maria, dicendo. Trahe me post te.
E certo che Maria nacque al mondo acciò fosse Sposa, & Madre d'Iddio: Non di manco volse che lei personalmente la chiedesse. Trahe me post te.
Quindi tutti i saluati hanno cerco questa salute.
Pietro, & Maddalena la dimandorno con le lagrime. Matteo, & Zaccheo con il cuore. Il publicano cō la vergogna, La Cananea con prieghi, gridi, sospiri, & perseueranza. Il Ladrone dicendo, Memento mei, dum ueneris in regnū.
Imperò quelli, che si dannano non hanno voluto chiedere l'aiuto diuino, con la Sposa, dicendo. Trahe me post te. curremus in odo. u. t.
Ioa. 12 18. Indi ho osseruato, che Giuda Apostata mai trattò con Christo cosa che s'aspettasse alla salute. Quasi di tutti i discepoli si legge, che personalmente parlorno con Giesù di virtù appartenenti alla salute, eccetto di Giuda.
Pietro disse, Verba vitæ habes. Andrea, & Filippo, parlorno della mensa, & del pane della Gloria nel Monte, oue satiò tante genti. Giouanni, & Giacobo furono nel monte Tabor, oue vdirno il Padre, & Christo videro trasfigurato. Et finalmente credo che tutti gli altri trattassero il medesimo per desiderio di saluarsi: Ma di Giuda solo si legge quattro cose di dannatione.
La prima la mormoratione, che fece quando Maddalena onse i piedi a Giesù nella casa di Simone. Matt. 26. Ioa. 12 13.
La seconda quādo uenderte Nostro Signore alla Sinagoga. Quid vultis mihi dare, & ego eum vobis tradam?
La terza quando sfacciatamente con il bascio tradì il Signore dicendo: Aue Rabbi, &c.
L'vltima, quando disperò, & impiccato creppò. Et pur era Camarlengo. Act. 1
Haueua i danari per prouedere al Collegio. Onde necessario discorrere delle limosine, & delle spese.
La causa fu l'auaritia. In questa tenea l'anima sua salua, & beata.
Così tosto quelli che si dannano nasce per esser occupati ne' contenti, & piaceri mondani, onde niun pensiero hanno d'Iddio. Questo disse Iddio. Perditio tua ex te Israel est. L'auaritia tua: la superbia ti da l'inferno.
La Sposa donque per insegnare al mondo il modo di saluarsi dice. Trahe me. Dice trahe me, & correremo all'odore degli vnguenti tuoi odorosi,

& soaui. E necessario specula re, che cosa intende la Sposa mentre sarà tirata dallo Sposo, onde non solo lei correra dietro allo Sposo: ma inoltre correranno anco gli altri, & seguitaranno lo Sposo?

Lib. 1. c. 21.

Qui la dottissima Sposa mirava l'incarnatione del Verbo, per riparare all'humana natura. Ecco.

La prima sposa Eua fu tirata dalla parola del diauolo per mezzo del Serpe a mangiar il pomo, onde rouinò tutti gl'huomini: Così la seconda Sposa Maria Vergine acciò siano riparati tutti gl'huomini, desidera esser tirata dal Verbo diuino. Trahe me.

La Sposa dice allo Sposo tira me, perche

quì è violenza con libertà, & Libertà con violenza.	Nel mondo sono due agenti principali.

L'vno muoue, e opera con violenza, & forza, senza libertà della cosa mossa.

L'altro Agente, & Motore, opera, & muoue con la liberta del mosso, & patiente.

Il primo agente, & Motore è quando vn Christiano è fatto schiauo dal Turco. Il Turco lo prende, lo legga, & flagella contra la sua volonta, & libertà. Così il Diauolo è cacciato dal Paradiso, legato, & condannato all'inferno facendo resistenza, & repugnanza.

Simili essempi sono quando Dauidde prendea i Leoni, gli Orsi, & Lupi, & resisteuano.

Questa uiolenza è chiamata da' Teologi, & Saui, Violenza cattiua, & forzatiua, onde il patiente non solo d[i]s[e]nte, ma resiste quanto può al mouente, & agente.

Il secōdo Agēte, & Motore opera liberamente Violentemente, & Liberamente	opera liberamente.

perche dona la virtù, & doni suoi alla persona mossa, & tratta opera violentemente, perche non potendo la persona da se salire, & volare in alto gli da questo moto, & virtù.

Opera liberamente, perche la persona desidera questo agiuto, questo fauore, & questo tratto.

Non può quello ch'è cascato nel pozzo salire da se: ma vuole però esser tratto con violenza. Cioè con la virtù del traente. Onde la violenza non alla libertà del tirato: Ma è fatta all'impotenza del corpo, che nō può salire da se.

Parimenti quando l'Imperatore sferra, e sprigiona gli schiaui, la violenza non è nella libertà: Ma è fatta al tiranno, & alle catene, ferri, & prigioni che sono aperte, e rotte, &

spezzate. Onde si vede insieme, insieme violenza libera, & libertà violentata, & agiutata dal traente.

Questa violenza intende Maria dicendo Trahe me. Ecco.

Se lei prega lo Sposo, è segno che vuole ma non può. Se vuole è libera: Se non può è necessario violentare questa impotenza con l'agiuto. Trahe me.

Quì la Sposa mira l'Incarnatione del Verbo. In Maria sono due parti.

La prima è la volontà.
La seconda è l'impotenza.

La volontà è libera, & prontà di volere dare il suo petto, sangue, cuore, & spirito a Dio: Però dice. Ecce Ancilla Domini fiat mihi secundùm Verbum tuum.. Ma l'Impotenza, & bassezza di questo petto, sangue, & cuore non può da se vnirsi a questo Verbo senza la Gratia sua. Imperò disse all'Angelo. Quomodo fiet istud?

Come sarà possibile, che questo finito petto, & sangue sia alzato a tanta grandezza, che vesta Iddio? Bisogna, che con le catene del suo amore, gratia, & bontà l'alzi, & sublimi. Trahe ergo me.

Io.6. Questo è quel tratto, che dice Nostro Signore. Nemo venit ad me, nisi pater meus traxerit eum.

Questo tratto altro non significa, eccetto l'amore, & ardentissima carità, che scalda il cuore, & l'anima dell'huomo, & lo tira a se. Trahe me post te.

Dicono i Saui, che il caldo tira a se i vapori, & fumi della terra. Questo si vede nel Sole. Con il caldo tira a se i vapori della terra, & dell'acqua, & si generano le nubi, le pioggie, le perle, le gemme: Si che Dio tirando con il caldo della sua carità Maria fa l'Huomo Perla, & Gemma.

Trahe me. Seguita. Curremus in odorem vnguentorum tuorum. E certissimo, che quando il cuore nostro. Quando si lascia toccare, & tirare dal diuino amore, & suauissima gratia il libero arbitrio, sente tanto diletto: proua tanto piacere, che non solo ama Iddio: ma sempre sta correndo per seguire Giesù nella Croce, nella Passione: Ne' Sacramenti: & nella sua legge. Gustato spiritu, desipit omnis caro, Dice lo Spirito San. Come l'anima gusta vna uolta la bellezza dell'Anima per la Confessione: Come questa la soauità dell'Eucaristia per la communione, subito la carne, il mondo, le ricchezze, le dignita, & ogni cosa terrena abborisce, odia, sprezza, & disprezza. Trahe ergo me

Silue. 3. sèt. lec.28

me, & curre in odorem vng. tuorum.

Lib. 1. c. 21. Quindi Santo Agostino nel libro delle Retrattationi fa vna bellissima dubitatione dice: Quare hunc trahat, & illum non trahat? Perche tirò alla fede il Gentile, & non tirò il Giudeo?

Perche saluò Nabuch Re, & Faraone fu sommerso nel mare?

Perche saluò Lazaro mendico, & il riccone fu condannato all'Inferno?

Perche diede la primogenitura a Giacob, & Esau fu priuato?

Risponde Santo Agostino dicendo. Si non vis errare, noli dubitare. Se non voi errare, & perdere il lume della verita, non dubitare d'Iddio. Non deui conchiudere, che questo nasca dalla Potenza, sapienza, & parte d'Iddio. Ma nasce dalla parte del Giudeo: Dell'ostinato Faraone: Goloso riccone, & maligno Esau. Iddio sparge a tutti il lume della sua gratia, ma si come il Gentile apre l'occhio, il Giudeo lo chiude: Iddio fa segni a Faraone di Potenza, & gli niega: Ma Nabuch fa penitenza: Cosi diciamo de tutti gli altri, che sono saluati, & dannati.

Questo appare in molte cose naturali.

L'esperienza insegna, che La Pantera con l'halito suo si soaue tira a se tutte le fiere, eccetto il serpente. Ecco la contemplatione.

Perche tira le fiere, e non il serpente? Non è animale della medesima sostanza, il serpente con il lupo, orso, e leone? E il medesimo poscia l'anima sensitiua, che da l'esser al serpente è della medesima spetie con l'anima del Leone, e Orso:

Cosi la medesima materia. Donque perche non corre alla Pantera il serpente a godere la soauità di questo odore? Anzi fugge, & odia questo animale. Cosi vediamo il Rospo odiare l'odore della Vigna, ilquale à gli altri animali è soauissimo.

Rispondete, che il diffetto non viene dalla Pantera: ma nasce dal serpente, che dentro ha il veleno: e il veleno ripugna a tutti gli odori, & suauita: Cosi il veleno del Rospò ripugna a quell'odore della Vigna: Parimente il Veleno dell'Idolatria in Faraone: l'odio del Giudeo contro Christo: la crapula nel riccone, e tanti peccati negli altri empii, & dannati, hanno ripugnato all'odore della mistica Pantera, & Vigna celeste di Christo così hanno negata la gratia, & si sono dannati.

Si vede anco nella Calamita:

La Calamita tira il ferro quando non è vnto di grasso: ma come sta nel grasso, mai può essere tirato. Il diffetto non è dalla calamita, ma è dal ferro vestito di grasso. Grasso è il peccato nell'anima tua. Calamita è lo Sposo Giesù, Voi essere tirato da Giesù? lieua il peccato, lieua la crapula, lieua la concubina, lieua l'auaritia.

Ambra calda tira la paglia mentre non sta bagnata. Ma come sta bagnata non può tirarla. L'ambra, che stilla dalle piante, & da sassi è Giesù, & il sangue, & la gratia di Giesù stillata dalla Croce, & sante Piaghe. L'Huomo è la Paglia, mentre l'huomo sta nell'acqua della carne, mai sarà tirato; Bisogna con la Penitenza asciugarla; Così sarà tirato. Così correrà all'odore suaue della vita spirituale. Curremus in odorem vnguentorum tuorum.

Carro La gratia di Christo è come vn Carro uelocissimo, che ci fa correre dietro a Christo.

Il Carro ha quattro ruote. Quattro sono i gradi della diuina gratia, che sono come quattro ruote, che portano l'anima nostra a Christo.

gratia de 4. gradi. La prima ruota è detta Gratia perueniente.

La seconda Ruota Gratia cooperante.

La terza Ruota, Gratia subsequente, &

La quarta Ruota, Gratia consumante. Silue. 2. sēr. lec.47

La gratia preueniente è nel cuore, per cui si desta al correre nell'amare Giesù.

La Gratia cooperante è nell'intelletto, laquale da lume, & forze all'Anima acciò non manchi in questo Sāto corso.

La Gratia subsequēte è nella volōtà; Questa accōpagna l'anima a guisa di Ruota, acciò nō manchi in questo corso sino alla morte. Et la Gratia consumante, e la gloria eterna, in cui l'anima finisce il corso.

Della prima gratia parlò S. Paolo alla Chiesa de Gallati. Cū autem placuit ei qui me segregauit de vtero matris meæ: & vocauit me per gratiam suam. c. 1.

Della seconda dice Paolo. Gratia Dei sum id quod sum. 1. cor. 1.

Della terza Deus operatur in nobis velle, & perficere, dice Paolo.

Della quarta Gratia scrisse il medesimo Paolo a' Romani. Gratias Dei vita eterna currimus ergo in odorem vn. tuo. Phili. 2. Rom. 6.

Il carro ha il Cocchiero. Il Cocchiero è Giesù, per cui Iddio da la Gratia, & ci conduce al cielo.

Narrano l'historie de Regi, che Iddio mandò dal Cielo vn Carro di fuoco, co' Caualli di fuoco, & il Cocchiero era di fuoco, dentro ilquale entrò 4. Reg 2.

trò Elia, e fù portato in Cielo. Ecce currus igneus, & equi ignei; & ascendit Elias per turbinem in cęlum. Carro di fuoco è la gratia diuina. Elia ch'entra nel carro è l'anima che viue in carità. Elia non saglie nel cielo se non entra nel carro. Ma l'anima senza lá diuina gratia andarà nel Paradiso senza la gratia diuina. Curremus in odorem vnguen. tuo.

Il Cocchier sferza i caualli per che uolino in alto. Caualli sono questi sensi; Questa carne, bisogna con la sferza della penitenza sferzarla, & con gli sproni del Santo timore pungergli, acciò s'alzino all'intelletto, & l'intelletto uoli à Dio.

Le ruote più facilmẽte corrono quãdo sono onte d'olio; l'olio è la limosina per la compagnia, fattale, e andate in pace.

SERMONE. V.

Sopra quelle parole.

Introduxit me in Cellaria sua: exultabimus, & letabimur inte. memores huberum tuorum super vinum. Recti diligunt te. c. 1.

In cui si vede il matrimonio di Maria con Dio, & l'Autorità della Spoſa.

PROEMIO.

QVATTRO matrimoni leggo appresso, i santi Dottori.

Il primo matrimonio è costante, & legittimo.

Il secondo è stabile, ma non legittimo.

Il terzo legittimo, ma non stabile, e

Il quarto legittimo stabile, & singolare.

Il primo matrimonio legittimo & stabile è quello della Santa Chiesa nostra, & legittimo perche si fa con persone approuate dalla Chiesa; e stabile perche dura fino alla morte. Siluest. lect. 71 4. ten.

Il matrimonio stabile, ma non legittimo è quello che occultamente si tratta senza testimoni, & senza la Chiesa. La quale Chiesa reproba questi sposi, e spose come inhabili, per tanti scandoli; Ma in coscienza è fermo.

Il matrimonio legittimo ma non stabile, è quello de' Giudei, Turchi, & Mori. Questo è legittimo, perche è fatto tra persone approuate dalla legge: ma non è stabile, Perche non hanno il Battesimo fondamento de' Sacramenti.

Il matrimonio legittimo, stabile, e singolare è quello di Maria Vergine. E legittimo perche

che è fatto dal padre eterno, dator delle leggi. E stabile; Perche quod Deus assumpsit nunquam dimisit, & è singolare, perche mai fu inteso, che il Creatore prendesse la creatura per isposa. Questo scuopre Salomone in quelle parole. Introduxit me in cellaria sua: exul. et lætabi. me. hu. tuo. super uinum. Rect. di.te. Di questo vengo a ragionare. Maria qui si vede il principio della salute nostra. Qui la riconciliatione con Dio: la pace con l'Angelo. Qui si da capara della Gloria. Imperò con ogni allegrezza dirò a questi diuoti della Maestà Vostra la grandezza, & il Dominio di queste nozze, Silentio, & comincio.

NARRATIONE.

INTRODVXIT me in cellaria sua.

Il Matrimonio di Maria Vergine fu

Grande. Maggiore. Grandissimo, Immenso, Inuiolabilissimo & secretissimo. Fu grande, perche l'ambasciatore fu l'Angelo Gabriello. Maggiore, perche lo Sposo fu il Padre eterno, Dominus te. Massimo, perche il Figlio fu il Verbo. Et Verbum caro factum est.

Immenso: perche l'Architetto fu lo Spirito Santo. Spiritus Sanctus superueniet in te, & Verbum caro factum est.

Inuiolabilissimo, perche così fu Vergine dipoi il parto, come fu auanti il parto. Ecce Virgo concipiet, & pariet filium.

Fu secretissimo, perche fu nascosto al Demonio.

Quindi ecco tre bellissime meditationi.

La prima perche Maria deuendo partorire il Verbo eterno volse Iddio, che fosse maritata?

La seconda perche volse che fosse Vergine?

La terza, perche occultò questo matrimonio al Diauolo?

Intorno alla prima. Volse Iddio che Maria fosse maritata con Giuseppe, dice Santo Ambrogio acciò Christo non fosse reprobato dal Giudeo, & dal mondo. Dice S. Ambrogio quando nelle Corti, & nella Chiesa si parla di dispensare dignità, Mitre, Capelli, & Corone, sempre si mira se quella persona è legitima. Indi se non è legittima è discacciata dalla Republica. Nostro Signore donque perche non fusse discacciato, volse che la Madre fosse maritata. Li. de

Quindi Santo Agostino dice. Sacta in hoc matrimonio apparent Virg. multa

multa bona, videlicet.

Dieci cose si veggono in questo matrimonio di Maria con Giuseppe cioè

Lex	La legge,
Legittimatio	La legittimatione,
Excellentia,	L'eccellenza,
Splendor,	Lo splendore,
Indubitatio,	La sicurezza.
Reuerentia,	La riuerenza.
Nutritio,	La nodrizione.
Altitudo,	L'altezza.
Honor,&	L'honore, &
Confusio,	La confusione.

La legge in Maria Vergine.
La legittimatione in Christo.
L'eccellenza, nel parto.
Lo splendore nella virginità.
La sicurezza, nello Sposo.
La riuerenza, nella Santità.
La nodrizione, nel Figliuolo.
L'altezza, nel matrimonio, &
La confusione, nel Demonio.

Si uede la legge in Maria, che fuggi la maleditione. La donna sterile era maladetta, dicendo la Scrittura. Non erit infecunda, nec sterilis.

Si vede la legittimatione di Christo, nascendo d'vna maritata.

L'eccellenza nel parto, che restò inuiolata.

Lo splendore, essendo insiem'insieme Vergine, & madre.

La certezza, poiche Giuseppe confessa, che la fecondita fu dallo Spirito Santo.

La riuerenza, poichè Maria era honorata dalli Angeli.

La nodritione, poiche la Balia d'Iddio fu vna donna.

L'altezza, poscia che questo matrimonio era solo tra Maria, & Giuseppe in quanto al consenso, amore, & fede.

L'honore della Chiesa ch'ammnistra, il Sacramento del Matrimonio, &

La confusione del Diauolo: Che non pote mai credere che in Maria fosse Dio.

Alla seconda contemplatione, perche volse che fosse nascosto al Demonio questo matrimonio, & mistero dell'Incarnatione?

Che danno importaua a Dio?

Rispondo. Iddio nascose l'Incarnatione del Verbo in Maria, acciò impari tu huomo, e tu donna impari dico a conseruare, & non manifestare le gratie, i fauori, i doni, e le ricchezze al nimico: perche subito cercarà con insidie, di spogliarti.

2. Nascose questo misterio, perche, Secretum Regis abscondere bonum est. I Regi nascondono sempre i mezzi co' quali fanno l'Imprese heroiche à fine non siano traditi.

3. Lo nascose, per fare sapere al mondo che il Demonio non deueua participare di questo fauore.

4. Lo nascose per non accrescere

tor-

tormento maggiore al Demonio. Se il Demonio hauesse saputo, che quel Verbo staua nel ventre di Maria, haurebbe sentito tanta pena c'haurebbe separato il fuoco dell'Inferno. Ma Iddio non sà far male, ne aggigne afflittione al misero.

Quindi San Bernardo dice. Non potuit scire matrimonij, & incarnationis, veritatem.

Non a Deo, quia occultauit. Non ab Angelo, quia inimicus: Nō ab homine, quia excedebat capacitatem: Nec à Virgine quoniam ad illam non poterat accedere.

All'vltima. Volse che Maria fosse Vergine mirando alla conditione del Verbo.

Il Verbo è la diuina sapienza: la sapienza diuina è lo splendore del Padre: lo splendore nō può essere riceuuto nello specchio macchiato: Bisogna che sia puro, & immaculato acciò non solo sia riceuuto, ma anco sparso a gl'altri.

La sapienza è il Verbo diuino: lo specchio è il corpo di Maria Vergine, e immaculato.

Questo si manifesta da Salomone dicendo. Introduxit me in cellaria sua. Exul. & læ. in te. memo. hub. tuo. super vinum. Recti di.te.

Lo sposo mi condusse con la mano sua nel repostiglio, & nel salua robba: Tutti ti consolamo, & festeggiamo, & i Retti t'amano. Ogni parola ha seco la grandezza del matrimonio.

D. Introduxit in Cellaria. La Sposa non sta in casa del Padre, ma va nella casa dello Sposo.

Maria come fu sposata con Dio, non era più nel mondo: ma era tutta in Dio: Tutta in Cielo.

Introduxit in Cellaria. Cellaria sono quelli luoghi doue stanno tutte le ricchezze de' Grani, Vini, Olij, & altri beni de' quali la Sposa è fatta ministra & dispensatrice. Imperò acciò sappi come Maria vergine era fatta Padrona delle gratie diuine, & del Paradiso, dice. Introduxit in Cellaria sua.

Questo figurò la bella Ester. Disse il grandissimo, & splendidissimo Re Assuero alla formosissima Ester. Pete quod vis: Etiam si petieris dimidiū Regni mei dabo tibi. Tanto amo te, che se chiederai la metà del mio ti sarà concesso.

Chi è questo Re?

Che cosa è la metà del Regno?

Come vna donna merita la metà del Regno?

Questo Re Assuero è Dio. Assuero vuole dire Re Beato. Dio è beatissimo: Dio è il mare della Beatitudine. Li. de Sācta Virg.

Ester è Maria Vergine. Ester significa

gnifica abscondità. Maria fu nascosta al Diauolo: all'huomo, & all'Angelo: Non era possibile credere alla natura angelica, ne alla natura humana, che vna donna potesse essere sposa,& madre d'Iddio.

A Estere promette la metà del suo Regno. Etiam si peti me di.re.m.d. tibi.

Maria hebbe la metà del Regno diuino.

Il Regno vero d'Iddio è la Trinita Padre, Figliuolo, & Spirito Santo. In questo Regno è la

Potestà Sapienza,& Bontà	Il Padre è il Principio di questo Regno.

Il Figlio è il mezzo, & lo Spirito Santo è il fine.

Nel matrimonio dell'Incarnatione, non entrò nel petto di Maria per figlio il Padre: Nõ lo Spirito Santo: Ma il mezzo entrò in quel petto: Ma il Verbo prese la carne. Et Verbum caro factum est. O Maria: ò Sposa, ò Madre di te sola parla Salomone. Introduxit in cellaria sua.

Questo disse la Scrittura. Tenuisti manum dexteram meã: & in voluntate tua deduxisti me: & cùm gloria suscepisti me.

Introduxit ergo in Cellaria sua: Nel suo Regno.

O bellissimo secreto. Auanti che Maria Vergine fosse Sposa,& Madre del Verbo il Regno del Paradiso, de gli Angeli, & del Mondo era solo d'Iddio. Domini est terra, & plenitudo eius. Et la causa era, perche Iddio era solo Dio: Ma quando nacque Maria il Verbo si fece carne, il Creatore creatura, & Iddio, huomo: Onde insiem'ensieme era Dio huomo, e huomo Dio. Ester. c. 1.2.

Quindi ecco diuiso il Regno tra Iddio, & tra l'huomo. Et perche l'humanità era nata da Maria: seguitaua, che si come Iddio era padrone del Regno della gloria per la diuinità.

Cosi Maria deuea essere padrona di questa Gloria per l'humanità. Salomone donqne per manifestare questo secreto dice. Introduxit me in cellaria sua: Cioè nel Dominio del Regno della Gloria. Ecco la causa Memores huberum tuorum super vinum. Ricordandomi di quelle Mammelle, di quel latte, di quel sangue con cui fu formata l'humanità mia, ch'eccede ogni vino in dolcezza,& soauità.

Indi osseruate quella parola. Me. Con la mano sua ha condotta la persona mia. Introduxit me.

Dice me, perche supera tutti i

Santi Apostoli Profeti Patriarchi, Adamo, & Angeli	Iddio fece Lucifero alto sopra gli altri, ma non entrò nelli cellari della Trinità. An zi quando pensò

pareggiarsi a Dio, lo cacciò, & sbandì del Paradiso.

Adamo fù delitioso; Ma quando uolse entrare ne' cellai della sapienza lo priuò della giustitia, & della vita.

I Patriarchi, & Profeti furono grandi in Dio, entrando in visione, et ragionamenti familiari con sua Maestà. Sì sà come entrò Iddio nella casa di Abramo, & gli fece vn pranso. Giacob parlaua a faccia con Dio, anzi lottauano insieme la notte.

Mosè nel Monte Sinai stette giorni quarãta in consolatione con Dio. Elia fù chiamato nel monte Oreb, perche quì Iddio haueua da ragionare seco. A Esaia si mostrò nel Trono della sua Maestà, cinto da' Serafini, così dirò de' molt'altri Santi a' quali Iddio fece grandissimi fauori. Ma ne' Santi, ne Apostoli, ne Angeli mai sono stati nel concistoro, & nelli Cellai delle tre persone a fauellare, a delitiare ne a ministrare, & dominare come Maria Vergine.

Al Padre serue come Sposa. Allo Spirito Santo, come Tabernacolo, & Al figlio, come Madre. Ma se La Sposa è padrona dello Sposo, se il Tabernacolo conserua il Balsamo, & la Madre gouerna il Figlio. Come Maria non sarà, se me lecito dire, piamente, Padrona, e Signora quasi d'Iddio. Imperò con ragione dica. Introduxit me in Cellaria sua.

Quì la Teologia dice, Tre persone concorrono in questa Incarnatione, & pur dice nel numero del meno: Nel singolare. Ha condotta me nelli Cellai.

1 Rispodono i Dottori, che l'opera dell'Incarnatione è datre persone in vn'amore Per vn

2. Verbo, Per vna Vergine, Per vn'huomo, Per vna Gratia, & per vna Croce, ad vna Gloria. Introduxit me in Cellaria sua.

Exultabimus, & lætabimur in te.

Ne Matrimoni si fanno feste, si sentono canti, & suoni. Ecco come la Sposa dice. Essultaremo, & si rallegreremo in te Sposo mio dilettissimo, & singolarissimo. Exult. & leta. in te.

Non bastò dire exultabimus. Ma v'aggiugne, Et lætabimur. Perche scoperse.

Lo Sponsalitio, & Le nozze di Maria.	Lo Sponsalitio, fu quando

quando l'Angel disse a Maria Aue Gratia plena Dominus tecum.

Le nozze furono all'hora, che l'Angelo disse. Spiritus Sanctus superueniet in te. Et la Vergine cantò. Ecce Ancilla Domini fiat mihi secundum Verbum tuum.

Indi per manifestare lo sponsalitio, dice. Exultabimus. Et per dichiarare le nozze, dice: Lætabimur in te. Ma non si può passare con silentio questo modo di scriuere.

Nel principio dice, che lo Sposo ha introdotta la persona sua singolare, & nelle consolationi, dice faremo feste, & allegrezze. Vno non può essere molti: Ne molti possono essere vno. Donque ò Sposa mia, se sei vna come dici. Exultabimus, & lætabimur in te?

E se sete molte Spose. Come dici introduxit me in Cellaria sua?

Dite che la Sposa era vna sola nella persona sua per il matrimonio. Vna est amica mea. Ma il gaudio era di molti.

In questo sponsalitio si rallegrorno.

I parenti.	Angeli, &
Gli amici.	Dio medesimo
I Regi.	Si rallegrorno i
Sacerdoti.	parenti per il
Profeti.	sangue.
Patriarchi.	Gli amici per la

beneuolenza.

I Regi per l'Impero.

I Sacerdoti per il Sacrifitio.

I Profeti per le visioni.

I Patriarchi per la Fede.

Gli Angeli, per il ristoro delle seggie vacue, & Iddio per le delitie, che sarà fatto compagno dell'huomo. Delitiæ meę esse cum Filiis hominum Exultabimus adunque, & lætabimur in te.

Exultabimus internamente, & lætabimur esternamente.

Exultabimus con il cuore, & Lætabimur, con l'opere.

Exultabimus per la remissione del peccato.

Et lætabimur, per la Giustificatione della gratia.

Exultabimus nel tempo: & Lætabimur nell'eternità misura d'ogni tempo.

Exultabimus nella terra, & Lætabimur nel Cielo.

Exultabimus nella Chiesa, & Lætabimur nel Paradiso.

Seguita la Sposa. Recti diligunt te.

Questa è la conchiusione. I retti amano lo Sposo mio dice Maria. Non sarà difficile intendere chi sono questi retti, se continuaremo il nostro viaggio nel Sacramento, & matrimonio dell'incarnatione.

Retti sono quelli, che fanno il matrimonio con retta intentione.

In tutte l'operationi nostre, l'intentione buona, & retta si ricerca: & principalmente nel
Sil. 4. Sacramento del matrimonio.
se.lec. Il matrimonio retto ha tre fon
648. damenti, cioè

Amore, Fede, & Prole } Amore di cuore, Fede indissolubile, & Prole soaue.

Quindi chi se marita senza queste intentioni i matrimonii so infelicissimi.

Quindi l'auaro, che si marita per hauere molta dote, mai ha consolatione con la moglie. Poiche l'auaritia è madre della miseria, & la miseria è principio della disperatione.

Il superbo, che si marita per fare parentela con le persone grandi, & nobili, mai ha consolatione. La consolatione nasce dalla libertà: ma l'ambitioso che si marita con personaggi grandi non libero, ma è seruo, e schiauo: è seruo della moglie, & schiauo de' cognati. Et la seruitù è vna gran miseria, & disperatione.

Il carnale che si marita solo per satiare le voglie sue bestiali, non ha consolatione. La consolatione nasce dall'vnione. Ma i carnali nõ possono molto stare insieme: Poiche la carne non solo snerua l'huomo: ma diuienne puzza, & carogna, onde l'vno non può sopportare l'altro. Ne l'altro l'vno. & doue non è patienza seguita la miseria, & la disperatione. Recti diligunt te.

Dice il matematico. Linea recta non exit extrema. Non esce fuori del principio, ne del fine.

Il principio della linea è vn punto.

Il fine è ancora vn punto.

Che linea è questa?

Che significano questi punti?

Questa linea retta fu, & è Maria Vergine. Maria fu sempre retta.

Mai si piegò dal volere d'Iddio.

Mai vscì dall'osseruanza della legge.

Mai vscì del voto della Castità.

La linea Retta ha due punti.

Questi due punti furono la Creatione, &

L'Incarnatione del Verbo in Maria.

Nella creatione, fu retta, perche Dio gouernaua l'anima sua.

Dominus possedit me in initio uiarum suarum.

Nella incarnatione fu rettissima: Perche non solo fu piena delle gratie. Ma il Verbo diuino prese il sangue suo acciò facesse il vaso dalle piaghe, per spargere al mondo tutte le gratie. Et de plenitudine eius omnes accepimus. Recti donque diligunt te.

Dice i Saui, Due sono i moti retti.

Il primo è dal mezzo alla Circonferenza.

Il secondo dalla Circonferenza al

al mezzo. Più chiaro.
Il primo moto, è dalla terra al Cielo.
Il secondo dal Cielo alla terra.
Le cose leggieri salgono dalla terra al Cielo. Il fuoco, i vapori, & i fumini salgono dalla terra, & dall'acqua all'aria, & al cielo. Le pietre, le pioggie, & le grandini scendono dal cielo, & dall'alto al basso.
In Maria retissima sono questi due moti.
In Maria è il moto alto per l'vbidienza.
In Maria è il moto basso per l'humiltà.
Quando disse all'Angelo. Ecce Ancilla Domini fiat mihi secundum verbum tuum: Dimostrò l'vn' & l'altro moto nel matrimonio.
Dicendo.. Ecce Ancilla Domini. Scoperse l'humiltà.
Dicendo Fiat mihi secundum Verbum tuum: Manifestò l'alto moto dell'Vbbidienza.
Recti ergo diligunt te.
Dicono gli Astrologi, che quel matrimonio sarà fortunato sopra cui caderà il lume, & l'influsso del Cielo, & della stella di Gioue, per linea retta. Stella del Cielo è Maria.
Volete hauere fortuna, ò maritate? State sotto l'aspetto di Maria: Raccommandateui, à Maria.
Leggesi nel libro de' Miracoli che vn Prete dicea in tempo: In ogni solennità, & in ogni luogo la Messa di Maria. Il Vescouo minacciò, & sospese questo Prete come ignorante. Stupite: La Vergine apparue al Vescouo, & lo volea castigare se non lasciaua celebrare il suo diuoto. Ecco la diffensione, & Dio vi benedica. Miraculū.

SERMONE. VI.

Sopra quelle parole.

Nigra sum sed formosa filiæ Ierusalem: Sicut Tabernacula Cedar: Sicut pelles Salomonis.

In cui si scuopre la Concettione di Maria mirando alla natura, & alla gratia Canti. c. I.

PROEMIO.

LA Sposa nostra dilettissima, & Sapientissima, parlando di se medesima dice due cose diuerse, contrarie, ed'impossibili, ritrouarsi nella sua persona. Dice nigra sum, sed formosa. Io sono nera ma sono formosa, & bella. Ripugnano insieme la nerezza, & la bellezza in vna Sposa. Se la Sposa è nera non puo essere bella: & s'è bella, non può essere nera. La notte come nera

nera altera: turba, & spauenta: Perche ci rappresenta tutte le cose ombrose, difformi, & brutte. Et il giorno ci consola, & rallegra, perche ei rappresenta la bellezza, & vaghezza del cielo, & della terra. Donque come potremo accordare questa musica, che Maria sia insiem'insieme nera, & bella? Bella, & nera?

L'Angelo Gabriello Ambasciatore di Maria, si dipinge bellissimo: Et con colori chiari, & Lucifero ribello d'Iddio, & nemico di Maria, si dipinge bruttissimo per i colori oscuri, & neri. Come donque la Sposa sarà bella, & nera? Nera, & bella? Fate silentio, & dirò il tutto con frutto, & breuità. or comincio:

NARRATIONE.

Silue. 4 fen. 1.77. NIGRA sum sed formosa. Quattro gradi di persone sono nel mondo.

Alcune sono nere in vita, in morte, & dipoi morte. Questi sono i Turchi, Giudei, & infideli. Sono neri in vita per il peccato originale, & attuale: In morte per l'impotenza; & dipoi morte per il fuoco che gli abbruggia. Questi mai saranno belli. Perche in inferno nulla est redemptio. Et ignis eorum non extinguetur.

Altre sono nere in vita, ma non nella morte. Queste sono i peccatori, che nascono nel peccato originale, & viuono nell'Attuale: ma al fine si dolgono: e questi si fanno bellissimi.

Tali furono il Ladrone: Matteo, Zaccheo, & Maddalena. Remittuntur peccata tua.

Altre sono concette, & nate con la negrezza dell'originale. Ma si fanno bellissime con il Battesimo. Lauerunt stolas suas in sanguine Agni.

Altre sono concette nella negrezza del peccato; ma non nacquero con il peccato. Queste furono Gio. Battista, & Geremia, santificati, & abbelliti nel ventre materno.

Altre sono state nere non nella persona; Non nell'anima vnita, e informante il corpo. Ma solo nel corpo furon nere; sola la carne fu macchiata di concupiscenza.

Questa fu Maria Vergine.

Maria fu nera, & fu bella.

Nera per la carne; Bella per la persona.

Nera in Adamo. Formosa in Christo.

Nera nella natura. Bella nella gratia.

Nera nella Pianta del Paradiso terrestre da cui il Diauolo sparse il veleno del peccato per mezzo del Serpe in tut-

t'il Gen. humano.

Formosa nella Croce del Monte Caluario, in cui il Verbo diuino per mezzo dell'humanità sparse l'vtriaca del sangue a tutti i peccatori.

Nigra. Nella legge di Mosè, che scuopriua il peccato, ma nō lo leuaua. Formosa nel Vāgelo, che con il Sacramento del Battesimo, & della penitenza non solo lieua il peccato: Ma da tanta forza al peccatore, che se vuole può non peccare.

Nigra. Perche disse Dauidde. Ecce enim in iniquitatibus conceptus sum, & in peccatis concepit me mater mea.

Formosa; perche dice Paolo. Gratia Dei sum id quod sum.

Nigra. Perche dice Dauidde. Omnes declinauerunt; simul inutiles facti sumus.

Formosa, perche canta Dauidde. In sole posuit tabernaculum suum.

Nigra. Perche dice Dauidde. Omnis homo mendax.

Formosa; perche dice Salomone. Fauus distillans labia tua.

Nigra, perche dice Paolo. Omnes in Adam peccauerūt.

Formosa, perche dice Paolo. Vbi abundauit delictum super abundauit, & gratia.

Nigra perche disse Paolo. Omnes nascimur filii irę.

Formosa; perche dice Paolo. At vbi venit plenitudo temporis misit Deus filiū suū factū ex muliere, factū sub lege, vt eos qui sub lege erant redimeret.

Nigra nella legge comune; Cascano le possessioni ne gli heredi con le conditioni, che stauano nel testatore. Onde bisogna pagare l'obbligationi al fisco.

Formosa nella legge de' Priuilegii, nellaquale la Regina è libera dal Fisco.

Nigra, nelle forze naturali. Deuea cadere l'anima nel fango, & nell'abisso della colpa originale. Ma la virtù sopra naturale della gratia l'abbracciò, & non cascò.

La madre che uede il figlio, che sta per cadere nel fuoco, lo prende, & salua.

Il Medico, che vede come la Regina nell'estate s'infermerà, la medicina, & purga nella Primauera, & resta sana.

L'amico che uede come il Mercante debbe essere posto prigione per molti debiti, va & paga per lui il Prencipe; Così gli è vero, che l'anima entrando nella carne maculata di Maria, deuea prendere il peccato originale. Così era debitrice al fisco, & alla diuina Giustitia. Ma la madre, & benignità d'Iddio con le braccia del Redentore in Croce. Con la medicina della sua Passione, et con il prezzo infinito del sangue suo pagò la Giu

stitia

Ritia diuina, & fu libera dalla obligatione, & dalla colpa. Formosa ergo. E se questo pare difficile.

Va nella schiera de' fanciulli. Non si saluorno? si certamente. O Christo non era morto.

Rispoudete. Si Saluorno nel merito di Christo, quale deuea spargere il sangue suo in Croce. Onde anticipatamente diede a loro la parte sua, prima che morisse.

Piu chiaro. Non si saluorno i Profeti, i Patriarchi, i Regi, i Sacerdoti, & Adamo, ed' Eua.

Si saluorno. Ma qual fu il mezzo? Rispondo il merito, della Passione di Christo. O Christo non hauea ancora patito. Non era venuto. Non era concetto. Donque non potea giouargli.

Dice che questa applicatione era fondata nella fede; Nella speranza, & nell'amore di quelli Padri, & Profeti ch'haueano del Messia venturo. Nel Messia che deueua spargere il sangue sopra la Croce.

Donque ritornamo alla nostra Sposa. Non fu nella Fede, Speranza, Charità, Humiltà, Verginità, & altre virtù pienissima? Donque come non deuea auanti che Christo morisse godere questa sua passione?

Quelli Patriarchi, Profetti, & Padri nulla diedero al Messia, & furono giustificati, & santificati nel sangue futuro del Messia, & Maria Vergine che da il sangue suo à Christo per dare la salute al mondo non potrà anticipatamēte godere di questa sua virtù, mandando la carne prima che sia creata, & vnita l'anima al corpo.

Et se mi dirai. E cosa certa che la carne inanimata non è atta a riceuere la gratia diuina.

Rispondete, che questo è falso. Dicami qual è maggiore perfettione, il legno, o la carne humana. Il muro, l'oro, & l'argento, o il corpo humano. Donque se la Croce di Giesù per hauere tocco il corpo del Signore è honorata con l'adoratione. In oltre i Calici, le Croci, & i muri delle Chiese sono molto riueriti per essere onti, et segnati con la Croce, chi neghera la gratia essere nella carne di Maria per cui è santificata auāti l'vnione dello spirito.

Ma bilanciamo il resto delle parole? Dice. Nigra sum, sed formosa filię Ierusalem sicut Tabernacula Cædar. Sicut pelles Salomonis. San Girolamo dice, che Cedar dimostra il Tabernacolo d'Iddio nel Tempio di Salomone. Di fuori le pelli che copriuano il Taber-

Tabernacolo erano nere per l'ardore del Sole. Ma di dentro erano bellissime, ornate con oro, argento, & colori pretiosissimi. Questo Tabernacolo è Maria. Maria al di fuori per la generatione humana, & ardore della concupiscenza carnale deuea esser nera: ma per la gratia di Salomone nel Verbo eterno nell'anima forma intrinseca era senza macula. Questo esplicò Dauidde. Adiuuabit eam Deus mane diluculo,

Ps. La mattina, nel far dell'Aurora fu agiutata, & santificata, quella carne con la Gratia. Questo disse Dauidde. Sanctificauit Tabernaculum suum Altissimus.

Cinque santificationi leggo nelle scritture Sante.

Siluest. 3. sent. lect. 15. La prima è detta dedicatione. La seconda ostensione. La terza continenza. La quarta purità, & la quinta Gloria.

Leu. 8. La prima santificatione chiamata dedicatione, è scritta ne Leuitico doue i Nazzarei seruiuano nel Tempio à Dio, con queste conditioni.

Mai si radeuano i capelli: Non beueuano vino. Non andauano a niun morto.

La seconda santificatione nasceua dall'opere, & da' miracoli, per i quali si conosce l'huomo santo.

La terza santificatione scuopre la vita continente contra la carne, & lussuria. Così Dauidde, & i suoi Caualllieri meritorno mangiare il pane della propositione: Poiche erano continenti. 1. Re. 21.

La quarta santificatione dimostra la mondezza dal peccato originale, è attuale.

La quinta santificatione dimostra la corona della Gloria. Exultabunt sancti in gloria. Letabuntur in cubilibus suis. Tornando à Maria, dico, che vestita di tutte queste santificationi.

Maria non si dedicò solo al seruitio d'Iddio. Virum non cognosco.

Maria in ogni opera, in tanti miracoli non dimostra vna somma santità.

Nella continenza non è Vergine. Ecce virgo concipiet.

Nella concettione non fu libera dall'originale. Et nella Gloria non è coronata sopra tutti i Santi, & tutti gli Angeli? Dice adunque Sanctificauit Tabernaculum suum.

Scriue Mosè nell'Esodo, che l'Arca d'Iddio in cui sta il vaso della Manna era fabricata con legni mondi, con argento oro, & Gemme pretiose. Ah.

Che Arca è questa,
Che Vaso.
Che gemme, e oro } Arca è la carne di Maria

F



Maria purgata da ogni macchia originale, & ornata con le gemme, & oro della Gratia, acciò fosse atta a riceuere il vaso dell'anima in cui deuea stare la Manna dell'eterno Verbo.

Lib. de na. & gr. Quindi Agostino Santo dice. Eccepta Beata Virgine, de qua propter honorem Domini nullam prorsus cũ de peccatis agitur, habere volo quæstionem. Se l'Arca per vn vaso di Manna era senza diffetto alcuno: Maria Arca del Verbo haurà originale? Nigra sum, sed formosa.

Indi se Iddio fece Eua tanto inferiore a Maria: Anzi se creò tutte le creature buone, & perfettissime, nelle quali pose solo i raggi della sua Maestà: Come Maria che deuea riceuere tutta la potestà, tutta la sapienza: Tutta la bontà, e il Verbo personalmente, non deuea essere perfettissima? Ma doue è peccato non stà perfettione: Anzi l'abbisso dell'imperfettioni. Nigra ergo sum, sed formosa.

Quindi per dichiarare, & leuare il maggiore scrupulo de' santi Dottori, che dicono la santificatione suppone la profanatione, & maculatione, la maculatione è nel soggetto maculato. Il soggetto è la persona indiuiduale. L'indiuiduo ha lo spirito, & la carne. Adunque bisogna dire, che non solo la carne, ma lo spirito fu macchiato. Non ammette il Filosofo, che le parti faccino attioni. Non corre l'anima: Non studia l'anima, ma si dice l'huomo studia, e il seruo corre. Così non si dice la carne viue: la carne salta, eccetto in propriamente: Ma si dice l'huomo viue il soldato salta.

Rispondo, che la Giustificatione è santificatione è in due maniere. Siluſ. 3. ſen. lec. 3.

La prima santificatione è detta Giustificatione. Questa non si può fare senza l'anima ragioneuole. Perche suppone il peccato attuale, che nasce dalla volontà.

Quindi mentre Nostro Signore vsò questa voce Giustificatione, parlò del Publicano, dicendo. Descendit hic giustificatus in domus suam.

La seconda santificatione è detta Purgatione, & questa non solo è esercitata nell'Anima: ma è anco fatta nelle cose inanimate. Indi non solo nella carne, ma nel tempio. Non si sa come Giuda Machabeo: Come Esdra, come noi purgamo le Chiese, & loro il tempio dell'Idolatrie? Così la carne di Maria fu purgata dalla Gratia dello Spirito Santo.

Et

Pecca to in due modi. Et per leuare ogni scrupulo.

Diciamo, che il peccato è

Nello Spirito, &	E nello spi-
Nella carne.	rito formal

mente, & nella carne mate rialmente.

Nella carne era come l'olio sopra vn Renso, come il vino sopra la touaglia: Come il carbone sopra la faccia: Tutte queste macchie si possono leuare con l'acqua: Così la Gratia lauò la carne di Maria.

Però dice Nigra sum, per la carne, & formosa, per la Gratia. Questa è la forma che figurò Giuditta.

Giuditta tagliò il capo ad Holoferne.

Maria ha tagliato il peccato originale al Diauolo con cui si fece capo dell'huomo.

Giuditta prese il pugnale ad Holoferne: Et Maria ha preso l'Impero al Diauolo.

Iudit 10. 81 Giuditta fu accompagnata dalla Serua. Et Maria è vestita dalle virtù, & delle gratie.

Quindi S. Bernardo dicea, ad Beatam Virginem sicut ad medium. Sicut ad arcum Dei. Sicut ad rerum causam sicut ad negotium seculorum respiciunt, qui in cœlo, & qui in Inferno habitant, & qui nos præcesserunt, & nos qui sumus, & qui sequuntur, & nati natorum, & qui nascentur ab illis. Tutti hanno la speranza in Maria.

Sperano quelli che sono

Nello Cielo	Quelli del Cie-
Inferno	lo sono gl'An
I passati,	geli, sperano
I presenti, &	in Maria per
I futuri.	la restauratione. S. Ber.

L'Inferno, per la liberatione.

I Patriarchi acciò siano conosciuti fedeli, & veraci.

I Presenti per le gratie, e futuri per la Gloria. Orsù tornamo al nostro principio.

Diciamo con Maria. Nigra sum sed formosa. Maria è formosa perche confessò essere nera. Volemo essere belli confessamo la nostra bruttezza.

Niuno sarà degno della Giustificatione, se prima non s'accusa con la Confessione dicendo Nigra sum sed formosa.

Niuno sarà degno della Communione, se prima non confessa la bruttezza dell'indignatione Nigra s. s. f.

Niuno sarà degno della bellezza della Gloria. Se prima non confessa la bruttezza del la miseria. Nigra s. s. f.

Non fu mai Donna, che salisse tant'alto per bellezza della Grazia della Gloria, e d'ogni Splendore come fu Maria Vergine perche non fu anco mai Donna, che discendesse più al basso dell'humiltà, et esinanitione come Maria co si voi confessandoui neri per

humiltà, Iddio per mezzo di Maria vi farà salire alla soprema bianchezza, & bellezza. Amen.

SERMONE. VII.

Nolite considerare me quod fusca sim. Quia decolorauit me Sol. Filii matris meæ pugnauerunt contra me. Posuerunt me custodem vineis. Vineam meam non custodiuit. Can. 1.

In cui si scuopre come Iddio temperò la bellezza di Maria. Et come la temperanza conserua il Mondo. Can. 1.

PROEMIO.

LE virtù grandi, l'opere Eroiche, i meriti giusti, le ricchezze copiose, le Corone pretiose, ed i trionfi sublimi, de buoni, arditi, & ualorosi Caualieri, & Capitani, hanno sempre generato inuidia, persecutioni, roina, & morte, ne gli animi del mondo superbo, inuido & maligno. Indi lo stato più sicuro, quieto, tranquillo, dolce, & soaue è il contentarsi d'vna via mezana, d'vna commodita temperata, & di vn gouerno, degnità, & Corona limitata, & modificata. In questo modo si fuggono i pericoli della vita, dell'honore, & delle facoltadi.

Non sia dunque marauiglia se l'eterno Iddio modificò, temperò, & limitò la soprema bellezza di Maria Vergine, che tra le donne era la più bella: Tra i Fiori vna Rosa: Tra gl'vccelli vna Colomba Tra le Stelle vna Luna: Fra gli Angeli vn Serafino, & tra i cieli l'Empireo, con il calore del Sole, acciò fosse amata, & non odiata: Adorata, & nō perseguitata: Lodata, & nō bestemmiata. Ecco come la medesima Sposa lo confessa, dicendo. Nolite considerare me, quod fusca sim. Quia decolorauit me Sol. Era la più bella Sposa del mondo. Era la più bella Regina delle donne: ma perche senz'inuidia potesse stare nella terra, Lo Sposo mio ha scemata, & temperata questa bellezza, & candidezza, co' raggi Solari, onde resto alquanto oscura, & fosca.

Indi vengo a ragionare con voi di Maria temperata nella bellezza, acciò temperate voi queste vostre estreme voglie di bellezze: Ricchezze, & Grandezze. Silentio, & comincio.

NAR-

NARRATIONE.

NOLITE considerare me quod fusca sim. Quia decolorauit me Sol. Il Gran Cosmografo Mosè scriue, che la figliuola di Giacob Patriarca di Iddio, di nome Dina, e di bellezza tanto grande, che fu rapita da vn Prencipe de Gentili di nome Sichem: onde nacque tanto male, che i fratelli della Donzella amazzorno questo Prencipe, & rouinorno la Città.

Ge.34

Narrano l'historie de' Regi, che Amon figlio del Re Dauidde violò Thamar sua sorella di bellezza estrema: Onde Absalone fratello dell'uno, & dell'altra vccise Amon con scandolo grandissimo d'Israele, & pianto del Re Dauidde. Tacciò la roina di Priamo: Troia, & di tanti Caualieri per la troppa bellezza di Elena. Imperò è necessario fuggire gli estremi: gli eccessi, il nimis.

2.Re. 13.

Lucifero roinò se medesimo, & tant'Angeli, perche nel suo desiderio fu estremo. Volse essere Dio ch'è nella potēza sapienza, & Maestà estremo, ed'infinito, dicendo. Ero similis altissimo, &

Adamo roinò se, & tutti noi per volere sapere tanto quanto Iddio. Eritis dii, scientes bonum, & malum. Imperò San Paolo dice. Oportet sapere, ma ad sobrietatem.

Quindi i Teologi, & sapienti vanno considerando, & bilanciando la causa che dalle virtù, scienze, vittorie, trionfi, & bellezze grandissime, nasce nelle menti del mōdo. Inuidia, odio, & persecutioni?

Le virtù, & nobilissime qualità non sono buone? La bontà non è degna d'amore?

Rispondo, che questo nasce da molte cause, ma tre sono le principali.

Tre sono le cause dell'odio.

La prima mira la natura, & complessione dell'huomo.

La seconda, il proprio dominio, &

La 3. i molti vitii dell'huomo.

La prima causa che quella donna odia la bellezza della vicina: le riechezze del Mercante: la vittoria del Capitano: la fortuna del Prelato, & la grandezza del Prencipe, nasce perche in questa donna predomina, & signoreggia la colera.

Nell'huomo fortunato predomina il sangue, per cui da tutti è amato, & prezzato: La colera è contraria al sangue: Anzi l'abbruggia, & consuma. Imperò la donna, & l'huomo colerico odia tutti i virtuosi, & coronati di perfettioni.

La

La seconda causa nasce per il proprio interesse. Regna, & tiraneggia in alcuni tanto & tanto l'ambitione, l'interesse, & l'vtile proprio, che gli pare essere degno di tutte le corone, Regni, & bellezze del mondo. Indi con l'odio, & malignità cerca di roinare il prossimo, & fratello.

La terza causa nasce dalla moltitudine de' peccati, & vitii. Indi vn superbo non può vedere niun principe.

Vn'auaro, niun ricco.

Vn crapulone niun astinente.

Vn'ignorante, niun sauio.

Vn'heretico niun Catolico.

Vn Giudeo niun Christiano.

Vna simia, niuna Pantera.

Vn Coruo niun Colombo, & vna brutta non può vedere vna bella.

L'animo impio è come il corpo pieno d'humori fracidi. Non può riceuere il corpo fracido cibi delicati, ma gli sono tanto a nausea che gli vomita: Così le molte virtù, & perfettioni sono odiate, & perseguitate dall'animo vitioso.

1. Re. 18. Dauidde vccide il superbissimo gigante Goliad, quale spauentò tutto Israele: le donne di Gierusaleme con lire, e con timpani per l'allegrezza cantorno quelle canzone. Saul percussit mille: Dauid autem decem millia. Tanto fuoco s'accese in quel superbo petto di Saule, che subito cercò con mille insidie d'amazzare Dauidde. O inuidia maledetta, roina del mondo.

Simile historia scriue il Lucano di Cesare, & di Pompeo: Cesare fu tanto superbo, che non volea niuno prima di lui in Roma. Et Pompeo fu tanto altiero, che non volea niuno pare. Nec quemquam iam ferre potest Cæsar priorem. Pompeius ne parem. Così la Republica andò in Roma. Lib. 1.

Quiui la nostra Sposa dilettissima la nostra Regina Maria Vergine dice. Nolite considerare, quod fusca sim, quia decolorauit me sol. Io sono fosca, & alquanto nera: Questo colore non è natiuo: ma è cagionato dall'ardore del Sole. Sol decolorauit me.

Quì sono tre considerationi dottissime.

La prima mira Maria Vergine, quando andò nell'Egitto. Apparue l'Angelo a Giuseppe dicendo. Surge tolle filium, & matrem eius, & fuge in Egyptum. Camina nel l'Egitto con il figliuolo, & la madre, perche Erode cerca dare la morte al Bambino. Indi Maria senza Caroccia, senza letica, & senza Capelli na nel camino dell'Egitto, oue il Sole arde, fa nella sua faccia fusca, & bruna. Imperò

ro dice. Sol decolorauit me.

La seconda espositione mira la modificatione della bellezza di Maria. Maria ha tre considerationi.

La prima mira Maria auanti l'Incarnatione del Verbo diuino.

La seconda mira Maria, quando il Verbo diuino s'incarnò in Maria.

La terza quando Maria parturi il Verbo diuino.

Nella prima consideratione, auanti, che s'incarnasse il verbo, Maria era la più bella donna del mondo. Quindi Salomone la chiama Sole, & Luna. Odi. Pulchra vt Luna, electa vt Sol.

Era Luna come donna nata al mondo.

Era Sole, come sposa eletta da Dio.

Come Luna, non potea essere più bella donna al mondo, perche dopoi la Luna non si troua cosa più bella in terra. come Sole, non potea essere più bella Sposa al mondo di Maria: Poiche nel Sole stanno tutte le bellezze.

Nell'incarnatione era di tanta bellezza ch'eccedeua il Sole, & la Luna.

Nell'Incarnatione teneua il verbo diuino. Il Verbo diuino di bellezza non eccede la Luna, il Sole, & la Luna? Donque bisognaua bene, che Maria in questa Incarnatione, eccedesse mille volte il Sole, & la Luna.

Ecco l'essempio nobilissimo. Bellissimo è vn vaso di Christallo di Monte. Onde vale tesori. Ma se dentro questo cristallo vi porrai vn Zaffiro, Rubini, e Smeraldi, non sarà mille volte più bello?

Maria è vaso ammirabile, la pietra di Smeraldi, Rubini, & Zaffiri, & il Verbo diuino. Lapis abscissus est de monte sim manibus.

Adunque era necessario, che Maria mentre tenea nel petto il Verbo diuino, fosse più bella della Luna, & del Sole.

Nella terza consideratione, dopoi che Maria hebbe partorito restò alquanto scolorita nella sua bellezza. Decollorauit me Sol.

Dice che scemò la bellezza, acciò potesse essere veduta da Giouanni, da Maddalenna, & da Santi Apostoli. Decolorauit me Sol.

Narra l'Historia Sacra dell'Esso do come hauendo Mosè parlato con Dio nel monte Synai, riceuete tanta bellezza, & tanto splendore dal volto diuino, che il popolo non potea affissare gli occhi nella sua faccia. Onde posuit velamen super faciem suam. Exo. 34.

Si copriua la faccia con vn velo, & così parlaua con il popolo

polo. Hor che bellezza, che lumi, che splendori credete uoi che lasciasse il Verbo diuino nella faccia di Maria, che stette noue mesi nel suo petto?

Non si può esplicare. Imperò acciò si potesse vedere gli pose questo velo del colore fosco, & bruno. Decolorauit me Sol.

Dice. Decolorauit me Sol. Perche se Iddio non hauesse scemata la bellezza di Maria. Maria sarebbe stata adorata in terra come Dio. Decolorauit me Sol.

3. Reg xi. Salomone per la bellezza delle Dōne Moabitimie, Sidonie, e Idolatre, non solo le amò, ed'adorò. Ma per compiacergli fece altari, tempi, sacrifici, e incensò i Diauoli. Ma che bellezza era quella rispetto à questa di Maria? Erano bruttissime, & deformissime. Decolorauit ergo me Sol. Filii Matris meę pugnauerunt contra me.

Maria ha tre Madri, cioè
Anna
Là Sinagoga } & la Chiesa.

La prima madre Anna non hebbe figliuoli.

La seconda madre, & la terza, cioè

Lá Sinagoga, & la Chiesa hebbero figliuoli.

Questi pugnorno contro la Santissima Vergine.

I primi figli sono i Giudei: I secondi figli sono gl'Heretici.

I Giudei pugnorno contro Maria, dicendo, che Maria, non era Madre d'Iddio.

Gli Heretici pugnorno contro Maria, dicendo, che Maria dopoi il parto non fu vergine, volendo c'hauesse altri figli oltre a Christo.

Il primo peccato de' Giudei fu contra la grandezza di Maria, ch'è fondata nell'essere madre d'Iddio.

Il secondo peccato de gli Heretici, fu contra l'integrità di Maria. Se Maria hauesse hauuto figli dopoi Christo: mai Iddio sarebbe stato suo sposo. Non può vscire altra persona da quella porta donde esce Iddio. Porta hæc clausa erit, quia Dominus ingressus est per eam.

Ricordateui, che quando la città di Gierico desiderò che Elisèo sanasse l'acque amare: 4. Reg 2.
Disse Eliseo. Afferte mihi vas nouum, & mittite in illud sal. Datemi vn vaso nouo, empietelo di Sale: Lo gittò nell'acque, & sanatæ sunt.

Che città è questa di Gierico?

Che acque sono queste:

Che vaso è questo nouo?

Chi è questo Eliseo?

Ditte che qui sono misterii grãdissimi.

Gierico significa questo mondo.

do. Gerico significa Luna mutabile. Luna è questo mondo pieno di mutationi, di male in peggio: mutabile dal bene al male: al male delle colpe: al male delle pene: Al male dell'Inferno.

Apoc L'Acque amare sono, i peccatori dice Giouanni.

L'acque erano pessime. I peccati erano grauissimi: Erano Idolatrie.

Il Sale è l'eterno Verbo. Il vaso nuouo fu Maria, nuoua donna: nuoua Sposa: nuoua madre: & nuoua Vergine, Vergine nel parto, & dopoi il parto.

Questo è il Vaso admirabile.

Vas admirabile, opus excelsi.

Osseruate ogni parola, perche contiene mille Sacramenti.

Maria è

Vaso nuouo.
Vaso ammirabile, &
Vaso fatto da Dio.

E vaso nuouo perche fu concetta senza peccato.

E vaso ammirabile, perche è differente da tutti gli altri vasi. I vasi sono sempre maggiori del Balsamo, che contengono. Ma maggiore è il sale: è Balsamo, è il Verbo, che cōtiene Maria, che nō è Maria. Quia quem cœli capere non poterant tuo gremio contulisti. Maria è il centro, & contiene la Sfera. Maria è il fonte, & contiene il mare. Maria è la stella, & contiene il Sole: Maria è finita, & contiene Dio infinito.

E vaso finalmente fatto per la mano d'Iddio, poscia ch'insiem'insieme, Maria ha in se Virginità, & Maternità: Mortalità, ed' mmortalità. Eternità, & Tempo, Il creatore, & la Creatura: Iddio, & Huomo.

Eliseo gittò questo vaso nell'acque, acciò i fonti si sanassero dall'amarezza. Volete sanarui da peccati prendete Maria. Prendete il Sale di Maria Giesù. Sanaui aquas & non erit in eis neq; mors, neque sterilitas.

Il Sale significa la sapienza. Vos estis sal terræ, diceua, Christo a gli Apostoli. Volete essere sauii nelle uostre facende mercanti, prendete questo vaso di Maria c'ha in se Iddio somma sapienza. Matt. 5.

Il sale da il condimento, & la soauità alle viuande. Nunquid poterit comedi insulsum, quod sale non est conditum, disse Gio.

Volete hauere il gusto soaue dell'Eucaristia, quando vi communicate?

Accostateui all'humiltà di Maria, che da la soauità alla confessione.

Il sale è segno di eternità. Indi conserua le carni dalla putrefattione. Dedit regnum Dauid in pactum salis.

Et però Esdra dice. Memores salis, quod in palatio comedimus. Volete essere della Beatitudine eterna degni?

Bisogna essere spirituali, e non carnali. La carne si consuma con il sale.. Volete consumare le fornicationi, gl'incesti, e gli adulterii, mirate Maria Vergine di corpo, e di mente..

Iud.9. Il Prencipe Abimelech sparse il sale sopra la Città detta Sichen: acciò non nascesse più herbe: Volete seccare questi sensi dell'herbe, e spine de' mali pensieri? Andate a Maria in cui sta il Sole della mortificatione. Afferte vas no. & mit. s.

Ge.19. Narra l'Historia della Sacra Genesi, che la moglie del Santissimo Loth fu conuertita in vna statua di Sale. Vxor eius versa est in statua salis..

Quì sono forzato fermarmi, & considerare come Iddio fu tanto seuero contro la moglie di Loth in conuertirla in Sale.

Non era Santa come Loth?

Non era piena di carità?

Come dunque è tanto seuero questo Dio?

Non si legge già che peccasse?

Dilettissimi, qui si scuopre quanto sia odioso il peccato di Gomorra..

Iddio non solo castiga il carnale bestiale ma vuole, che lasci la compagnia di queste bestie: & non solo vuole che lasci la compagnia: ma non vuole, che miri quel luogo. Disse l'Angelo. Noli respicere post tergum. Ma la moglie di Loth aspexit post se. Mirò la città, & per castigo fu fatta statua di sale.

Ma perche di sale? Acciò sia à noi regola sauia di non ritornare nel peccato.

Imperò Iddio comandò al Popolo d'Israel? che in ciascuno sacrificio vi fosse sale. In omni oblatione tua offers sal. Le. 2. d.
Vuol dire in tutta l'oratione, & opere tue va alla santissima Vergine in cui è ogni sapienza..

Ecco Giesù medesimo. Omnis victima sale salietur. Orsù qui finisco Maria vi propongo per esempio.. Mar.9

Dice Maria sol decolorauit me. Il sole ha fatta la faccia mia fosca. Acciò voi donne lasciate questi lisci, acetti, & solimani.

Il sole è stromento d'Iddio: Il solimano del Diauolo.

Il sole è mosso dal'Angelo d'Iddio..

Il solimano dal Giudeo ribello d'Iddio..

Il sole non roina la faccia dell'huomo:

Ma il solimano abbruggia, & roina la faccia, & viso della donna. Orsù a Maria.

Maria

Maria ha vinto il Giudeo: superato l'heretico: & confuso il Diauolo: Così noi con questo habito di colore fusco, portandolo con diuotione vincerete ogni vanità, & sprezzando il mondo volarete à Giesù. Concedat sua Maiestas. Amen.

SERMONE VIII.

Sopra quelle parole.

Posuerunt me custodem vineis. Vineam meam non custodiui. Canti. 1.

In cui si vede come Maria custodì Christo suo Figlio, & la necesità de' Gouernatori, & Custodi.

PROEMIO.

Le case senza la custodia de' vecchi sono imprudentidenti.

I figli senza padri sono discoli.

Le cittade senza Prencipe sono tumultuose.

Gli esserciti senza capitani, confusi.

Le pecore senza Pastore, diuorate.

Le naui senza nocchieri, sommerse, & finalmente ogni Republica, Impero, & Stato senza capo, & Guida tende alla roina, & consumatione.

Indi si come non può essere perfetto corpo humano quello, che non ha capo guida delle membra: Così quella casa, Città, Chiesa, & Republica non sarà mai perfetta, senza la custodia, & gouerno de' saui, & prudenti. Questo manifesta hoggi il Sapientissimo Salomone. Volendo l'eterno Dio mandare l'eterno Verbo: l'eterna sapienza: la sapienza, che gouerna i cieli: la sapienza, che gouerna gli Angeli: la sapienza che da il gouerno a' Regi del mondo: Vuole questo Iddio che questa sapienza sia retta, & custodita da vna donna. Da Maria Vergine. Eccolo chiaro. *Posuerunt me custodem vineis.* O grandissima donna, ò sapientissima Vergine. ò altissima Maria, chi non stupirà di questo fauore? Anzi chi non si rallegrerà d'essere sotto la vostra custodia? Voi diuoti del suo habito, & fatte silentio, perche sentirete mille grandezze di Maria.

NARRATIONE.

Posuerunt me custodem vineis. Sei cose sono nel mondo di tanta grandezza, di tanta maestà, di tanta merauiglia, & di tanto stupore,

che non possono essere dette, predicate, ne scritte, ne dall'huomo, ne dall'Angelo, ne dalla natura medesima. Poiche superano le forze, l'intelligẽza, & l'imaginatione humana, Angelica, & naturale. Questi suggieti sono.

La Trinità delle persone diuine.

L'incarnatione del Verbo.

Il parto di Maria.

L'Eucaristia.

La creatione del mondo, & la custodia, & guida di Christo da Maria. Indi niuno huomo, niuno Angelo, ne niuna creatura, & virtù naturale ha potuto mai dire da se che Iddio sia vno, & Trino: Che Dio di nulla habbia creato il mondo.

Che sia fatto huomo.

Che Maria sia madre & Verg.

Che sotto la spetie del pane sia la carne, & sãgue di Giesù, &

Che vna donna custodisca Christo Dio, huomo, e huomo Dio.

La causa è questa. Tutti questi soggetti ripugnano alla Ragione humana, & all'esperienza.

Non ripugna alla ragione, che il tuo Anello sia vno, & tre insieme? S'è vno non può essere tre, & se tre nõ sarà vno. Come dunque Iddio è vno, & tre persone.

2. Nõ repugna alla ragione, che il Re possi edificare vna città senza pietre? Come dunque Dio fece il mondo di nulla?

3. Non repugna alla natura, che Dio sia huomo? Dio è infinito, & l'huomo finito: & il finito non hà proportione: come Dio sta nell'huomo?

4. Non ripugna alla ragione che l'accidente stia senza la sostanza. Non può stare il colore rosso della tua veste senza il panno: Come dunque sta la quantità: la bianchezza: l'odore, il sapore nell'hostia senza il pane.

5. Et 6. Ripugna alla ragione che Maria insieme insieme sia Madre, & vergine, & custode di Christo. Perche ogni madre perde la Verginità: & ogni custode è più sauio del custodiente.

Ma niuna creatura humana, ne Angelica può essere, ne più sauia, ne tanto sauia come Christo: Donque come Maria è fatta custode sua? Posuerunt me custodem vineis. Et se mi dirai. Syl. 1. lec. 13

Perche l'huomo nõ lo può dire? Rispondo, perche l'huomo non può intendere naturalmente che vno sia tre: che vna donna sia madre, & Vergine.

Vn'ignorante non può parlare della Filosofia. Et se dirai perche non lo può dire?

Rispõdo tutte le Scientie naturali pendono da questi cinq;

sensi dell'occhio? Vdito. al fatto, gusto, & tatto.

Indi il cieco non sa, che cosa sia colore.

Il sordo non sa, che cosa sia canto, & quelli, che non hanno gusto non sanno, che cosa sia dolce ne amaro: o soaue, o fetore.

Hora non è senso alcuno, che possi rappresentare all'intelletto, che vna colonna sia tre colonne: che si faccia vna veste senza panno: & vna Donna sia madre, & Vergine, & custodia de' saui del mondo:

Che Maria sia madre, & Vergine: che sia custode di Christo, & che Dio sia vno, & Trino: Adonque quello, che dirà, che Dio sia vno, & Trino: che il mondo sia creato di nulla, & che Maria sia Madre, & Vergine, e necessario, che sia maggiore del lhuomo, & dell'Angelo. Ma, che è questo solo Dio.

Indi quando Paolo parla del sacramento dell'Eucaristia.

Quando S. Giouanni parla della carne di Christo quādo tratta della Generatione del Verbo, & quando Mosè scrisse la Creatione del mondo, non parlauano da sè: Ma parlauano perche Christo Dio buono cosi insegnò à parlare. Parlauano perche Iddio riuelaua la potenza sapienza, & bontà sua infinita, che fa quanto vuole, & gli piace.

Parimenti quando Maria dice, ch'è fatta custode delle Vigne: Di Christo bisogna conchiudere che questa scienza non è humana, ma è diuina riuelata a Salomone mirando al Messia, vera Vigna di cui disse egli medesimo. Ego sum vitis vera.

Indi nota ciascuna parola, perche abbracciano misterii grādissimi.

Tre parole dice Salomone di Maria.

La prima è questa. Posuerunt me custodem.

La seconda Vineis: m'hanno fatta custode delle vigne.

La terza è questa. Vineam meam non custodiui.

La prima parola è di molta degnità. Quando il Serenis. Gran Duca da in custodia d'vn Caualiere vn Castello, vna Città, e vna Prouincia molto vien stimato, & riuerito: Dunque qual stima? qual honore? & qual gloria sarà quella di Maria essendo posta dalla Trinità santissima custode di Christo Re de' Regi, & Pontefice de' Sacerdoti?

La seconda parola, è questa. Dice Maria. Io sono posto custode delle Vigne: poi dice. Non ho custodita la Vigna. Come s'accordano insieme le vigne, & la Vigna? Dyon

Se

Se è custode delle vigne: Deuea dire. Non ho custodite le vigne. Come donque dice. Io non ho custodita la vigna? Se vn Nocchiero ha molte Naui dell'Imperatore, non può dire quando per sua negligenza sono sommerse; Non può dire. Io Imperatore confesso non hauere custodito la Naue; Ma bisogna dire. Io non ho custodito le Naui. Rispondo.

Che Maria manifesta vn'altissima Teologia di Christo.

Christo ascoltanti fu insiem' insieme

Vigna,& Vigne.	Se miri le nature di Christo

In perfettamente tre vigne.

In Christo furono tre sostanze, come Vigne. cioè

Il Verbo. L'anima, & Il corpo.	Dal verbo come da vnavigna vscì

Il vino dell'amore infinito. Propter nimiã charitatem, qua dilexit nos.

Dall'Anima, vscì come da Vigna il vino dell'ybedienza. Factus est obediens vsque ad mort. mort. autẽ Crucis, &c.

Dal corpo come da Vigna, vscì il sangue. Exiuit sanguis & aqua.

Silu.3. seni. lect.5. Imperò la sapientissima Vergine dice. Posuerunt me cust. vineis.

Dice anco Vineam. Perche queste tre sostanze erano sì vnite che Christo era vn solo suppo[s]ito. Vna sola persona. Vn solo Messia è vn solo Redentore. Vnus mediator Deis & hominum. Poiche il Verbo, & la persona diuina sola, era quella che reggeua, ordinaua & operaua per mezzo della natura humana i, miracoli la Passione: la Resurrettione? la predicatione, con i, Sacramenti, ò Vergine Dottissima & sapientissima dica pur la Maestà Vostra che fosti custode delle Vigne, & della Vigna. Di Christo Vigne, & Vigna.

Ma è necessario fermarsi.

Dice Maria. Vineam meam nõ custodiui. Io non ho custodita la mia Vigna.

Maria non custodì Christo? Maria non fu sempre con Christo?

Maria non accompagnò Christo nell'Egitto?

Maria non conducea Christo al tempio?

Maria non si dolse quando restò à disputare co' Dottori, poiche non fu seco. Non vdite. Filio, quid fecisti nobis sit?

Maria non fu alle nozze di Canna di Galilea con Christo?

Maria finalmente non fu sotto la Croce a vedere morire Christo.

Donque come dice che non custodì Christo?

Non fu mai donna maggiore di

di Maria: Ne mai fu Madre, che piu custodisce, ne amasse Figlio piu di quello ch'amò Maria Christo. Donque se l'amore mai lascia l'amato bene, come Maria non custodi Christo?

Per intelligenza di questo detto difficilissimo all'humana sapienza, sentirete molte ispositioni degne, & fruttuose.

La prima mira la sapienza di Christo.

La seconda la grãdezza di Christo.

La terza l'humiltà di Maria Vergine.

La quarta la Regola de' custodi del mondo.

La prima causa mira la sapienza di Christo.

Vuol dire Maria fui posto à custodire Christo come madre a cui sta soggetto il figlio. Erat subditus illi. Ma Christo come verbo', & sapienza, custodiua me. Custodiua la fede, l'Intelletto, & mente mia Osseruate.

Se Christo non hauesse custodita Maria nella fede, non haurebbe mai potuto credere che fosse Dio. Anzi haurebbe giudicato che tutte le parole del l'Angelo fossero sogni, & chimere.

Non era possibile credere, che se Christo era Dio fosse nato in vna stalla si vile.

Poiche Dio è l'infinita Gloria.

Et se Dio è il sommo Gaudio, come Christo pigne.?

Et se Dio è la somma virtù', come Christo teme, & fugge Herode, finalmente Se Iddio è Immortale, come Christo Crocifisso? Sono Paradossi, & misteri altissimi, & sopra le forze, naturali Imperò Christo acciò Maria non vacillasse nella fede hora con lumi di Gloria:

Hora cõ apparitioni d'Angeli:

Hora con segni di fare cadere le statoe dell'Egitto.

Hora con fare fuggire, i Diauoli, & tant'altri miracoli, custodiua la fede sua. Imperò ben dice. Vineam meam non custodiui: ma la vigna hà custodito me.

La seconda esspositione. Dice Maria.

Io non ho cnstodita laVigna mia.

Cioè Ho vsata ogni diligenza per seruire, & per riuerire il mio figlio: Ma la grandezza sua è tant'alta, che non solo Io non poteua tanto amare, tanto seruire, ne tanto honorare come meritaua: Ma ne tutte le creature Angeliche sono bastanti.

La terza esspositione mira la profondissima humiltà di Maria. Attendi, con tutto, che Maria Vergine custodisce Christo nel cuore: Nella mente: Nella memoria: Nelle parole, & ne fatti. Poscia che

Nel

Nel cuore amaua la bellezza di Christo.
Nella mente contemplaua la diuinità di Christo.
Nella memoria ogni ricordo era in Christo.
Nelle parole sempre s'vdiua Christo, &
Ne fatti operaua sempre per seruire Christo. Nondimanco considerando il Beneficio stupendissimo d'essere eletta sua Madre, stimaua nulla ogni gran custodia, & seruitu.
Vineam ergo meam non custodiui.
L'vltima espositione mira molti mali.

Prelati	Le Chiese
Regi	Cittadi
Aduocati	Cause
Padri, &	Figli, &
Tutori, à quali sono date in custodia	Tutori, i quali non custodiscono

Le Chiese ma l'intrade.
Non le Cittadi ma le rendite.
Non le cause, ma'l salario.
Non i Figli, & Pupilli, ma solo il guadagno
Miseri. Questi sono simili all'Allocco, e Riccio.
L'Allocco non va in Chiesa per mondare gli altari. Ma per succhiare l'olio della lampa; Con lo spinoso non taglie la pianta per conseruare, i frutti Ma per rubargli. Cosi i Mali custodi mirano solo all'olio: Al frutto: Al guadagno.

Di questi parla Ezechiel S. Ve Pastoribus Imael: qui pascebant semetipsos. Lac comedebatis & Lanis operiebamini: & quod Erasmus erat occidebatis: Gregem autem meum non pascebatis. C. 34.
Ma resta vn concetto importante.
Dice. Vineam non custodiui. Io non ho custodito la Vigna.
Vna Vigna. Come potranno custodire tante Vigne?
Tanti beneficij.
Tante cause, &
Tante tutori questi Ambitiosi?
Tu vedi come molti s'ingeriscono in molte cause, & mai ne finiscono vna bene. Questi sono obligati à tutti i danni altramente sono dannati.
Discendone medici molto solo s'affatticano per i grandi & per i ricchi: ma per li poueri à pena gli veggono: à pena gli dicano vna parola ò che peccati grandi.
Discendi i molti Confessori. Stano L'hore, & l'hore con le Signore: co' gran mercanti: & con Personaggi vtili: Ma i poueri o non gli vogliono: ò gli spediscono: ò gli caricano tanto di peniten za che ò si disperano: o non gli tornano più à piedi. Questi sunt lupi rapaces.
Finalmente dirò che tutti noi siamo fatti negligentissim nel-

Ps.75. nella vigna dell'Anima. Dicea Dauid. che Dormierunt. Somnum suum omnes viri di uitiarum, & nihil inuenerunt in manibus suis.

La vigna ha frutti quando la terra è purgata dalle spine, & dalle pietre. Spina è l'inuidia che punge il prossimo, & pietra è la mormoratione che spezza il capo dell'honore. La purgatione è la penitenza. Penitentiam agite, appropinquabit enim regnum cœlorum. Math. 3.

La vigna si pianta nella terra buona. Questa terra è il timore santo, in cui si pianta l'anima. Initium sapientię timor Domini.

La vigna si dirama, & taglia. Questa è la contritione, & confessione quotidiana de' peccati tuoi.

Dixi confitebor aduersum me iniustitiam meam, & tu remisisti iniquitatem peccati mei.

La vigna non debbe toccare la terra con l'vua, perche marcisce guarda che l'anima tua nella penitenza. Nell'opere spirituali nō miri'l mōdo ma solo Christo. Ecco la sposa.

Cāt.4. Omnia poma seruaui tibi, noua, & vetera.

La vigna si liga a vn pallo acciò non sia agitata da vēti. Palo è La santa Croce. Qui sia ligata perche ne vento di superbia, ne d'altro peccato ci offenderà. Quis me separabit à chari-
Gal.3.

tate Dei, quę est in Christo Iesu.

Le Api si leggieri, mentre nel volare tengono alcune pietre ne' piedi non possono essere impedite dall'impeto de uenti. Si si che la uigna dell'anima nostra mentre starà legata in questo pallo della croce, & terra questa Pietra pretiosa di Christo nel suo cuore, mai sarà offesa dall'Impeto de' Demoni. Simil.

La vigna finalmente si cinge con spine, & con muri, acciò non sia roinata dalle fiere. Ecco Esaia. Deus uineam suam sæpè circundedit.

Spina è Christo con la corona sua: con questa diffende la vigna dell'Anima. Isa.c. 15

Anzi spina è Maria la spina di nome Ermigio è di tanta eccellenza, virtù, & potenza come scriue Plinio, che scaccia le serpi, & ripugna a ogni ueleno consumandolo. Ma ecco Maria di tanta forza, virtu, & potenza che, spezza il capo al capo de serpenti: Al Diauolo capo, & origine de' peccati che fecero tanti Angeli, & tutta l'humana spetie per Adamo, Serpi, & Draghi contro il Creatore. Ipsa, ipsa dice Iddio conteret caput tuum. Serpe inuido, una donna Eua ha rotto il capo, & la legge diuina per l'insidie tue, & Maria a te spezzerà il capo, & Lib. 22.c.7

H la

la tirannia tua, per mezo del suo figlio Christo. Et sepe circundedit eam.

La spina Arabica, di colore bianco, ha tanta virtù, che sana il morso de gli Scorpioni, & la ghirlanda, & Corona fatta di questa spina sana il dolore del capo. O Mirabilissimo Iddio, o stupendissima Vergine.

Volete sanare gli scorpioni de affetti terreni? Delle lasciuie, & della vita bestiale?

Volete sanare il capo dal dolore, crucii, tormenti, & martirii della superbia, ed'ambitione, che mai lascia in quiete l'huomo? Pensate a che con l'humiltà si fece sposa d'Iddio, & con la virginità, si fece Madre del Verbo. Sepe circundedit eam.

L'herba di nome Acano, herba spinosa, ha tanta eccellenza, & virtù che al tocco solo sana ogni ferita. Maria è questa spinosa herba. Se il peccatore ferito da peccati: Ferito, e insanguinato dalla morte, & reprobatione, toccarà con la meditatione, & contemplatione la santità, la purità, & la diligenza di Maria nella custodia, & fatica di Christo Vigna nostra mistica, di cui disse. Ego sum vitis vera; & vos palmites: Si vergognarà della negligenza, & vita ociosa, vita piena di piaghe mortali, ed infernali.

Cosi dirà à Dio à Giesu, e al Sacerdote Vineam meam non custodiui Così fara la penitenza de' suoi peccati. Vineam meam non custodiui.

La vigna vuole continue fatiche sopra tutte le piante: Ma io peccatore misero per il mondo ho faticato, sudato, & stentato, & della vigna del mio Giesù poco ho pensato Vineam meam nō custodiui.

La vigna vuole, che il Contadino s'affatica nel

Verno Primauera Estade, e Autunno	Nel Verno cuopre la vigna acciò nō secchi. Nella primauera

taglia i rami souerchi.

Nell'Estate lieua le molte foglie.

Et nell'Autunno raccoglie l'vue, & stilla il vino. Ma io nel verno, & rigidissimi freddi non ho coperto con la carità, Christo Giesù, ne poueri, che dal freddo erano afflitti. Nudus eram, & non cooperuistis me. Vineam non custodiui.

Nella primauera non l'ho custodita da' Rami delle vane speranze della giouentù, fortezza, sangue, & nobiltà. Spes meaà iuuentute, mea: & enim non potuerunt mihi. Vineam meam non custodiui.

Nell'estade non l'ho custodita

nel

nel caldo dell'ira dalle fog'ie delle parole vane ociose, i fami, & malediche, ingiuria do il prossimo, & bestem miando Iddio. Vineam meam non custodiui.

Nell'Autunno finalmente non l'ho custodita poiche l'vue, & vino de Sacramenti non ho raccolti, con l'essercitio spi rituale. Vineam meam non custodiui.

Signore perdonatemi da questa otiosa negligenza per la vostra benignità. Assoluetemi da questa grauissima colpa, vi priego, e supplico. Non mirate me, mirate Maria Vostra Sposa: Vostra madre, & Nostra Auuocata. Concedat sua maiestas Amen.

SERMONE VIIII.

Sopra quelle parole.

Si ignoras te, ò pulcherrima inter mulieres. Abi post vestigia gregum tuorum, & pasce hædos iuxta Tabernacula Pastorum. Cant. 1.

In cui si tratta del danno dell'ignoranza, & come Maria fu sapientissima.

PROEMIO.

Iu.13 SANSONE di natione Hebreo: Di sangue nobile Di professione Nazareo: Di forze grande. D'opere stupendo: Di vittorie, e trionfi mirabilissimo. Quello che sẽza lãze, & spade, ma cõ vn'osso vilissimo d'vn'Asinello spauentò, ferì, e amazzò tanti, e tanti Filistei, mai da questi nimici Filistei puote essere legato alla Mola del Torchio, eccetto quando gli furono cauati gl'occhi, Così i Diauoli fratelli de' Filistei all'hora legano l'Anima nostra alla mola dell'Inferno, quando gli cauano gl'occhi della scienza, & sapienza con il peccato, facendolo ignorante del gran d'Iddio, & di se medesimo. Ogni male nasce nell'huomo mentre non conosce se stesso essere huomo: Mentre non conosce chi lo fece huomo: Doue lo fece huomo: perche lo fece huomo, e quando lo fece huomo. Di questa ignoranza vengo a ragionare con le carità vostre.

L'occasione nasce da Salomone, che parlando della Sposa dice. Si ignoras te ò pulcherrima inter mulieres; Abi post vesti. Gre. & tu. pasce hædos iuxta ta. Pasto. Sentirette i grandissimi pericoli ne' quali si truoua quello che nõ conosce se medesimo. Come Maria conobbe se medesima, & come camino presso i Tabernacoli de' Pastori. O gran

soggetti fatte silentio, & cominciò.

NARRATIONE.

Can. 1 SI ignoras te ò pulcherrima in. mu. Abi p. v. g. t. Mentre l'huomo Viatore non può conoscere apertamente come Iddio senza luogo sia in ogni luogo, poiche da l'essere, la virtù, & l'operare a tutte le creature, per l'essenza, potenza, & presenza, per quella parola del Profeta. Ego cœlum, & terram impleo.

Mentre dico non sà come l'Angelo è nel luogo per l'operationi, & non occupa luogo; Come il Cielo sempre gira dall'Oriente all'Occidente, senz'alteratione. Come il Sole sia causa della generatione delle creature; Come la terra sia immobile; Come la Calamita tiri il ferro, ed altri secretti diuini, & naturali, si può iscusare, poiche Iddio è infinito, & le cause naturali sono nascoste à questi sensi. Ma non conoscere se medesimo, tanto manifesto: Tanto dimestico: & tanto famigliare, non è degno di scusa, ma di riprensione, & di castigo.

Indi Salomone dicea. Attende

Ec. 29 tibi, ne incidas. Huomo & donna, donde nasce che quel Religioso è hipocrite?

Quel Re crudele? Quel nobile superbo?

Quell'Auocato buggiardo?

Quella Donna vanna?

Quel Ricco auaro?

Quel mercante vsuraio?

Quel pouero impaciente?

Nasce perche sono ignoranti dello stato loro, non pensando che presto saranno chiamati dalla giustia diuina al castigo delle colpe, & loro peccati. Attende donque ne incidas.

Se lo Sparuiero tanto feroce, e tanto ardito mai starebbe nella mano dell'vccellatore se non fosse coperto ne gl'occhi con il caputio, ancorche fosse legato con mille nodi. Ma sempre cercarebbe fuggire, ne curarebbe mille pericoli; L'Ignoranza di se medesimo; l'ignoranza dell'huomo, che non conosce esser imagine d'Iddio è causa che sta per il peccato nella mano del Diauolo. Attende ergo tibi ne incidas.

Il Diauolo fa con l'huomo come l'Aquila con il Ceruo. L'Aquila acciò possa dare la morte al Ceruo empie l'ali di poluere, empiute saglie & vola sopra il capo del Ceruo spargendoli la poluere ne gl'occhi, onde acciecato lo gitta, l'ammazza, & diuora; Così il Diauolo entrando per ambitione, superbia, & mille

vanità

vanità nel capo dell'huomo con la poluere di queste cose terrene, lo fa ignorante di se medesimo. Quindi ecco la morte, ecco l'Inferno, ecco diuorato con mille fuochi. Ecco Dauidde. Nexierunt, neque intellexerunt. In tenebris ambulant.

Quindi nasce una profondissima contemplatione, Come Salomone parlando di Maria vergine dice. Si ignoras te o pulcherrima inter mulieres A. p. vesti. g. tu.

Se l'Ignoranza di se medesimo è tanto rouinosa all'huomo, come Maria non conoscea se medesima?

Se l'ignoranza fa l'huomo cattiuo. Omnis ignorans malus: Come Maria sara ignorante, mentre è di tanta bonta che non solo non hebbe peccato mortale. Ma fu libera dall'originale.

Anzi il fomite, & l'inchinatione al male, non solo fu mortificato, ma del tutto estinto.

In oltre dice. Che ua per imparare le scienze dietro le pedate delle bestie. Come Maria andare dietro le bestie?

Finalmente dice che pasca i capretti presso i Tabernacoli, & le Cappane de' Pastori se i capretti sono animali petulãti, & lasciui, come Maria Vergine auanti il parto, nel parto & dopo il parto sara ministra de' capretti?

I capretti sono segno de' reprobi che stanno alla sinistra, & la destra è seggia di Maria. Astitit Regina à dextris tuis dice Dauidde Profeta. O Salomone: ò Salomone, resto merauigliato, & pieno di stupore. Certo dilettissimi è molto & molto difficile questo passo. Vergine aiutatemi.

Fermateui perche qui sentirete grandissimo diletto. R.

Maria Verg. se considera nella.

Concettione.	Se considerano Maria nella Concettio
Natale	
Annontiatione, e	
Incarnatione.	

ne fu ornata di bellezza doni & virtu sopra tutte le donne. Dominus possedit me in initio via. suarum di Salomone.

Nel natale fù vestita di scienza & sapienza. Lo disse Solomone tãto tempo auanti in quelle parole. In me gratia vitę & veritatis. La persona mia ha Ec.24

Vita, &	Ha la vita della gratia contro la morte
Verita.	

della colpa originale, & la verita delle scritture contro l'ignoranza pena del peccato originale.

Nell'Annonciatione fu empiuta d'ogni gratia. Aue gratia plena Dominus tecum disse l'Angelo Gabriello.

Et nell'Incarnatione del Verbo

fu piena di stupore, dicendo all'Angelo.

Quomodo fiet istud, quoniam uirum non cognosco? ò Angelo come sarà mai possibile che possi essere madre d'Iddio?

Non è possibile in quanto alla uolonta mia poiche la uirginità mia ho dedicata al Cielo.

Non è possibile in quanto alla bassezza mia, & grandezza d'Iddio, Quomodo fiet istud? Io sono terminata, & Dio immenso.

O Angelo è possibile che la terra conceua il Cielo?

Che il fonte partorisca il mare?

Che la pietra formi, i monti?

Che la Stella generi il Sole?

Quomodo fiet istud ergo, che vna donna partorisca Iddio.

O Angelo che nuoua filosofia è la tua?

E possibile credere, che la causa diuenti effetto?

Che la Sfera sia il Centro:

Che l'Immortale, e impassibile diuenti huomo passibile, & mortale?

Che la felicita, sia miseria?

L'eternita temporalita?

La sapienza pazzia?

La potenza imbecille?

Il Creatore creatura?

Il Re schiauo? L'infinito finito?

La forma diuina forma humana?

Quomodo fiet istud? Onde si vede che dalla Grandezza del fatto: Dal modo insolito & dal fauore inaudito che facea Iddio à Maria che nel suo petto fosse tanta capacita di riceuere l'infinito verbo: & che la virginita stando virginità, fosse madre di quello che l'aueа creata così dice. Quomodo fiet istud?

Impero Salomone che preuide questa marauiglia dice. Pasce hœdos iuxta.

Tabernacula Pastorum.

I capretti in questo luogo altro non dimostrano eccetto i pensieri, & le merauiglie di Maria. I capretti vanno sempre saltando nelle parte altissime de monti. & si pascono dalle cime delle piante.

Cosi Maria Vergine con la mente sua saliua, & volaua sopra l'altezza de' cieli & de gl'Angeli, dicendo, Quomodo fiet istud. Se i cieli sono tãto grãdi & non possono riceuere la Maestа diuina. Io così piccola come lo riceuero?

Quomodo fiet istud? se la natura Angelica è tanto ardente ne' Seraffini: tanto sauia ne' Cherubini. Tanto giusta ne' Troni. Tanto potẽte ne' Principati: & tanto virtuosa in tutti gli altri, & non degna di capire Iddio: Io tanto imperfetta come lo conceuero?

Quomodo fiet istud?

Imperò dice Salomone. Sposa voi cessare da questa meraniglia.

- uiglia?

Voi essere sicura di questa Incarnatione?

Voi vedere questo fatto chiaro? vade, & pasce hœdos tuos iuxta tabernacula Pastorum. Va & considera le promesse e i fatti, che Dio ha scoperto à i Pastori, e il tutto sara facilissimo. Pasce hædos. Iuxta ta. Pastorum.

Tra i Pastori ch'anno hauto la riuelatione di questo mistero dell'Incarnatione ho eletti questi, cioè

Abraamo, Giacob, e Mosè } Nel Pastore Abraamo si vede come sia possibile che la

Gē.22 virginità possi essere feconda in Maria.

Nel Pastore Giacob, come sia possibile che Dio stia nel petto di Maria. Et Nel Pastore Mosè. Come l'infinito, e immenso Iddio stasse in Maria, senza consumare Maria. Cominciamo, dice Salomone. O Sposa mia dilettissima se voi sapere come stando Vergine partorirai il Verbo eterno. Va nel Tabernacolo, & nel Pallazzo del Pastore & Patriarca Abraamo che lo mostrara. Disse il potentissimo Iddio al Santo Abraham. Sara vxor tua habebit filium.

Questo concetto era difficilimo, & impossibile alla natura per due cause.

Gē.18 La Prima miraua Abraam huomo vecchissimo, in cui non era sangue, ne latte atto alla generatione.

La seconda causa miraua la moglie vecchissima che non potea operare nella generatione: Quindi Sara intendendo questa nuoua, dice il testo. Risit occulte dicens. Postquam consenui, & Dominus meus, vetulus est, voluptati operam dabo? Sara rise, si burlò, & non volse credere di potere generare in quella decrepità. Nōdimāco partori il figlio Isaac Or voleua dire Salomone. Se Abraamo, & Sara in quella età decrepita per diuina potenza oue ripugnaua l'età, & la virtù infeconda, sterile secca e consumata: parturì. Come non sara facile à te nell'età giouenile, & feconda?

Disse Iddio ad Abraamo contra l'incredulità di Sara. Nūquid Deo, quicquam, est difficile. E forsi difficile à Dio fare quest'opera.

Et l'Angelo Gabriello dice à Maria Vergine. Ne timeas Maria. Quia non est impossibile apud Deum omne verbū Onde si sente vna somma cōcordanza di figura, & figurato. Di Sara & di Maria. Di Isaac, & di Christo. Pasce ergo hedos iuxta Tabernacula Pastorum.

Lo confermò l'Angelo dicendo Ecce Elisabeth cognata tua

ipsa

ipſa concepit in ſenectute ſua
Vade adonque iuxta taber. Paſtorum.
Et queſto baſti per il parto di
Maria Vergine.
Il ſecondo argomento,& mani
feſtatione come il verbo infi-
nito potea ſtare nel petto fini
to di Maria,ſi vede nel Taber
Ge.28 nacolo del Paſtore Giacob.
Stando Giacob riposãdo ſo
pra le pietre vidde Iddio che
ſtaua appoggiato à vna ſcala,
che gli parlò dicendo. Io ſono
il tuo Dio. Vidi Dominum
innixum Scalæ.
Donque vuole dire Salomone.
O ſpoſa. ò Maria. Se Dio im-
menſo ſtà appoggiato à vna
ſcala di legno ſi vile riſpetto
alla perſona voſtra come non
potrà ſtare nel petto voſtro
tanto degno,& pretioſo? Va-
de vade adonque ad taberna-
cula Paſtorum.
Ge.32 Ma che chiarezza maggiore ſi
può deſiderare, mentre ſi ue-
de che Dio abbracciaua Gia-
cob, & Giacob abbracciaua
Dio, a guiſa di duoi amoroſi
lottatori? Ecce uir luctaba-
tur cum eo uſque mane. Non
ui ſcuopre, i uezzi che facea
Chriſto à Maria: & Maria a
Chriſto mentre lo tenea nel-
le braccia. Vade ergo iuxta.
Finalmente,ſigilla queſto miſte
ro con queſta parola. Vidi do
minum facie ad faciem, & ſal
ua facta eſt Anima mea. Ma
come non uide Maria à fac
cia,à faccia Iddio ſe tenea nel
le ſue braccia Chriſto Dio, e
huomo: è huomo Dio?
Era Dio Chriſto per natura co-
me uerbo eterno: ed'era an-
co Dio huomo,perche il uer-
bo communicò all'huomo le
perfettioni diuine. Abi ergo,
& paſce hedos iux. tabernacu
la Paſtorum.
L'vltima Demonſtratione. Exod.
Si uede nel Tabernacolo di Mo 13.
ſe. Stando il Grã Paſtore Mo
ſe nel Tabernacolo ne' deſer-
ti di Oreb, & apparuit illi
Dominus in flamma ignis de
medio Rubi: & Rubus arde-
bat,& non comburebatur. Il
Rouedo dentro cui ſtaua il
Signore ardeua per il grã fuo
co,& non ſi conſumaua.
Come può ſtare queſto fatto
che arda la pianta & non ſi
conſumi?
Il proprio del fuoco è abbrug-
giare: e il proprio, delle fiam-
me è conſumare. Donque ſe
qui ſono fuoco, & fiamme,
come non ſi conſuma queſta
pianta?
Reſpondemo che queſta pianta
ſignifica Maria Vergine.
Iddio che è nella Pianta è il uer-
bo incarnato che ſta in Maria
Vergine per la concettione.
Il fuoco,& le fiamme che ardo-
no, & non conſumano il Ro-
uedo,& ſta nel Rouedo: So-
no le perfettioni infinite del-
la

la Maestà: Potestà: & bonta diuina lequali sono in Maria & non abbagliano Maria.

Niuno può esplicare come il fuoco arda & non consumi. Cosi non si può esplicare come Dio infinito stia in Maria finita, & resti Maria.

Il fuoco che arde & non consuma il Rouedo è opera sopra naturale: Cosi sopra naturale è l'opera dell'Incarnatione. Spiritus Sanctus superueniet in te: & uirtus altissimi obumbrabit tibi. Vade ergo & pasce hedos iuxta Tab. Pasto.

Dub. Ma qui nasce una contemplatione difficilis. Come Salomone dica che le gregi di quelle pecore: Agnelli, & Vitelli erano di Maria?

Padroni erano Abraamo: Giacob & Mose, & non Maria.

R. Rispondo parlaua figuratiuamente. Queste Greggi significauano i sacrificij della legge che si faceuano à Dio da quelli Santi pastori.

Dub. Et se mi dirai il fine de' sacrificij nō mirauano Dio, & Christo Glie uero. Donque come saranno di Maria.

R. Rispondo che i sacrificij erano del

Grand'Iddio, Li Christo, e Di Maria. } Erano d'Iddio, perche gli creò. Erano di Christo perche figurauano l'humanita di Christo che deuea essere sacrificio nella fornace della Croce.

Ma erano anco di Maria, l'humanità che fu sacrificata fu presa nel petto di Maria. Indi Nella Passione non fu legata la diuinità, ma l'humanità. Nō fu battuta la diuinità ma l'humanità: l'humanità fu inchiodata: spinata, & lanciata, & non la diuinita. Donque perche il corpo, & la carne che fu formata dal sangue di Maria, era fine de' sacrificij, della legge: Salomone con gran ragione, dice. Abi post uestigia gregum tuorum.

Inoltre Dice ch'erano di Maria perche Maria deuea essere sposa d'Iddio, & la sposa e Signora della robba, ricchezze et tesori dello sposo.

Se il matrimonio fa che le persone del marito, & della moglie sono una sola carne uolere amare e operare. Maggiormente sara una medesima Potesta delle ricchezze.

Chi possiede un Castello possiede anco tutte le giuriditioni del Castello.

Chi è padrone dell'essercito 'e anco Signore dell'armi. Donque essendo tanto fauorita Maria che fu sposa d'Iddio, nō deuea essergli negato che fosse signora de' sacrificij offerti allo sposo suo Dio. Imparino qui i maritati discortesi, ingrati, & crudeli l'vn'altro: onde non hanno altra mi

ra eccetto rubbarsi, & assassinarsi. Abi ergo. Post vestigia gregum tuorum.

In oltre. Dice che quelli sacrificij erano di Maria perche Maria deuea essere Madre di Christo. Et la madre per molti rispetti debbe essere signora de' beni de' figliuoli.

Ma oggi molte madri sono tanto infelici che non solo non sono padrone de' beni de' figli, ma sono peggio trattate che non sono le serue. Le serue sono spesate, & vestite, & molte madri non hanno pur auttorità d'vn pezzo di pane, & d'vna veste stracciata.

O figli ingrati. Figli empij: Figli maladetti.

Abi post vestigia gregum tuorũ

Dice ch'era Signora de quelli sacrificij, perche, si come quelli sacrificij, significauano Christo fonte di tutte le Gratie, Cosi Maria è anco Regina delle Gratie. Maria mater gratiæ, mater misericordię.

Impero tu marito. Tu figlio. Tu peccatore. pasce hædos iuxta Tabernacula Pastorum.

Sin hora hai pasciuto questi capretti. Questi sensi. Questi humori tuoi infernali, non ne' Tabernacoli de' Santi Pastori Ma gl'hai pasciuti, & satiati, nelle tauerne de' golosi. Ne' Redutti de' giocatori. Nelle cauerne delle meretrici, oue hai consumato l'honore: la robba: la sanita: & condannata l'Anima all'inferno.

Abi post vestigia gregum tuo. & Pasce hædos iuxta Tabernacula Pastorum.

Abi leuati. Abi non aspettare più perche la morte ti sta sopra le spalle. Abi & seguita Maria, che qui sarà perche l'Auocata appresso Giesu onde con il perdono de' peccati, riceuerai la santa Gratia, & nel l'altro sarai coronato di Gloria. Amen.

SERMONE X.

Equitatui meo in curribus Pharaonis assimilaui te, amica mea. Cant. 1. In cui se discorre della fortezza, vittoria, & Trionfo di Maria Vergine.

PROEMIO.

TRA tutte le virtù, & le perfettioni che rendono vn Re e vna Regina grande, merauiglioso, & formidabile al mondo, vna è la virtù, & dalla fortezza. Per la fortezza sono tenuti, vbbediti, e honorati. Quindi non sia merauiglia mentre Salomone vuole manifestare la grandezza, & Maestà di Maria nella fortezza l'assomiglia alla Caualcata Regia, in cui è posta o-

gni

gni grãdezza, Maestà, & Fortezza. Eccolo in queste parole. Equitatui meo assimilaui te, in curribus Pharaonis.

Di questa fortezza vengo à ragionare. Sentirete come tutte le virtù sono nella fortezza. Come Maria è la più forte guerriera del mondo. Soggetto grande: Soggetto degno di silentio. Or comincio.

NARRATIONE.

Equitatui meo, in curribus Pharaonis assimilaui te.

Santo Girolamo scriuendo sopra quella parola d'Isaia, Venter meus ad Maob: dice. Si come la cetera nõ rende suono armonioso mentre vna corda è rotta, & spezzata. Così lo spirito del Profeta non farà melodia compita della fortezza di Maria, ò di altro santo, se mancarà vna virtù di fede, ò di giustitia.

Il medesimo afferma Santo Agostino. Dice questo Santo Dottore. Come è cosa impia credere che Dio rimetta vn peccato senza l'altro. Così è pazzia credere che vna virtù sia nella uolontà senza l'altra

Quindi S. Gregorio ne' Morali. dice. cap. 13

Vna virtus sine aliis, aut omnino nulla est: Aut imperfecta est. Che non può essere la virtù della fortezza senza l'altre uirtù. Et quando in un Capitano si trouarà questa fortezza senza l'altra sarà imperfetta, & diminuta. Indi Cicerone Prencipe de gl'oratori, è il Filosofo nelle sue Morali dice. Nulla virtus Moralis potest esse sine Prudentia. Nium mai sarà forte, ne giusto senza la prudenza. La ràgione è questa. 2. Tu. 6. ecch.

Il fine della fortezza è l'elettione di qualch'impresa giusta & retta.

L'elettione pende da' mezzi cõuenienti, e d'efficaci. Questi mezzi.

Impendono dalla Prudenza. Donque è necessaria questa Prudenza.

Quindi Santo Bernardo scriuẽdo à Papa Eugenio disse. Iustitia quærit: Prudentia inuenit fortitudo vendicat, & temperantia possidet.

La Giustitia cerca il bene: La prudenza truoua il bene; la temperanza possiede il bene: & la fortezza diffẽde il bene.

Si conferma per rispetto della Gratia, & Della Gloria. } La causa formale del Christiano è la diuina gratia. Et la causa finale è la gloria.

Ma Iddio non cõmunica la gratia ne la gloria al Christiano se non è perfetto: Ma la perfettione è che sia giusto, prudente, sauio, e temperato. Liberale, magnanimo, & fortissimo.

ſimo. Adonque è neceſſario che ſiano tutte vnite inſieme. Queſta conchiuſione è di S. Ambroſio ſopra San Lucca.

Per queſto Salomone volendo manifeſtare la virtù della fortezza in Maria, & come in queſta virtù ſono vnite tutte l'altre virtù, l'aſſomiglia alla caualcāta Regia. Equitatui meo aſſimilaui te in curribus Pharaonis. Nella pompa, & Caualleria Regali ſi veggono

Il Re	Nel Re ecco la ſapienza: la Prudenza.
I Prencipi	
I Caualliеri	
I Soldati	La Temperanza.
L'arme, &	La liberalita.
I Popoli.	La Magnanimita.

La Giuſtitia, & la Fortezza.

Indi con la Sapienza ordina il Regno, con la Prudenza gouerna.

Con la Temperanza da le degnità.

Con la liberalità dona à gl'amici.

Con la Magnanimità fa Impreſe heroiche.

Con la giuſtitia premia, &

Con la fortezza diffende il Regno da' nimici.

Ma conſidera Maria & vedrai il tutto.

Voi il Re coronato d'oro, & veſtito di porpora? Ecco Chriſto Rè della gratia, & della gloria.

Voi la ſapienza: Ecco. Ordinatu in me charitatem. Sapientia eſt ſapida, & affectuoſa ſcientia.

Voi la Prudenza? Ecco come gouernò Chriſto, & lo nodrì. vedi ſcritto: Erat ſubditus illi.

Voi la Temperanza? Eccola veſtita di humiltà, che però viſitò la Madre di Gio. Battiſta parente sì come di grā longa minore di Maria. Ne mai il ſenſo vſcì dalla ragione.

Voi la liberalita? Ecco che in tutto ſi donò a Dio per ſerua Ecce Ancilla Domini.

Voi la magnanimità. Ecco come per Maria Iddio ha dato Chriſto al mondo.

Voi la giuſtitia? Ecco che fu ſenza peccato originale.

Voi finalmente la fortezza. Ecco ch'a ſpezzato il capo al demonio. Ipſa conteret caput tuum. ò Vergine fortiſſima, con ragione Salomone dice Mulierem fortem quis inueniet? Procul de vltimis finibus pretium eius. Con grandiſſima occaſione dice. Equitatui meo aſſimilaui te in curribus Pharaonis.

Appreſſo dice eſſere ſimile alla grandezza della ſua Caualleria, perche ſi come mai nel mondo fu Rè: Imperatore, ne Monarcha ch'aueſſe maggior numero ne forza nella Caualleria di Salomone.

Dice la ſcrittura nel libr. de Regi. Et habebat Salomon quadra-

draginta millia præsepia æquorum; curulium, & duodecim millia equestrium. Tenea per i Cocchi quaranta millia presepis quaranta millia luoghi de' Caualli fortissimi, & per i Caualieri dodeci millia: ò pensate quanti deueano stare per luogo.

Cosi. Maria fu di tanta forza che supera tutte le donne del mondo. Ma non è il vero questo? odi.

Se Maria porta il Verbo: Se il Verbo è Dio: se Dio pesa sopra cinquanta millia mondi, non è la più forte del mondo? Eccolo. Quia quam cœli capere non poterant tuo gremio contulisti. Dica pur sicuramente. Equitatui meo in curribus Pharaonis assimilaui.

In oltre.

Mentre caualca il Re nella grandezza sua, & Pompa è accompagnato da'

Gl'amici Consiglieri Giudici Prencipi Caualli eri Soldati Secretari Ambasciatori, & Ministri. Ma ecco tutti questi in Maria vergine.	Voi gl'amici? ecco gli Angeli Seraffini ardẽtissimi d'Iddio, per cui Maria era infiãmata nell'amore d'Iddio. Voi i consiglieri? Ec-

co i Seraffini, che illustrauano l'intelletto di Maria nella cognitione d'Iddio.

Voi i Giudici? Ecco i Troni, che scuopriuano la vera Giustitia del grand'Iddio.

Voi i Principi, i Caualli eri, & soldati? Ecco i Principati, le Potestà, & le Dominationi Angeliche diffendeuano Maria dall'insidie sataniche.

Voi i Secretari? Ecco gli Arcangeli che manifestauano i misteri della Trinità: Creatione: Incarnatione: Passione: Morte, & Resurrettione del suo dilettissimo Giesù.

Voi gli Ambasciatori, & Ministri? Ecco le virtù, & gl'altri Angeli che consolauano Maria, & gli dauano ogni delitia. Assimilaui adunque. Equita tui meo.

Ne questo sia di merauiglia: Poi- 4. Re.
che se Iddio fece questo fauo- 6.
re ad Eliseo, & al Re d'Israele: onde mentre il Re della Siria occupò il popolo che staua per morire, Iddio mandò vn'essercito d'Angeli a cauallo, e cocchi pieni di fuoco, onde furono superati i nimici. Senti. Mentre il seruo d'Eliseo va gridando per paura dell'essercito de gli Assiri. Heu, heu, mi domine quid faciemus? Siamo morti. Dice Eliseo. Noli timere plures nobiscum sunt quam cum illis. Habbiamo maggior essercito de gli Assiri. Et ecco Mons plenus æquorum, &

curruum

curtum igneorum in exercitu Elisei. Donque se tanti Angeli sono per seruire a vn Re peccatore: Come Maria Vergine Regina de' Regi, nõ sarà fauorita da Dio con questi Angeli? Dica pur sicuramente Salomone. Equitatui meo assimilaui te. Alla caualcata mia.

Questa caualcata è del mistico Salomone Christo: Christo siede ne gl'Angeli. Gli Angeli sono i cocchi di Christo. Lo disse Dauidde. Currus Dei decem millibus: multiplex millia latantium: Dominus in eis in Sinai, in Sancto. Iddio ha manifestato al mondo due cocchi particolari d'Angeli.

El primo cocchio fu in vn monte.

Il secondo in vna donna.

El primo carro fu del monte Sinai.

Il secondo fù in Maria Vergine.

Nel monte Sinai diede la legge al popolo hebreo per mezzo di Mosè.

Nella Vergine cominciò, & diede l'Euangelio per mezzo di Christo.

Nel monte Sinai il carro fu di diece millia Angeli sopra i quali sedea Iddio: Ma nella Vergine, il carro angelico erano ventimillia Angeli.

Ne questo numero di dieci, o venti millia è limitato in Dio poiche tutti gli Angeli sono sempre con Dio; Ma è posto questo numero di dieci, & di ventimillia, per scuoprire la differenza tra la legge, & l'Euangelio; tra Mosè, & Christo, & tra il Monte Sinai, & Maria che tanto più; Anzi mille volte eccede l'Euangelio, la legge Christo, Mosè, & Maria il monte Sinai; quanto ventimilla, eccedono diecimill'Angeli. Dica dunque con ragione il gran Salomone. Assimilaui te æquitatui meo. In curribus Pharaonis. pl67.

Qui è forza molto bilanciare questa parola. In curribus Pharaonis.

Ho somigliato te alla grandezza, & Maestà della caualleria mia, ma ne cocchi di Faraone.

Che ha da fare Faraone con Dio, & con Maria.

Faraone fu superbissimo. Maria humile.

Faraone fu Idolatro.

Maria adorò sempre Iddio.

Come adonque somiglia Maria alla grãdezza della sua caualleria ne' cocchi di Faraone?

Rispondete che Salomone in questo luogo parla del Re Faraone non come Idolatra, & nimico d'Iddio, ma solo per accrescere la grandezza di Maria nella fortezza. Tra tutti gli animali dimestidi fortissimo, e il Cauallo. Indi gli Idib. Seta.

An

Antichi quando sacrificaua-no a Marte fortissimo offeriuano vn cauallo : segno di guerra, & di fortezza.

Ma tra i caualli fortissimi i caualli dell'Egitto stanno nel primo grado della fortezza. Hora mentre Salomone, si marita con la figlia di Faraone tra i doni segnalatissimi che donò à Salomone furono alcuni cocchi, & caualli del regno suo ch'era l'Egitto

3. Re. 10. 29 Quindi narra l'historia de' Regi come dall'Egitto erano mandati cocchi & caualli di gran prezzo. Egrediebantur æqui Salomoni de Aegypto. Egrediebantur. Quadriga ex Egypto sexcentis siclis argēti. Et æquus centum qninquaginta per dimostrare dunque Maria fortissima sopra tutte le donne si serue di questa similitudine de Cocchi del Rè Faraone. Assimilaui te in curribus Pharaonis.

In oltre.

Dice che l'assomiglio à Carri, & cocchi di Faraone per scoprirci grandissimi misteri della fortezza di Maria.

Il carro, & cocchio, è segno di

3. Re. 22. Guerra	E segno di guerra
Sicurezza	Indi il Re dell'Assiria volendo com
Diletto	battere contro il
Trionfo	Rè d'Israele pre-
Iud. 4. Honore,&	parò trēta due car
Gloria	

ri sopra, i quali stauano i Capitani, e i Prencipi dell'essercito Barat Capitano del popolo hebreo volendo combattere contro Sisara Capitano de Moabiti preparò nouecento carri falcati. Per dimostrare come Maria era venuta per combattere contro il Demonio l'assimiglia à questi carri & cocchi. In curibus Pharaonis.

Secondo i carri sono segno di sicurezza.

Quindi si legge che Salomone mandò per le città maggiori mille è quatrocento carri, & dodeci mille caualieri, acciò fossero diffensori delle cittadi. Donque per dimostrare al mondo che Maria Vergine è quella che diffende, i suoi diuoti con ragione è somigliata à carra. Assimilaui te in curribus Pharaonis. 3. Re. 10. 26.

Terzo i carri sono segni d'honore Giuseppe acciò fosse honorato da tutto l'Egitto, per hauere preueduto,& proueduto all'Egitto di formēto in grādissima abbondanza il Re lo uestì di porpora gli diede vna colonna d'oro: Gli pose il suo Anello in mano:& lo fece entrare nel suo cocchio, chiamandolo Saluatore, & insieme che tutti nel passare s'nginocchiassero auāti la sua persona: Donque se per mezo della Beatissima,& fortis- Ge. 41. 42.

sima

sima Vergine è venuto il vero Giuseppo Christo che con tanta abbondanza di carità ci da il formento del suo corpo in cibo, meritamente canta Salomone. Equitaui meo assimilaui te in curribus. Pharaonis.

Quarto, i cocchi sono segno di Trionfo. Roma daua al Triõfatore del mare cinq; premi. El primo era vn carro nobilissimo.
Il secondo vna corona d'oro.
Il terzo il Bastone d'Auorio.
La seggia d'auorio. Et la veste ornata di Palme, segno di uittoria. Di questo premio fu molto honorato Marco Agrippa che Trionfo contro Sesto impero. Donque se Maria Vergine deuea trionfare cõtro il ribelle di tutta la Republica del cielo, & della terra sia la fortezza sua assomigliata alla caualleria di Salomone & cocchi. Assimilaui te, equitatui meo in curribus Pharaonis.

Quinto, & sesto i cocchi sono segno di gloria. Quando Iddio volse assicurare il Padre mio Elia che sarebbe Beato, gli mandò vn carro, e lo condusse ne' Paradiso terrestre. Ecce currus igneus, & æqui ignei diuiserunt vtrumq; & ascendit per turbinem in cęlum. Ma chi fù mai tanto tra le Regine fortissime, gloriosa come Maria Vergine. Nõ senti O Gloriosa domina excelsa supra sydera. Qui te creauit, prouide lattasti sacro vbere. Dica donque il gran Salomone. Equitatui meo assimilaui te, in curribus Pharaonis osseruò finalmente, che Salomone assomiglia Maria alla fortissima caualleria, per inuitarci à questa virtù, senza laquale è persa ogni salute nostra.

La persona forte non si turba nelle cose auerse. Donque huomo. Tu dõna che per questo mondo sei fatto si turbato che maledici Iddio, & laceri il prossimo non ha la virtù della fortezza. Donque sei dannato.

Dicea Lattantio nelle diuine instiutioni. Non è forte Ercule ancora ch'vccidesse l'Idra con la falce, & strangolasse vn leone ferocissimo di cui per impresa porta la pelle, perche non seppe vincere l'ira e molto più forte chi vince l'ira laquale è più horrida dell'Idra, & piu fera del Leone. Lib. 1. c. 9.

Indi Cassiodoro parlando sopra quel verso. Irascimini & nolite peccare dice. Melior est qui vincit iramq; qui capit ciuitatem.

Dicea Seneca. Chi vince l'ira: vince vn'inimico grandissimo. Dicono gl'historici che Alessan- Sene. de ira.

Vale. Max. 9. cap. 3.

Aleſſandro Magno oſſerua la ſua grandezza perche ſi come con la fortezza vinſe tanti Regi, coſi egli dalla tirannia dell'ira fu vinto, e infamiato. Narrano che per ira ſtando nel conuito in Babilonia oue furono chiamati tutti i maggiori Prencipi, Capitani, & Caualieri. Si fece queſta diſputa. Qual foſſe maggiore nelle vittorie, & trionfi, O il Re Filippo Padre d'Aleſſandro: ò pur Aleſſandro figlio?

Vn Prencipe principaliſſimo di nome Clito, amiciſſimo d'Aleſſandro confidandoſi d'Aleſſandro per grandezza del Padre lodò molto l'impreſe di Filippo: Mà oime, ſentì lo ſtrano caſo: Aleſſandro dominato dall'ira con vn Dardo nella menſa: Nel conſpetto della nobiltà l'ammazzò.

Coſi perſe le gran virtù della fortezza. Coſi tu huomo & donna quante volte mentre ſei cibato nella menſa del figlio di Maria per la Communione, per vn fanciullo: per vna ſerua: & per vn bicchiere perdi la virtù, della fortezza?

Il Contadino attacca, & lega la vigna alla pianta acciò non cadi: Voi non cadere nell'ira ecco la pianta Maria fortiſſima. Quaſi Cædrus exaltata ſum in libano, & quaſi cipreſſus in monte Syon.

Dice Zaccharia che da due mõti di bronzo ſono venute quattro carrette. Zach. c. 6.

Il primo carro era tirato da' caualli roſſi.

Il ſecondo da caualli neri.

Il terzo bianchi: e il quarto da caualli varii, & fortiſſimi.

Queſti caualli, & cocchi ſignificano Maria fortiſſima.

I due monti altiſſimi ſono.

Lo ſponſalitio, &

La maternità di Maria.

Le carette ſignificano la fortezza di Maria Vergine.

Le carrette hanno quattro ruote che dimoſtrano la figura quadrata, che nel ſito è ſempre la medeſima. Coſi Maria fu ſempre la medeſima in Dio, mai ſi partì dall'amore, & dal ſeruire Iddio.

Le carette erano quattro tirate da caualli roſſi: Neri: Bianchi, & varii. Queſti dimoſtrauano come Maria fu fortiſſima in ogni coſa, ma principalmente nel

Roſſo Nero Bianco, & Vario.	I caualli roſſi ſignificano l'amore ardentiſſimo, & fortiſſimo di Maria a Iddio.

I caualli neri ſignifica la fortiſſima patientia, che portò nella paſſione di Chriſto, oue ne in fatti, ne in parole, ne in penſieri offeſe la Giudea, ne ſi dolſe dell'impietade contro

Christo.

I caualli bianchi, significano la virginità di Maria. Fu tanto forte che mai sentì vna piccio la tentatione carnale. è,

I caualli varii, significano la for tezza dell'opera di Maria: mai cessò dal seruire, orare, & meditare Iddio sempre fu for tissima in tutte le tribulationi, & persecutioni di Christo, & della Chiesa. Tornamo dō que & diciamo con Salomone. Equitatui meo assimilaui te in curribus Pharaonis.

Finalmente per conchiudere il tutto.

Dice Zaccaria, che æqui robustissimi quærebant ire, & discurrere per omnem terram. Caminauano, i più forti per tutta la terra. Ma qual vita. Qual luogo, & qual terra e nel mondo, che per la sua for tezza non sia visitato da Maria? con le gratie, & con miracoli? Voi donque deuoti che portate l'habito di Maria seguite diuotamente, perche sarette

Forti	Forti contro i tra uagli del mōdo.
Piu forti, &	Piu forti contro la carne, &
Fortissimi.	

Fortissimi contro il Demonio.

Forti con la fede. Piu forti con la speranza: & fortissimi con la Carità.

Forti nella vita. Piu forti nella morte. Et fortissimi nella Gloria. Concedat Deus. Amen.

SERMONE XI.

Sopra quelle parole di Salomone.

Pulchræ sunt genæ tuæ sicut Turturis, collum tuum sicut monilia. Murenulas aureas faciemus tibi vermiculatas argento. Cant. 1.

Oue si vede come Maria Vergine fù maternamente, & eternamente nell'ope re perfettissima.

PROEMIO.

GRANDISSIMA sapienza dimostrò Salomone nel lodare Maria Vergine mentre l'assomiglia alla Tortorella.

La Tortorella dicono, i prudenti in ogni cosa è eccellente.

Nel corpo è proportionata.

Nel colore vaga.

Nella voce lagrimosa.

Nella carne vigorosa acc(r)esse il sangue acuisse l'ingegno, & da forza alla memoria nella retentiua.

Nello sposo è fedelissima, & nella castità continentissima Cosi, cosi Maria Vergine in ogni cosa e in ogni uirtù, dimostrò bellezza virginità, fedeltà,

deltà, santità, & diletto à Iddio, e al mondo. Eccolo chiaro in queste parole. Pulchræ sunt genæ tuæ sicut Turturis: Collum tuum sicut monilia: Murenulas aureas faciemus tibi vermiculatas argento. Di questa Vergine vengo à discorrere. Sentirette doue sta la perfettione christiana: Et come è il vero specchio, ed essempio è Maria. Silentio, & comincio.

NARRATIONE.

Silue. 3. ser. lecti. 109. PER andare in Paradiso nō basta l'amore del cuore: la scienza dell'intelletto: la bontà della volontà, e l'affetto della carità: Ma è necessario vnire all'amore, alla scienza alla bontà, e all'affetto l'opera, e il fatto.

Nostro Signore in segnò, e operò.

Cepit facere & docere.

Parlò della Croce, digiuni, & orationi, e insieme orò, digiunò, e portò la Croce.

Tutti gl'Apostoli hanno predicata la dottrina christiana, e insieme hanno patito carceri & martirii.

Tutti i Profeti, Patriarchi, & Sacerdoti hanno non solo osseruata la legge, mai sacrificorno à Dio tanti animali.

Dicono, i saui quel moto è perfetto nel quale si vede il principio, e il fine, il principio è il cuore, il fine è l'opera.

La pianta non solo ha la radice & la medolla. Ma di più ha il fiore, e il frutto.

Dice il filosofo la volonta nostra ha due moti: due attioni.

La prima attione è detta elicita.

La seconda è chiamata imperata.

Con la prima ama il prossimo: & con la seconda agiuta, & soccorre il prossimo, onde nō basta uno senza l'altro: ma tutti due sono necessari.

Dice il Teologo due sono, i meriti.

Minore, & Maggiore. | Il minore è nell'affetto, & nella bona volontà del Prencipe di fare giustitia: Ma il maggiore merito è quando fa giustitia.

Dice S. Agostino che la Beatitudine è posta in due operationi.

La prima è posta nell'amare Iddio. 2. De manib. 11 Eccl.

La seconda nell'vnirsi à Dio inseparabilmente. Frui est habere id quod diligitur.

Quindi nasce tra Canonisti, & Sacerdoti questa difficolta.

Vn Sacerdote prende mille hostie, & di queste hostie vuole conseruarne vna sola, ma non fa elettione, quale sarà questa, Dice la forma della consecratione, Domandono se vna di queste sara consecrata?

Rispondono che niuna è consacrata, perche la consecratione non solo ricerca l'intentione interna ma ricerca ancora l'esterna determinatione.

Quindi il filosofo, il Teologo, & tutti i prudenti conchiudono che tutte le virtù Teologali: Cardinali, e morali hâno per oggetto l'elettione del fine. Il fine è l'operatione.

Quindi Salomone per manifestare la grandezza di Maria canta che non solo era perfettissima nell'interno del cuore, della volonta, & della mête. Ma era anco nell'esterno eccellentissima. Pulchræ sunt genæ tuæ sicut Turturis.

Non solo l'interno dello spirito tuo è pieno di bontà, ma anco l'esterno è bellissimo. Pulchræ s. g.

Non solo con l'interno sei cara allo sposo tuo. Ma sei anco cara al mondo. Pulchræ sunt genæ. t. s. t.

Osseruò dice. Pulchræ sunt genæ. le guancie tue sono belle ma non dice sono lisciate come fanno le vanne.

Piace à Dio la bellezza, ma non piace il liscio, cagione d'ogni bruttezza.

Dispiace perche è cagione di scandalo.

Ma qui nasce vna bella difficoltà.

Se il peccato tanto è peccato quanto è volontario, dice Agostino Santo: Dirà quella donna quando mi liscio non ho volonta carnale, non mõdana, ma solo per cuoprire qualche mio diffetto: & per compiacere al mio marito: Donque non mi pare di peccare.

Salomone dice quattro eccellenze di Maria nelle quali manifestano Maria vera sposa del cielo, & essempio al mondo del vero sponsalitio.

La prima eccellenza è questa Genæ tuæ sunt pulchræ, vt Turturis.

La seconda è questa, Collum tuum vt Monilia.

La terza faciemus tibi muremulas aureas, &

La quarta vermiculatas argento.

Nella prima eccellenza, si vede la verginità di Maria auanti il parto, nel parto, & dopo il parto.

Nella seconda l'vnione, & il legame strettissimo tra lo sposo, & la sposa.

Nella terza l'opere della sposa tutte dedicate allo sposo, &

La quarta la modestia della sposa.

Nella prima.

Dice Salomone che le guancie di Maria erano belle come la bellezza della Tortorella che proportione ha la sposa con la **Dub. Ris. Ber.**

la Tortora vn vccello, cō vna Regina. Dice San Bernardo che la Vergine si conosce dal la faccia, & la sposa continentissima della Tortorella. Dōque per dimostrare che Maria Vergine auanti il parto & nel parto era Vergine, dice Pulchræ sunt Genæ tuæ: & per scoprire contrà l'Impietà dell'heretico, che fu anco vergine dopoi il parto, dice sicut Turturis. Sta atento la Tortorella tanto ama lo sposo suo, che sempre lo piange quando muore.

Ne mai mētre viue cessa di piangerlo ne può amare altri: Per scuoprire adunque Maria vergine che solo amò Dio sposo suo, & per conseguente che fù Vergine anco dopoi il parto di Giesù, ch'era bella come la Tortorella.

Essempio di molta consolatione alle vedoue honoratissime che veramente amorno lo sposo suo, poiche sprezzano ogni altro partito, & viuono la vita casta gouernando i suoi figliuoli, nel timore d'Iddio.

Nella seconda.

Dice. Collum tuum sicut monilia. Il tuo collo ò sposa diuina e simile alle collane.

E manifestissimo, che le colanne sono segni.

D'auiso Di nobiltà Di honore, & Di legame.	Sono segni d'auiso, che quello che porta la colāna deb

be esser ornato di virtù. Sta molto male che vn'Ignorante sia ornato di colanna. Imperò Giuseppe che fu si eccellente nel pronosticare la futura abbondanza, & penuria, al Rè Faraone: & Daniele, che fu si stupendo nell'interpretare i sogni d'Habus furono tra l'altre gratie ornati amendoi, dall'vno, & dall'altro Re, di colanne pretiosi. Gen 40. Col.

Sono appresso segno di nobiltà. Imperò è cosa mostruosa vedere vn'huomo & vna donna vile colanne. Guai a quello, che in Roma hauesse portato la colanna se non era degnissimo. Indi vn giouane, che mentre facea la seconda guerra co' Cartaginesi tenea vna Ghirlanda di Rose in capo, fu posto prigione: Ne mai vsci per fino, che non fu finita la battaglia.

Terzo le colanne sono segno d'honore. Indi i Caualliéri, e i Capitani trionfatori de nimici, la Republica per segno che tutti gli deuono honorare, poiche per diffendere la patria hanno sparso il sangue gli dauano le colane: Però quell'occioso che stà a combattere con le gole: con le meretrici, & con le carte non meritano colanne d'oro, ma capestri de' caualli. Nu. 21. 31.

Quar

Quarto le colanne sono segno di legame. La colanna lega il collo, e la Sposa, e il caualliero è legato, e d'anodato allo sposo, e al Prencipe con il cuore, & con lo spirito. Indi Maria Vergine hauendo nella Persona sua tutte le perfettione delle.

Virtù Nobiltà Vnione, & Degnità	Meritaua questo titolo di Colanne. Collum tuã vt Monilia.

Ma qui è necessario fermarsi, perche dica Monilia, che il collo è come le colanne nel numero del più. Douea dire Monile, e non colanna, & colanne.

Dub.

R. Rispondo, che in Maria non fù vna virtù, ma furono tutte le virtù: Nobiltà, vnioni, & degnità. In Maria fu la purità de gl'Angeli, la giustitia di Adamo, la bellezza di Eua: la fede de Patriarchi, la scienza de Profeti, la diuotione de Sacerdoti, la pacienza de' Martiri, la integrità delle vergini, & la nobiltà de' Regi. Imperò Salomone con ragione dice: Collum tuum sicut monilia. Quindi, si come le colanne legano il collo; Così Maria verg. con le virtù legò il Verbo eterno nel suo petto. Collum tuum sicut Monilia.

Osseruate la gran scienza di Salomone, parla del collo, per manifestare la purità di Maria Vergine. Attendete.

Se miramo il corpo di Adamo, & di Eua vedremo, che tutte le parti del corpo concorsero nel peccato eccetto il collo. Odi Eua.

Con l'orecchio ascoltò il Diauolo che l'ingannò; Con la lingua rispose al diauolo, che staua sotto il serpe.

Con l'intelletto credette al diauolo.

Con la volontà amò, & desiderò essere Dio.

Co' piedi andò alla piãta.

Co' gl'occhi vide il Pomo bellissimo.

Con le mani rubò il Pomo.

Co' denti mangiò il pomo, &

Con il ventre si cibò del pomo, onde tutte queste parti erano macchiate dal peccato, eccetto il collo, poscia che solo passò per il collo: così si miri nella generatione di Adamo, ed Eua tu vedi che tutti, tutti sono tinti di peccato originale, & eccetto il collo, eccetto Maria per Gratia: & Christo per natura.

Volẽdo dõque Salomone manifestare questa purità. Disse. Collum tuum sicut monilia.

Questo scoperse l'amorosissimo Padre mentre per l'amore suiscerato nel perdono, che fece al figlio prodigo dice: Cecidit super collum eius. Prodigo fu Adamo, che per vn pomo consumò la sostanza della gloria; della Giustitia, del Paradiso terrestre: & **Luc.**

tutti

tutti i figli cascò il padre sopra il collo,& non sopra l'altre parti,quando il verbo s'incarnò in Maria Vergine sola pura, & sola senza diffetto originale,ò attuale. Collum ergo tuum sicut monilia.

Questo confirmò Salomone. Cant. Collum tuum sicut turris eburnea. E collo Maria simile alla

Torre,e } E torre,per la for
All'Auoria. } tezza della diuina gratia che la diffese dall'originale colpa.

E d'Auorio, perche fù sempre nella vita netta da ogni attuale. Quindi dice.

Il Gran Salomone Faciemus muremulas aureas uermicula tas argento. Tutti i

Dottori esplicano questa voce murenula.

S. Girolamo, & S. Bernardo esplicano che sia la sapienza diuina d'argento,& d'oro per l'obietto delle creature, & del Creator. Come oro mira Iddio creatore. Come Argento mira le creature.

San Gregorio, e san Bernardo dicono ch'erano ornamenti del collo: S'accorda con questi Hugone Cardinale, & Beda.

Ruberto dice che sono ornamēti dell'orecchio. Altri concordano come S. Tomaso e Haimone. Io dico con loro esser'ser ornamento, ma l'applicaro con Nicolò di Lyra che siano l'ornamento delle mani, detto smanili, & questo per stare nell'allegoria di Maria.

Isidoro, & gli altri naturali dicono tre proprietadi del pesce murena, dalquale è detto questo ornamento.

La prima come è uiuacissimo.

La seconda, come molto odora la carne sua.

La terza che del suo corpo fà vna colanina. Or tutto questo si uede in Maria Vergine. Maria fù uiuacissima poiche diede.

La uita } Diede la uita cor-
Alla uita } porale al Ver-
Per la uita } bo eterno con
Alla uita. } il suo sangue.

Per dare la uita della gratia all'huomo mortale capara della gloria; uita eterna.

Maria fù odorosissima, perche spirò diletto à Dio per le uirtù: è al mondo per le gratie.

Fu anco come una colanna, perche leggò se medesima in tutto con la uita attiua, & contemplatiua al seruire Iddio. Muremulas aureas ergo faciemus tibi. Notate.

Dice faciemus perche ne gl'ornamenti di questa Santissima Sposa concorse la potenza del Padre: La sapienza del figlio: & la bontà dello Spirito Santo. Seguita.

Salomone dicendo ch'erano

smaltate d'argento: & la figura simile al uerme.

Qui è necessario fermarsi come l'oro sia tornato dall'argẽto?

Gl'ornamenti sempre sono più pretiosi della cosa ornata. Sono piu pretiosi, i Rubini dell'anello: le perle delle ueste: Donque se l'oro è più pretioso dell'argento: l'argento debbe essere ornato, & smaltato dall'oro, & non loro dall'argento.

Dilettissimi queste parole.

Scuoprono il mondo vario, & diuerso?

Nel mondo vi sono,

Prencipi Simulatori Hipocriti Baroni, & Modestissimi.	I Prencipi, & le persone nobilissime come modeste, sogliono tenere le veste

d'oro le gemme pretiose coperte con le vesti manco nobili e preciose: Ma i vili contadini, & plebei cuoprono come superbi e ambitiosi le vesti brutte, & sordide con le vesti di sotto. Simili à simulatori e a gl'hipocriti, che con le belle parole, cuoprono le malie loro bruttissime: & cõ le ceremonie esterne vestono la vita loro infame, & diabolica.

Ma le persone diuote spirituali reali, & candide, con la modestia vestono & cuoprono l'opere loro grandi he roiche, & sante.

Indi il simulatore di dentro e vn serpe, & si veste di Colomba.

L'hipocrita di dentro è vn Bacco, & di fuori si veste di pelle con Giouanni Battista.

Il vile di dentro è tutta puzza, & carogna, & di fuori si veste di ballamo, & di muschio.

Ma le persone nobili spirituale, & sante, cuoprono con l'argento della modestia, & mansuetudine l'oro, & le gemme pretiose dell'oratione, discipline, cilici, limosine, & l'essercitio della vita spirituali, & celeste. Maria donque ancora che fosse uestita dal più pretioso oro delle uirtù.

Della piu fiammeggiante Porpora del diuin'amore.

Della piu alta corona dello spõsalitio con Dio.

Del piu chiaro Sole, d'essere Madre di Christo, &

Del maggior tesoro della gratia celeste; Nondimanco tutto ua smaltando, & cuoprendo con l'argento della modestia.

Dica donque Salomone con gran ragione. Faciemus tibi Muremulas uermiculatas argento.

Ma qui non finisce il mistero,

Resta vedere come queste colannine. Questi monili siano smaltati con la figura del Verme.

Che

Che proportione ha il verme con Maria?

Il verme è vile, brutto, & diffor missimo: & Maria è tutta no bile: Tutta bella, & tutta speciosa: Donque saranno smaltati i suoi smanili con la figu ra de vermi?

Dilettissimi in questo luogo Salomone scuopre che Maria Vergine, non solo vinse tutte le donne di modestia: ma superò, eccetto Giesu, tutte le donne: Tutti gl'huomini, & tutti i Santi nell'humiltà.

Quindi per manifestare Salomone questa grandissima virtù, dipinge e smalta gli ornamenti delle mani con il verme animale mollissimo, ed humilissimo, poiche in ogni parte si piega & torce. Così Maria Vergine ancor che fosse la più grande in bellezza, grandezza, & Maestà era anco la più humile. Muremulas ergo faciemus tibi vermiculatas argento.

Maria nelle mani portò smanili con la figura del verme. Perche l'impresa sua era di far vẽ detta contro satanasso ch'vccise la prima donna Eua, con vn verme.

Eua fù ingannata dal diauolo con vn verme: Che cosa è vn serpente? Vn uerme: Donq; quando Eua parlaua con il ser pente, parlaua con vn verme: Hora per dimostrare al mondo che uoleua per mezzo d'un uerme vendicarsi del uerme, portaua nelle sue ma ni l'impresa del uerme. Quando si combatte in steccato si publicano, & manifestano l'arme. Così Maria manifestò il uerme sua arma principale.

Ma quando fece questo duello lo fece per mezzo di Giesù. Gie sù è questo uerme Giesù in croce come uerme nell'hu manità nostra uinse il uerme Satanico.

Questo è il uerme di Dauidde. Ego sum uermis & non homo.

O Salomone: ò Maria: ò Giesu: ò uerme. Verme potentissimo. Verme accommodatissimo.

Vn legno ci diede la morte, e una croce da la uita.

Vn verme auelenò Adamo, & Eua, e un verme porta l'utriaca non solo à Adamo, ed Eua Ma à tutta l'humana generatione. Ego sum vermis & non homo.

Il verme fora il legno, e il uostro uerme ò Maria ha forato, & penetrato l'inferno. Descendit ad inferos.

Il uerme fa la seta sopra le piante, e il uostro uerme ò Maria nella Croce ha fatta la seta della gratia della riconciliatione, pace e gloria allaquale per le uostre preghiere ò Maria Iddio ci chiama.

SERMONE XII.

Sopra quelle parole.

Dum esset Rex in accubitu suo: Nardus mea dedit odorem suum.

In cui si veggono le seggie diuine, & come fu vn Trono suauissimo à Dio.

PROEMIO.

DISPIACQVE grandemente al grand'Iddio i sacrificii di Caino, perche puzzauano d'auaritia, inuidia e odio.

Non respexit ad Cain, neq; ad munera eius. Ma i sacrificii di Abele che spirauano odori soaui, & fragrantie gioconde & dolcissime d'amore, & purità furono di tanta accettatione che la Maestà diuina in cui sono le delitie della Beatitudine, ed è l'istessa Beatitudine, disse. Respexit dominus ad Ad Abel, & ad munera eius.

Ge.4. Indi Salomone perche di Maria il mondo fosse innamorato, ed ardentissimo, dice spiraua odori, & fragrantie a guisa del Pretiosissimo Nardo. Eccolo. Dum esset Rex in accubitu suo, Nardus mea dedit odorem suum. Di questo odore vengo à ragionare. In questo odore imitaremo Abele, & seguiremo Maria, ponendo ne' sacrifici dell'orationi, elemosine, & nostre penitenze la purita, la dilettione, & la giustitia, lasciando l'odio l'inuidia, & crudelta di Caino, dannato a mill'inferni. Silentio, & comincio.

NARRATIONE.

DVM esset Rex in accubitu suo: Nardus mea dedit odorem suum.

Salomone dice. Mentre il Re stà nella sua seggia, il mio Nardo, & l'herba pretiosa del mio giardino ha dato il suo odore soauissimo. Per capire queste parole fa mistero vedere, & bilanciare queste parole.

La prima chi è questo Rè

La seconda che seggia è questa?

La terzai che dimostra questo Nardo, &

La Quarta, che odore è questo?

Circa la prima cõsideratione, dico che questo Re è Christo, Rex Regum & Dominus dominantium.

Lo disse egli medesimo. Ecce Rex tuus venit tibi mansuetus, sedens super asinam.

Questo Re, ha otto seggie, e otto Troni ne'quali siede.

La prima seggia è la diuinità,

La seconda e Maria Vergine.

La terza la Sinagoga.
La quarta la Croce.
La quinta la Chiesa.
La sesta l'Anima.
La settima l'Eucaristia, &c.
L'ottaua il Cielo, & destra del Padre.
Ps. Della Seggia, & Trono diuino parlò Dauidde. Sedes tua Deus in seculum seculi.
Di Maria parla Salamone in queste parole. Dum esset Rex in accubitu suo, Nardus mea dedit odorem suum.
Lc.3. Della Sinagoga dice San Lucca Post triduum inuenerunt in Templum sedētem in medio Doctorum.
Della Croce. Ecco la scrittura. Sedisti super Thronum qui iudicas iustitiam.
Della Chiesa, ecco l'Euangelio. Ego sum vobiscum, vsq; ad consumationem seculi.
Dell'Anima. Ad eum veniemus & mansionem apud eum faciemus dice egli medesimo.
Ioa.15 Dell'Eucharistia dice Giouāni. Manete in me, & ego in vobis.
Restate voi in me per la mia gratia, & io sederò in voi con la mia carne.
Ps. 109. Della destra cantò Dauidde. Sede a dextris meis.
Aggiongo.
Nel Trono, & nella seggia della diuinità creò l'huomo giusto.
In Maria ricreò l'huomo con la giustitia.
Nella sinagoga predicò la giustitia.
Nella Croce sparse il sangue tesoro, in cui pagò la diuina giustitia.
Nella Chiesa, co' Sacramenti giustifica l'huomo.
Nell'Anima tranquilla il cuore con la pace, fine della giustitia.
Nell'Eucaristia fa pasto, Banchetto, & nozze à tutti i giusti, & nel cielo da la gloria premio, & corona della giustitia.
Ma qui osseruo che non voglio parlare di tutte queste seggie, & Troni: Ma solo voglio discorrere del Trono, & della seggia di Maria Vergine di cui dice Salomone. Dum esset Rex in accubitu suo. Nardus mea dedit odorem suum. Dub.
Qui nasce vna contemplatione santa. Perche Maria, così grāde, & Coronata di Maestà sia chiamata con questa herba Nardo?
Perche non dice, la sposa mia: La Vergine mia: la Madre mia ha dato odore mentre io entrai nel Trono del suo petto?
Dispiace alla Regina non essere chiamato con il suo titolo di Regina: Donque per qual cagione Salomone non chiama Maria sposa, ò Madre del Re e perche così appropriatamente la chiama Nardo mio

Nardus mea dedit odorem suum.

Rispondo lasciando le molte interpretationi de' Santi Dottori tutte alte, & celesti, che parlano variamente, & de diuersi soggetti, & solo seguirò il mio dissegno che mira solo in Maria. Vergine. che Salomone mirando à Maria con altissimo giuditio l'assomiglio al Nardo.

Nardo secondo la dottrina de' Filosofi, & de' Medici è vn' herba, laquale molto scuopre alcune proprietà, & virtù di Maria.

Il Nardo nella sostanza, è vn' herba.
Nella quantità è piccola.
Nella qualità calda.
Nell'attione odorosa.
Ne' rami spinosa.
Nella medicina virtuosa.
Nelle delitie consolatoria, &
Nelle lodi sacrosanta.

Or tutte queste perfettioni scuoprono le virtù, & le gran virtù di Maria.

Maria dilettissima è apunto

Vna mistica herba	Maria è erba perche partori Christo fiore soauissimo.
Piccola,	
Calda,	
Odorosa,	
Spinosa,	
Medicinale	
Delitiosa,	Piccola per l'humiltà.
Consolatoria, &	
Sacrosanta	Calda per la carità,
Odi	

odorosa, per la soauità.
Spinosa per la Passione di Giesù
Medicinale per i miracoli.
Delitiosa, per la bellezza.
Consolatoria, per le preghiere, & sacrosanto, perche fu sempre à Dio dedicata. Dica dunque con mille ragioni Salamone. Nardus mea dedit odorem suum.

Certo tra tutte le similitudini con le quali si dipinge la Grandezza di Maria, parmi, che questa con cui, e chiama ta Nardo, sia appropriatissima, & conuenientissima. giudicatelo voi tutti.

Il Nardo nell'odore supera tutti i fiori: & Maria nelle virtù vince tutte le dōne. Et domus impleta est exo. vng.

Il Nardo è di grandissimo prezzo: lo scoperse quell'auarone di giuda mentre mormorando della somma liberalità di Maddalena, ch'vnse, i piedi al Signore, perche non si vendete questo vnguento, che si sarebbono cauati trecēto denari, per soccorrere i poueri? Quare hoc vnguentum non venit trecentis denariis? Ioa. 12.

Quindi gl'ātichi dauano il Nardo per parte della dotte.

Ma chi può stimare il prezzo, il valore, e le perfettioni di Maria? Non si può stimare eccetto dall'istesso Dio che la fece sua sposa, & madre. Lo disse Salomone. Procul & de vltimis Prou. 31.

mis finibus pretium eius. Di ca donque Nardus mea d.o.s.

Ma se vna diuota persona chiedesse che odore fù questo che diede la santissima Vergine, come sarebbe rissolta, & sodisfatta?

Per risposta di questa contemplatione è necessario andare all'historia euangelica, & dire con San Lucca che questo odore furono i doni che riceuete S. Lisabetta, & S.Giouāni quando furono visitati da Maria. Subito che Maria Vergine hebbe riceuuto il verbo eterno nella città di Nazaret subito lasciando la propria casa salì i monti, e andò à visitare la sua parente Elisabetta la cui Città era detta Giuda, & salutando Maria Vergine, la Santa Elisabetta gli communicò quattro grandissimi, e odorissimi doni. Lu.12

Il primo fù di gaudio,

Il secondo di pianezza.

Il terzo, di Confessione

Il quarto di lode.

Nel gaudio Giouanni Battista stando nel ventre di Elisabetta giubila, & festeggia.

Nella pianezza, Elisabetta ha lo Spirito Santo.

Nella Confessione preconiza che Maria e madre del Signore, &

Nella lode, la chiama benedetta tra le donne, & benedetto il frutto del suo ventre sopra gl'huomini & sopra le donne Ecco le parole.

Vnde hoc mihi ne veniat. Mater Domini mei ad me? Ecce n. vt facta est vox salutationis tuæ in auribus meis exultauit infans in gaudio in vtero meo. Benedicta tu inter mulieres, & benedictus fructus ventris tui.

Con ragione donque Salomone preuedendo questa incarnatione dice. Nardus mea dedit odorem suum.

Notate, perche Salomone dice Dedit odorem suum? Maria ha dato l'odore suo?

Per dimostrare la differenza tra i Profeti, & Maria. I Profeti narrauano, i doni dello Spirito Santo.

Profetizauano le cose future, ma non dauano il donno della Profetia al popolo: Ma la sposa nostra ha tanta virtù, che mentre saluta Elisabetta, per mezzo della sua voce lo Spirito Santo l'empie di sapienza & doni di consolationi Dedit ergo odorem suum Et se mi dirai.

Come Salomone può dire che questi doni dello Spirito Santo siano doni di Maria?

Il dono è del donante: Tutti i doni dello Spirito Santo sono da Dio, & non da Maria. Omne datum optimum, & omne donum perfectum de sursum est, descendens à Patre Iac.1.

tre luminum, dice l'Apostolo San Giacomo.

Rispondete che questo fù per gratia singolare. Si come Iddio per singolare priuilegio vuolse habitare nel petto di Maria, & vestirsi del suo sangue.

Così vuolse con la sua voce comunicare gl'odori delle virtù, & de' doni ad Elisabetta. Nardus ergo mea dedit odorem.

Dicono i Filosofi. Se Iddio per mezzo de' minori soggetti, e Agenti fa operationi grādi maggiormente operarà per i maggiori. Se Iddio per mez

Exod. 4.15. zo di Moisè parla à Faraone

Hie. 1. in Mosè, & lo spauenta. Non vdite?

Ego ero in ore tuo.

Et se Dio, disse al Profeta Geremia,

Ecce dedi verba mea, in ore tuo Ho posto nella tua lingua le mie parole potentissime.

Et se Iddio solo mentre gl'Apostoli poneuano le mani sopra il capo de batteggiati, & confirmati, descendea lo Spirito

Act. 8. santo. Imponebant manus super illos, & accipiebant Spiritum Sanctum.

Anzi se per mezzo de' Sacramēti ci conferisce la gratia giustificante, & santificante, Come sarà difficile per mezzo di Maria empire di gaudio Giouan Battista ed Elisabetta di Spirito Santo?

Dica pur Salomone. Dedit odorem suum.

Aggiongo dice ch'era odore di Maria per dimostrare che quello che ci dona Iddio è nostro: & quello ch'esce da' doni nostri è frutto nostro.

Dona Iddio à gl'Apostoli il dono della sapienza, & de' miracoli, Questi Apostoli scriuono il Vangelo, & fanno miracoli.

Quindi l'Euangelio è il Miracolo è detto di Giouanni, & di Lucca, perche sono vsciti dal dono che gli donò Giesù per mezzo dello Spirito Santo.

Questo appare quando il Re dona vn giardino a vn suo Capitano Tutti i frutti che nascono da quel giardino ancora che venga dal Re, non sono chiamati frutti del Re ma sono detti frutti del Capitano, perche il giardino fù donato al Re; Così hauendo Iddio donato à Maria tutte le gratie, mentre Maria, va communicando queste gratie, non si nominano più sotto il nome d'Iddio, ma per magnificare l'immensa sua liberalità, vuole che siano ascritti à noi Maria Vergine.

Nardus ergo mea dedit odorē suum.

Non si può lasciare questa consideratione.

Perche Salomone dica. Il mio

Nar

Nardo la dato l'odore suo?

Questa è vna circonstanza di grandissima consideratione. In questa parola Mea, e posta la causa che tanti si saluano e altri perche si dannano si manifesta, & dechiarasi. Fermateui.

Iddio ha non solo Maria per seggia: Per Trono, & per suo appoggio, ed habitatione.

Ma ha tutte l'anime. Ad eum veniemus & mansionem apud eum faciemus. Dice nostro Signore non solo verrò io ad habitare con voi. Ma verra il Padre mio, & lo Spirito Sãto. Indi ecco la speculatione.

Se Nostro Signore vienne nell'anima de tutti perche in vece di odore si sente tanta puzza di superbia? D'auaritia? Di lussuria? D'heretici? Di Turchi? Di giudei, & d'huomini pessimi? Onde il Santo Profeta va dicendo. Non est qui faciat bonum. Non est vsq; ad vnũ. Anzi va gridando. Omnis homo mendax. Tutti sia buggiardi, & maligni. Onde tutto questo mondo è vna puzzalentina cloaca, & stercore.

Rispondo che Maria era d'Iddio perche era serua e ancella tutta dedicata à Dio con il cuore, Spirito, & manca.

Maria altro non parlaua. Altro non pensaua eccetto Iddio. Imperò da ogn'intorno spiraua odori & fragrantie. Ma i catiui: i Turchi: I giudei: e tãti scilinatici, seruono solo alla carne e al diauolo imperò sono puzza, & stercore. Questo disse Giobbe.

Dixi putredini, pater meus & O Mater mea, & soror vermibus. Iob. 17.

Il peccatore, il giudeo, & lo scãdaloso ha per Padre la putredine perche serue al diauolo, & per Madre, & sorella i vermi, & tormenti dell'inferno per pena del peccato.

Lo manifesto Dauidde, mentre vedea l'Anima sua cinta da peccati. Putruerunt, & corruptæ sunt cicatrices meæ, à facie insipientiæ meæ. Le cicatrici e i sigilli dalli enigmi che Giesù con la passione & sacramenti, stampò nell'Anima mia, per la carne, & miei peccati sono fatte brutte anzi ne sono priuo, & sono tutto puzza, & tormento. Ps. 37

Quindi cercano i Santi Teologi. 3. Sen. d. lec. 512.

Occorre che vn giudeo vienne fintamente a batteggiarsi. Si batteggia. Riceue la gratia, & remissione de' peccati?

Rispondono che non riceue la salute ma solo il Sacramento solo la lauatione, ma non la virtù. Et questo nasce perche non è Nardo di Christo nasce perche è finto, simulato, ed infedele puzza dell'inferno.

Questo

Questo disse Agostino. Fictio impedit uim sacramenti.

Cosi quell'auaro va si confessa ma non ha la giustificatione, perche non ha carità.

O il Sacerdote l'assolue, Respõdo questo riceue il Sacramento ma non riceue la virtù la gratia, & la remissione delle colpe.

Indi l'assolutione è Sacramentale. Ma la virtù della gratia non opera perche il soggetto è indisposto e in capace, nimico di Christo.

Da questo luogo si può comprẽdere quanti puochi riceuono degnamente i Santissimi Sacramenti Maria riceuendo il Re diuino subito manda odòri. Nardus mea dedit odorem suum. Ma quanti subito confessati danno puzza di mormorationi,& bestemmie.

Maria riceuuto il Re diuino cũ festinatione abiit in montana: salì subito al monte della contemplatione. Ma molti riceuuto per la Santa Communione Giesù restano nella terra dell'odio.

Maria riceuuto il Rè diuino salutò Elisabetta: Ma molti riceuto Christo nõ parlano al la moglie non salutano i fratelli ma gli fuggono.

Maria riceuuto il Rè diuino empì Giouanni, e Elisabetta di Spirito Santo.

Ma molti mali Christiani, riceuuto Giesù empiono le case con malie de' spiriti nefandi. Nardus mea dedit odorem suum.

Dilettissimi volemo essere odorosi?

Accostamosi al Re diuino: Maria tienne questo Re nel letto del suo cuore, accostamosi donque a Maria se uolemo Christo.

Dicono i naturali che la Pietra di nome Agata è compagna de' Regi. Maria sta sopra gli Angeli vicina à quelli tre infiniti Regi de' Iddio Padre: Iddio figlio, e Iddio Spirito Santo.

Appresso dicono gli esperti che l'Agata pretiosa gemma ha tra le molte qualitadi queste due, che scacciano le tempeste dell'aria, è ferma l'Impeto de' fiummi. Plin. lib. 37 c. 10.

Maria è questa pretiosa Agata.

Maria tempera tante volte l'ira e il diuino furore contro i peccatori. Agat. Gem.

Finalmente narrano che il gran Pyrro Rè d'Epiroti, scolpì in questa pretiosa pietra Agata, le muse ch'erano noue e insieme Apolline con la Cetara. M. Pirro. Rè.

Deh se fosse tempo, vorrei pur dire vna parola che questa scoltura meglio fu fatta in Maria.

Secondo il Re diuino, ecco le noue Muse, i noui cori Angelici che cantorno in Maria Mose.

l'Ar-

l'Armonia amorosa dell'vnione del verbo eterno nella carne sua temporale.

Quindi mentre Giesù stette nascosto nella Cetara di Maria. cantorno sotto voce. Ma vscito per la Natiuità, ecco ch'a piena voce vanno cantando. Gloria in excelsis Deo, & in terra pax hominibus bonæ voluntatis.

Qui finisco, & per finire vi ricordo che Maddalena vnse Giesù non solo ne' piedi ma anco ra nel capo. De' piedi parla S.
Io.12 Giouanni al duodecimo. Vnxit pedes Iesu.

Del capo scriue San Marco al
Mar. 14. quartodecimo venit mulier habens Alabastrum vnguenti Nardi spicati prætiosi: & fracto Alabastro effudit super caput eius.

Questo vnguento è segno della Carità. Chi vuole essere caro à Christo, come Maddalena che non solo la diffese dal superbo Fariseo, ma la giustificò nel conspetto de' conuitati dicendo, Remittuntur tibi peccata tua. Bisogna essere liberale in Christo, & ne' poueri di Christo.

Maddalena spezzò il vaso spargendo tutto l'vnguento in Christo. Bisogna donare tutto il cuore. Tutte le ricchezze à Christo.

Maddalena vnge i piedi, e il capo: O grandissimo mistero. Giouanni Battista non ardiua toccare le carni di Christo nel giardino, & Maddalena è fatto tanto padrona di Christo che vnge il capo?

Non vi marauigliate. Questo è l'effetto della carità. La carità ci fà padroni di Giesù.

Fatte donque la limosina, e andate in pace. Amen.

SERMONE XIII.

Sopra quelle parole.

Fasciculus Myrrhæ, dilectus meus mihi: Inter hubera mea commorabitur. Botrus Cypri dilectus meus mihi, in vineis Engadi. Cant. 1.

Nelle quali si scuopre il grandissimo, e intentissimo dolore che sentì Maria Vergine nella Passione di Giesù vnico figlio.

PROEMIO.

TRA tutte le percosse: Tra tutte le spade & lanze che feriscono l'huomo, & lo conduce alla morte, vna gran percossa. Vna spada violenta: e d'vna lanza irreparabile e l'amarezza del cuore & dello spirto che s'affligge nella perdita della cosa amata. Coll. c. 17.

M Indi

Indi Auicenna, & Galeno diceuano l'amarezza ha la sua seggia nell'estremo del caldo, & del secco.

Indi scaccia ogni humido e tutto il sangue dal cuore, per cui l'huomo necessariamente muore. Imperò nel mare maggiore non può viuere ni un animale per la troppa amarezza.

Colli. 5.c.27 Quindi Salomone per dimostrare che Maria Vergine patì vn dolore estremo, e una amarezza inesplicabile sotto la Croce di Giesù inchiodato, spinato, & lanzato onde nella morte viuea, & nella vita moriua, dice che nel suo petto & tra le mammelle portaua vn fascio di mirra amarissima. Fascæ myrræ dilectus meus mihi. Inter vbera

Myrra mea commorabitur. Di questo dolore amaro. Di questa amarezza mortale di Maria, uengo à ragionare con voi dilettissimi. Pura è nel petto la Croce di Giesù: & io nella lingua porrò le parole per narrare di Maria la dolorosa amarezza.

NARRATIONE.

Artemisia Regina. FASCI. Myrræ, dilectus meus mihi.

Grandissimo dolore, e amarezza senti Artemisia di stato Regio: Di qualità bellissima. Di castità pudicissima: Di Matrimonio sposa del Re della Caria, Regno dell'Asia minore, & d'affetto, si ardente nel suo sposo che morendo non pose le ceneri del suo corpo in marmi: Non in vasi d'argento, & d'oro: Ma le pose nel vaso viuo del petto suo.

Quindi nella mensa le bea con il vino.

Maggior dolore fù quello di Cleopatra regina dell'Egitto mentre lo sposo suo Marc'Antonio fù preso dall'Imperatore Augusto sentì tanto dolore, & tãta amarezza, che viua viua volse essere ferita, & mangiata da gli Aspidi. Cleopa. regina.

Altri dolori si potrebbono narrare, de'quali sono piene l'historie: Ma niuno si può comparare al dolore di Maria Vergine mentre staua sotto la Croce nel monte Caluario, veggendo Giesù suo dilettissimo figlio patire tante percosse: tanti chiodi: tante spine, & morire tra i maggiori nimici.

Dicono i Filosofi un contrario dimostra l'altro contrario. Vn grandissimo amore, dimostra un grandissimo dolore. Vna grandissima dolcezza vn'asprissima amarezza, vn vn grandissimo caldo, vn rigidissimo freddo, vn chiarissimo splendore scuopre vn'oscurissima tenebra.

La causa

La causa è questa. I contrari sono relatiui, & respettiui. Indi trouandosi vn'estremo, si truoua anco l'altro estremo. Donque se Maria amò Christo sopra tutte le madri del mondo mentre lo godeua in vita.

Così essendo priuato di Christo per la Passione, & morte data da'giudei, sentì sopra tutte le donne, & sopra tutti gli huomini dolore, & amarezza maggiore. Indi Salomone non sapendo ne potendo manifestare questo dolore estremo di Maria con parole proprie sufficienti ed efficaci. Si serue di questa metafora, & similitudine della myrra di tanta amarezza ch'vccide i vermi, tanto potenti ch'vccidono l'huomo.

Dica donque. Fasciculus myrræ.

Dilectus meus mihi.

La Mirra nell'altezza ha cinque cubiti, & è spinosa. Per dimostrare donq; che Maria in tutte le cinque piaghe di Giesù & nella Corona del capo era ferita da ogni dolore, & da ogni amarezza, lo chiama cō questo titolo di Mirra.

Fasciculus adonque myrræ.

Nota dice che fu vn fascio di Mirra. Per manifestare che tutte l'amarezze e tutti i dolori passati sentiti da Maria furono legati in questo solo della morte di Giesù. Fasci Myrræ di m. mi.

Aggiongo. Dice Fasci Myrræ fù vn Fascio oue sono molti rami di Mirra, poscia che in ogni luogo Maria sentiua dolorosissima amarezza.

Se miraua nel padre sente ch'abbandonò Giesù Deus meus vt quid me de reliquisti?

Se mira, i cieli è abbandonato dal lume del sole, & della Luna:.

Se mira, i discepoli sono fuggiti.

Se mira, i Prencipi l'hanno condannato.

Se mira i ministri l'hanno spogliato.

Se mira la terra trema. &

Se mira le pietre si spezzanò.

Se mira le sepolture, s'approno, Tutti oggetti di dolore & d'amarezza. Fasciculus ergo Myrræ Osseruatæ. Dico che questo èra vn Fasciotto, & non vn fascio. Forsi, perche se Dio internamente non haueſſe scemato il dolore, & l'amarezza di Maria Vergine, con le consolationi interne pensando che Christo con questa passione, & morte placaua il Padre. Pagaua la Giustitia.

Rimetteua il peccato,
Riconciliaua l'huomo,
Apriua il cielo,
Terminaua la legge,
Verificaua le scritture,
Ordinaua, i sacramenti,

Seminaua l'Euangelio,&
Piantaua la Santa Chiesa: Certo sarebbe dal dolore morta.
Ma contemplando questi beneficii restò nella morte viua:& nella vita amarissima.salomone donque per scuoprire questa consolatione, chiama il dolore non fascio,ma fascietto. Fasciculus Myrræ.
Dice Fasciculus, per scuoprire la differenza tra la Passione di Maria,& di Christo.
Maria nel monte Caluario pati, &
Christo in Croce posto nel Caluario patì.
Maria patì vn fascietto.
Ma Christo patì vn fascio.
Ma tra
La Passione di Christo,& di Maria, è tanta differenza,quale è la differenza tra vn gran fascio di mirra che porta vn gigante sopra le spalle: & mazzetto di mirra posto tra le mammelle d'vna sposa.
Gigante fù Christo. | Christo
Sposa fù Maria. | portò il fascio della mirra sopra le spalle quando portò la Croce quando morì in Croce: & Maria portò il mazzetto quando sotto la Croce vide morire Christo.
Questo è il Gigante che disse Dauidde.
Exultauit vt Gygas ad currendum viam suam. Via di Chri-
C.22. sto fu la Passione: Per la Pas

sione venne dal Cielo.
Questo fù il fascio che figurò in Isaac.
Dice la scrittura. Cumq; alligasset.
Isaac filium suum posuit eum in Altare super struem lignorum. Abraamo condusse solo Isaac sopra il monte. lo leggo: lo pose nell'altare sopra vna catasta di legna. Notate, perche in ciascuna parola sono molti Sacramenti.
Abraamo lascia, i serui abbasso del mondo secondo. Pone le legna del sacrificio sopra Isaac, & non vuole che le porti l'Asino.
Terzo Abraamo lega in persona le mani, e piedi al figlio Isaac.
Quarto lo pone sopra la catasta delle legna super struem lignarum.
Chi è questo Abraamo eccetto Iddio che da Isaac il suo figlio per sacrificio del mondo? Sic Deus dilexit mundũ, vt filium suum unigenitum daret, dice S. Giouanni.
Come Abraamo lega Isaac nelle mani, & ne' piedi? Come puote hauere tanto cuore?
Come questo figlio fù tanto vbbediente? Come fù tanto patiente?
Come non si duolse? ò stupendissimo amore.
Questo fù per l'amore immenso che portò all'huomo in-

grato.

Iddio padre ascoltanti leggò principalmente le mani, e piedi à Giesù con funi, & chiodi.

Iddio Padre principalmente pose Giesù sopra la Croce, Altare de'sacrificij,& de'Saramēti. I Giudei furono Ministri, e d'esecutori di questa Passione, & morte: & felici loro s'hauessero fatto questa Passione per amore,& per adempire la volonta diuina che sarebbono salui. Ma perche come cani arrabbiati la cerorno l'Immaculato agnello Giesù si dannorno. Appresso.

Abraamo pose Isaac super struē lignorum, sopra vna moltitudine di legna. Per dimostrare il grandissimo dolore, & l'amarissima Passione che patì Giesù in Croce.

Dub. Ma perche nō fece portare queste legne all'Asinella?

Perche non la fece portare alli serui?

Tanto puoco stimò il caro figlio? Notate.

Ris. L'Asinella significa la natura humana.

I serui, significano i Patriarchi i Profeti: I Sacerdoti: & gl'Apostoli.

L'Asinella non porta le legna sopra il monte ma Isaac, perche era impossibile che l'humana natura potesse hauere tanta virtù di sodisfare all'offesa fatta à Dio: poiche era tutta peccatrice.

Restano i due serui alla Radice del monte. Perche ne i Profeti, con la santita loro. Ne' Patriarchi con le virtù loro: Ne Sacerdoti co' sacrificij loro. Ne gli Angeli medesimi con la bontà loro, poteano meritare il perdono all'huomo del suo peccato.

Il peccato dell'huomo era infinito: l'huomo era finito, e infermo: Donque non potea essere bastante a sodisfare.

Isaac portò le legna: Solo Christo portò la Croce. Solo Christo patì la morte. Solo Christo ch'era infinito sodisfece, & con il sangue suo pagò la giustitia diuina.

Imperò la Mirra sua non fù vn fascietto, ma vna catasta, e vn fascio grandissimo, sopra quello di Maria di cui cantò Salomone dicendo. Fasciculus Myrræ Di.m. Osseruate.

Salomone dice che il diletto nostro Christo è vn fascietto di Mirra: Perche?

Per fare vergognare gl'huomini ociosi, & negligenti del mōdo, che sentono tantà difficoltà nella legge d'Iddio, & nel seguire Christo.

Non si vergognarebbe quel Cauallier mentre vede che il suo Rè è tutto armato per combattere contro il nimico à nō portare almanco vna spada, per

per accompagnarlo?

Non si vergognarebbe quella serua, & quel seruo, mentre veggono i Padroni loro tagliare vna macchia di spine, stare con la mano alla cintola?

Donque non si vergognò tante donne, tanti huomini: tanti Religiosi: tanti Caualliери: tanti Prencipi: Tanti Regi, & tanti ociosi & negligenti mẽtre veggono Christo Rè de' Regi, & Padrone del mondo armato con tante Mirre di sferze, chiodi, spine & lanze per combattere contra Satanasso: & per tagliare le spine de tanti peccati non prendere la spada, & il fascietto della mirra, di patire con Christo? Fasciculus Myrræ inter hubera mea commorabitur.

Osseruo vn passo molt'importante. Dice Salomone che la sposa portaua il fascietto tra le mammelle.

Non è merauiglia grande, che la Mirra amarissima sia posta tra le mammelle che sono il fonte del latte dolcissimo, & soauissimo?

Qui si scuopre quanto ci debba essere cara ed amata la passione di Christo.

Dub. Euch. Le cose carissime, & amarissime sono poste nel petto. Per dimostrare donque Salomone quanto fosse amata, & carissima la Passione di Christo dice che sempre la tenea nel petto, tra le mammelle. Inter hubera mea.

Quindi nasce vn dubbio molto grande per qual causa i Sacerdoti giornalmente si communicano?

Questo Sacramento essendo di tanta riuerenza: & l'huomo è molte volte pieno di molti diffetti, & mancamenti. Siluest. 4. sent. lec. 16

R. Rispondono che tra i sacramenti dice si debbono molto frequentare.

L'vno è la Confessione, &

L'altro è la sacra communione.

L'huomo essendo pieno de molti errori & deffetti, non può con vn'atto solo di penitenza nettare mondare, & purgare l'anima da' peccati: ma molte volte reiterata la confessione, non solo resta monda dalle colpe, ma si libera dalla mala consuetudine del peccato. Cosi molte volte si debbe cõmunicare, perche nella Communione non solo ciba spiritualmẽte lo spirito della gratia di Giesù: Ma si rammenta della Passione, & morte di Giesù da cui, e nata la Penitẽza la communione, & tutti i Sacramenti. Imperò Salomone mirando à cotesto ricordo dice. Inter hubera mea cõmorabatur.

Dice inter hubera, per dimostrar à quanto Maria amasse la Passione di Christo.

Sa-

Salomone potea dire che questo mazzetto di Mirra lo portaua nel capo: nell'orecchio: ò nelle mani: perche è ordinario delle spose.

Ma dice che la portaua nel petto. Che mistero è questo?

Rispondo che qui scuopre il vero e indubitato segno dell'Amore. Il luogo, & segno dell'amore infallibi'e.

Non si conosce dal capo

Non dalla lingua

Non dall'occhio

Non dalle mani

Ma dal petto.

Non si conosce dal capo perche molte volte adula.

Non dalla lingua piena di buggie.

Non dalle mani hipocrite.

Quanti tengono la corona in mano, & non la dicono.

Non da gl'occhi instabilissimi: Ma si conosce bene dal petto Nel petto è la fornace del vero amore. Imperò Christo Sig. Nostro. Non solo dalle mani & da piedi sparse il sangue. Ma lo sparse anco dal lato vicino al petto, acciò l'amore suo immenso fosse conosciuto dal mondo. Inter hubera ergo mea morabatur.

Dice inter hubera, per manifestare il tempo in cui Maria portò questa Passione, & Mirra nelle sue mammelle, & questo fù quando succhiaua il latte da Maria. Si come stàdo nel ventre di Maria riuelò alla cognata di Maria, ad Elisabetta Madre di Giouanni Battista, che Maria era Madre d'Iddio; Non vdite? Vnde hoc mihi vt veniat mater Domini Dei mei ad me? Così credo che succhiando il latte riuelasse à Maria non solo questa Mirra della Passione. Ma riuelasse ancora la Risurrettione, & gl'altri misterii. Inter hubera donque morabatur Dilectus meus.

Questo si caua dalla Profetia, che disse Simeone Sommo Sacerdote della legge mentre Maria portò Giesù al tempio onde il Santo vecchio. Ecce hic positus est in ruinam, & in resurrectionem multorum, & tuam ipsius animam pertrāsibit gladius. Ecco come nel latte dolcissimo à Giesù, ricene coltelli, Passioni, & Mirre. Inter hubera donque commo.

Finalmente, dice che tra le mammelle sta la Mirra. Per farti sapere che in questo mondo sono vnite insieme dolcezza è amarezze.

Latte,	e Fiele,	
Vino	e feccia	
Rose	e spine	Lo vedi
Carne,	e osso,	in ogni
Luce	e tenebre,	cosa.
Riso,	e pianto,	
Bene,	e Male.	

Se la sposa è lietta ch'è grauida d'vn figlio ecco subito la mir

ra

ra del parto onde sente la morte per il dolore.

Entra nell'arti nelle pitture edificii & scolture, quante Mirre, quante fattiche, & quanti pericoli sentono della robba, & della vita?

Camina nelle mercature, ecco le selue delle Mirre per tanti fallimenti, inganni, & frodi.

Corri nelle Corti de' Prencipi s'hai vn vaso di latte per l'honore, dall'altra parte hai mille torrenti d'inuidia, insidie, & persequutioni.

Finalmente vedi questi giocatori:

Eccle. 14. Questi concubinarij: Questi Tauernieri che dopoi il latte, & le delitie di Venere, & Bacco sentono tante Mirre di morbi, miserie, e infamie.

Quindi Salomone dicea. Laudaui magis mortuosq; viuentes. Et fœliciorem vtroq; iudicaui qui nondum natus est, nec vidit mala, quæ sub sole fiunt.

Io lodo più lo stato de' morti, che lo stato de' viuenti. &

Lodo più lo stato di quelli che non sono nati migliore de viui, & de' morti.

Lodo più lo stato de' morti che quello de' viuenti, perche i morti sono vsciti da tante Mirre d'inuidie, & delle persecutioni. Ma i viuenti sono affoganti dentro gli abbissi di tutti i trauagli, e di tutte l'insidie.

Lodo più lo stato di quelli che non sono nati sopra i viui, e i morti. Perche si come, i viui sono nelle Mirre de' trauagli: Così vi furono anco i morti.

Ma quelli che non sono nati, non vi sono, ne vi saranno.

Quindi Salomone se ridea d'alcuni Mercanti: Prencipi, e altri che per vn puoco di latte, & mammelle di diletto patiuano tanti disaggi in acquistar ricchezze. Cui laboro, & fraudo animam meam bonis? In hoc veritas & afflictio pessima.

Perche tanto m'affatico per acquistare ricchezze & stati?

Perche fraudò l'Anima dalla diuina gratia & dalle virtù diuine?

Non ne vanità e Pessima afflittione? Eccl. 4

E vanità perche leuano l'anima da Dio.

E pessima afflittione, perche saranno godute da figli ingrati Da nipoti crudeli: Da'nimici impii.

E pessima afflittione, perche nel l'acquistarle si cruciamo.

Nel lasciarle ci tormentano.

Est afflictio pessima.

E pessima afflittione, perche bẽ spesso questi moiono dispera ti, senza confessione, & vanno all'inferno, oue sono pessimamente abbruggiati. Orsù qui finisco & per finire dirò solo questa parola.

Chi

Chi vuole gratia da Dio bisogna andare à Christo. A Christo sono date tutte le gratie. In ipso sunt omnes thesauri sapientiæ, & scientiæ Deo dice S. Paolo. Vidimus eum plenum gratiæ, & veritatis dice S. Giouanni. Donque bisogna andare alla casa di Giesù. Tra le case vna sono le mammelle di Maria. Inter hubera mea commorabitur. In Maria sta Giesù In Maria Giesù fa tante gratie in tutto il mõdo. Siate diuoti di Maria acciò appri la porta per andare á Giesù.

Tra i mezzi efficacissimi per andare à Maria, vno è questo. Aue Maria gratia plena.

Questa è vna chiaue tutta d'oro A questa Maria apre fauorita da Giesù ogni bene. Recitano l'historie che vn Caualier nobilissimo si fece Monaco Cisterciense: era di memoria si grossa, si dura, & si incapace che in tutta la sua vita altro non imparò eccetto questa Salutatione Aue Maria gratia plena. Questa con ogni diuotione, & spirito la diceua in ogni luogo, e in ogni tempo. Stupite di Maria.

Morì questo Religioso: Fu sepolto nella semplice terra. Vsci da questa terra vn Giglio grande nelle cui foglie era scritto in lettere d'oro questa Salutatione. Aue Maria gratia plena. Cauorno la terra, & vide che dalla bocca del Caualiere vsciua la radice del Giglio. Donque fe à Maria per questa sola Salutatione fù tanto grato, & caro.

Voi che portate l'habito di Maria. Voi che mille volte la salutate. Voi che venite alla processione, & siete, si deuoti, sperando in Giesù, hauerete gratie fauori, & beni grandi. Andate in pace. Benedicat vos Deus. Amen.

SERMONE XIIII.

Sopra quelle parole.

Botrus Cypri dilectus meus mihi. In vineis Engadi. Cant. 4.

Oue si scuopre come Maria fù la Vigna che produsse Christo come Racemo.

PROEMIO.

SE il vino è di tanta perfettione che conforta lo stomaco. Risueglia gli spirti: Sbandisce il freddo: scaccia la melancolia: & diminuisce ogni dolore, & ritorna le forze. Onde scriue la medicina. Il latte nodrisce l'ossa. Il licore de formenti consolida i nerbi: Il sangue viuifica l'huomo: Il Balsamo conser-

ua il corpo. Così il vino fà l'huomo gagliardo, fecondo & liberalissimo.

Quindi non è marauiglia se la grandezza di Salamone per scuoprire la grandissima soauità fortezza eloquenza, & Magnanimità di Christo lo somiglia al Racemo d'vua, nato da quella mystica vite di Maria Vergine. Eccolo. Botrus Cypri Dilectus meus mihi, in vineis Engaddi.

Di questo vengo a ragionare con le carità vostre. Vdirette come Maria Vergine è vna vigna: & come Christo è il grappolo & Racemo. Fatte silentio perche sarà di molta consolatione. Or comincio.

NARRATIONE.

BOTRVS Cypri dilectus meus mihi. Salomone ci propone due bellissimi soggetti: Anzi i soggetti de tutti i suggetti.

L'vno è Maria	Maria è simi
L'altro è Giesù.	le alla vigna.

Giesù è simile all'vua, e al grappolo, & Racemo della vigna.

Della Vigna di Maria parlò Salomone nell'Ecclesiastico dicendo. Ego quasi vitis fructificaui suauitatem odoris: & flores mei fructus honoris, & honestatis.

Lo dice Maria, à somigliãza della vigna ho fructificato.

Soauità &	Soauità d'odore &
Fiori.	fiori d'onore.

Dilettissimi questa soauità è Christo: & questi fiori.

Christo è odore soaue: & Fiori vaghi.

E odore come Dio.

E Fiori come huomo.

E odore suaue per la gratia con cui medicò le piaghe putride dell'huomo peccatore.

E' fiori d'honore, perche promette la corona della gloria all'huomo giustificato, & santificato. Dica pure

Ego quasi vitis fructificaui sua-odo. Eccle. 24.

La vigna ha vna fossa intorno intorno in cui riceue l'acque, e il Sole. Fossa fù l'humiltà di Maria per cui riceuete non solo l'acque delle gratie. Ma riceuette anco per l'incarnatione il Sole dell'eterno verbo. Ego sum vitis.

La vigna sta sempre legata al pallo acciò non cadda nella terra: Ecco Maria sempre legata con le funi della gratia al pallo della giustitia.

Indi fù giusta in ogni tempo. Gal. 2

Nella concettione fù senza originale.

Nella vita senza mortale, & senza veniale. Et macula non est in te. Vnde potea dire con Paolo. Quis me separabit à charitate Dei, quę est in Christo Iesu? Ego sum vitis.

La

La vigna ha la siepe, & Spinata acciò non sia offesa dalle bestie.
Maria hebbe la siepe, & la spinata che furono gli Angeli che la diffendeuano dalle fiere de' diauoli onde non ardiuano ne accostarsegli ne mirarla. Questa è la vigna d'Esaia. Deus vineam suam sæpè circundedit. Dica pur ego quasi. Vitis fructificaui sua. vita.

Es.c.5

Gene. 9.20. Questa è la vigna di Noe Noe vir agricola plantauit vineā. Bibensque vinum inebriatus est: & nudatus est in tabernaculo suo.
Noeh è Dio, che piantò Maria Vergine: Perche solo Dio puotè liberarla dal peccato originale. Imperò canta Salomone. Qui creauit me, requieuit in Tabernaculo meo.
Noeh beuè il vino della vigna: Quando il verbo diuino si veslì del sangue di Maria, & beuete il suo latte nell'incarnatione.
Noeh per la dolcezza & grandissimo caldo del vino stette ignudo nel suo tabernacolo.

Lu.23

Ma non vedemo come Christo figlio d'Iddio per la caldezza, & feruore del suo amore sta nel Tabernacolo della Croce tutto ignudo? O che vite: o che vite è Maria Vergine. Ego quasi vitis. f.s.o.
Questa è la vigna del Pincerna, & Copiero di Salomone.
Stauano prigione due serui del Re Faraone per suoi peccati. Gc.40

Vno era pistore. L'altro era Coppiero.	Amendui sognano la notte.

Il Pistore sognando dice.
Io vide tre Canestri di farina sopra il mio capo, & dentro vi mangiauano gli vcelli dell'aria. Giuseppe dottissimo Interprete de' sogni, disse fra tre giorni sarai impiccato: & gli vcelli mangiaranno le carni tue: & così fù il fine.
Il coppiero disse. Vidi una vigna con tre rami, & propagini con l'vue mature: Presi la coppa di Faraone, vi posi il vino, & diedi bere al Rè.
Disse Giuseppe. Fra tre giorni sarai libero dalle carceri, & sarai carissimo al Rè, & così fù il successo. Or qui bisogna molto pensare al senso mistico.
Chi sono questi due Prigioni?
Perche l'vno è impiccato, e il Coppiero è liberato?
Dilettissimi. Questi prigioni significano Il

Diauolo, & L'huomo Adamo	Il Diauolo è significato nel Pistore.

L'huomo Adamo è significato per il Coppiero.
Il Pistore fù ladrone i ladri s'impiccano senza remissione, per

che tra i peccati grandissimi del mondo, vno è l'essere ladrone. Il Diauolo fu vn grãdissimo ladrone. Il grandissimo ladrone è volere rubare quello che non è possibile hauere Il Diauolo vuolse rubbare la diuinità, & l'vgualanza d'Iddio. Ero similis altissimi. Questo era impossibile. Non può la creatura essere creatore Iddio è il Creatore: Lucifero la creatura: Donq; non poteua essere Dio. Imperò fu legato alla forca dell'inferno.

Ge. 2. Il copiero fu Adamo. Adamo fu peccatore si, perche ruppe il precetto diuino: Ma non rubò lui il pomo, ma fu la donna, la donna credete al Diauolo: la donna rubò il pomo: la donna s'ingannò: Ma l'huomo non s'ingannò dice Paolo Apostolo. Homo non fuit seductus. Per questo l'huomo fu liberato per mezo del vino ch'vscì dalla vigna. Questo vino fu il sangue pretioso di Giesù posto nel Calice della Croce, vscito dalla pretiosa vigna di Maria.

Dica donque. Ego quasi vitis fructificaui suauitatem odoris.

La vigna hauea tre tralci, & rami in cui erano l'vue, & il vino.

Questi tre tralci significano tre grandissime perfettioni di Maria.

La prima fu la santità — Perfettioni di Maria.

La seconda fu la uirginità,

La terza fu l'humilta.

La santità fece Maria amatissima, & dilettissima à Dio.

La Virginità sposa d'Iddio: &

L'humiltà Madre d'Iddio. Con ragione adonque si chiama Vigna, & Giesù Racemo, e uua. Questo intese Salomone dicendo. Botrus Cypri Dilectus meus mihi. Come dicesse il mio Diletto: il mio Giesù à me è stato come l'uua, e Io

Tal mio Giesù sono stato come uite.

Come uite ho dato il uino del mio sangue materiale a Giesù: & Giesù come uua ha dato à me il uino spirituale del merito del suo sangue. Ego quæritis.

Come uigna ho dato nel uino del mio sangue a Giesù la generatione carnale: & Giesù con il uino del suo sangue ha dato à me la Regeneratione spirituale. Ego quasi uitis. I. f. o. & flo.

Botrus cypri dilectus meus mihi.

Questo fu quel grappo, & Racemo d'uua della terra di canaam. Narra Mose come due huomeni portorno dalla terra fertilissima de' cananei un tralce, & Palmite di uigna con l'uua di tanta grandezza che

che per portarla bisognò dite huomeni. Pergentibusq; ad Torrentem Botri acciderunt palmitem cũ vua sua. Quem portauerunt in vecte due viri.

Che vigna è questa?

Nume ri 13. Ch'vua?

Com'è possibile ch'vn grappo d'vua tanto pesi che ricerchi due huomini à portarlo?

Dilettissimi. Maria è questa vi gna l'vua è Christo.

E grande, & di peso indicibile questa vua.

Christo è di tanto peso per il me rito del uino del sangue suo pretioso che la giustitia seuerissima d'Iddio contro l'huo mo peccatore, fu abbassata, & humiliata con tanta pietà, & misericordia: Onde l'huomo resta non solo riconcigliato con sua Maestà: Ma è fatto herede del cielo. O Vigna: ò vua. O Christo, ò Maria.

Dub. Ma qui s'accresce la merauiglia Dice che due huomini portauano sopra un legno quest'uua.

Ris. Ecco il mystero. Questo legno è la Croce di Christo.

Christo fù questi due huomini.

Christo fù un'huomo solo. Fù un solo supposito: Vna sola persona: Vn solo Mediatore.

Dice à questa contemplatione che Christo fù una sola perso na: ed'anco fù due huomeni.

Fù una sola Persona, perche il uerbo diuino non solo era ter mine della diuina generatione eterna, in cui è unico figlio: Ma anco questa persona terminaua ordinaua e operaua tutte l'opere, che deuea fare la natura humana. Indi ha uita sensitiua, & Intellectiua dell'humanità di Christo era secondo che piaceua alla persona diuina. Indi il sentire.

L'intendere. Il uolere. & l'opera re dell'Anima di Christo era solo dalla. Persona del uerbo. Ma si dice ch'erano due huomeni, per dimostrare.

L'essentia, & L'unione.	L'essentia reale dell'humanità

di Christo contro il scellerato Manicheo i quale dicea che il corpo del Signore non era reale: Ma era fantastico, e apparente.

Disse due huomini per dimostra re la uera unione della Persona del uerbo all'humanità. Indi si dice che Verbum caro factum est. cioè il uerbo s'unì alla carne humana.

Indi la Theologia dice Deus ho mo: & homo Deus.

Questo è modo di parlare. Non solo diciamo che il balsamo in se medesimo e soaue. Ma diciamo anco che il Re onto del balsamo e inbalsamato, & spira soauità. Essempio.

Possiamo anco dire un'altra espositione secondo la Theologia. Dice ch'erano due huomini à portare quest'uua, per dimostrare che per portare la croce:

Croce: & per sodisfare alla giustitia diuina, non bastaua vno ma bisognauano due. Era necessario la diuinità del verbo, & l'humanita di Adamo.

La sodisfattione nasceua dalla Morte, & Dal valore. | Il Verbo non potea morire, poiche è la somma vita.

Donque per questa via non si potea sodisfare: l'huomo potea ben morire, ma non hauea valore, ne merito alcuno: cosi ne in questo modo si potea sodisfare per via di giustitia. Or che fece Iddio? Vnì due huomini à portare questo peso della Croce cioè unì per la sua humanità, & misericordia il Verbo all'huomo, & si fece Giesù. indi Giesù come huomo potea morire, & come Dio communicò l'infinito valore à questa morte, & cosi la giustitia diuina fu pagata.

Questo disse Paolo in puoche parole. Empti enim estis pretio magno. Tornamo donq; dicendo Botrus Cypri Dilectus meus mihi. Osseruò.

Dioscoride, & molti Filosofi es plicando questa uoce Botrus: Dicono che non solo significa l'uua della uigna. Ma in altri significa il licore detto Ambrosia: licore di tanta eccellenza che gli huomini immortali certo molto s'accomoda all'uua nostra: Alla Passione di Christo. Sola la Passione di Giesu da l'immortalita al peccatore. Lo disse nostro Sig. Ecce ascendimus Ierosolymam, & filius hominis tradetur, & crucifigetur, & tertia die resurget. Botrus cypri Di. m.

Osseruo dice che quest'uua in cypro. Cur? Dub.

Maria non si legge che fosse mai in Cypro: come donque dice Cypri?

Ri. Dico che la sposa dice che questa vua era di cypro, per scuoprire l'infinita dolcezza del uino: Del sangue, Della Passione, & morte di Giesu.

Cypro è un'Isola in ogni cosa mirabilissima.

Nella grandezza gira tre mille, quatrocento, e venti stadi.

Nella qualità ogni cosa è bella, & uaga.

Nel Dominio signoreggiaua nuoue Regni di Corona.

Nel nome è detta Macharia. cioè Beata &

Per conchiudere mille perfettioni in ogni cosa arde d'amore, che però fu dedicata al cielo di Venere.

Sì, si che la Passione di Christo è ogni Amore, & la nostra Beatitudine.

Botrus ergo Cypri Di me. In vineis. Engaddi.

Cur Engaddi. Rispondete, che in questo luogo si manifesta il monte Caluario, nel quale Giesu

Giesù sparse il suo sangue.
Engaddi significa locus hedi: Luogo del capretto: luogo aspro in cui saglie il capretto, & le Cammozze. Questo fu il monte Caluario monte asprissimo in cui salì Christo come capretto per fare il Sacrificio al Padre del suo corpo. In Vineis Engaddi.

Quando Iddio voleua fare il Perdono al peccatore s'offeriuano due Capri vno moriua, & l'altro era viuo. Ecco, che in quest'Engaddi ed'Altare della Croce sono due Nature per perdonarci i peccati.

L'una è la natura diuina viua è impassibile.

L'altra, e la natura humana, che patì la morte. Dica pur in Vineis Engaddi.

1.Re. 24. Nel diserto, & monte Engaddi Dade tagliò l'orlo della veste Regia al Re Saul suo nimico. Præcidit oram clamicis suum si lincer.

Chi è questo Saul nimico di Dauidde? Che orlo è questo?

Saul e il Diauolo: Dauidde Christo. Saul è nimico di Dauidde: N. Diauolo è nimicissimo di Christo.

Dauidde taglia l'orlo della veste Regia, Et Christo taglia l'orlo, cioè l'huomo dal Dominio del Diauolo.

L'orlo di seta argento ed'oro, orna la ueste del Rè: così il Diauolo auanti Christo ornaua la sua ueste Regale cō questa gemma pretiosa ed'oro fino dell'huomo nel suo Impero. Ma uenendo Christo sopra quest'Engaddi del monte Caluario, con il coltello della croce tagliò, & liberò l'huomo.

Tuo quoq; in sanguine testamēti eduxisti vinctos de lacu in quo non erat aqua disse Zaccaria Profeta. In uineis adonque Engaddi. Zac. 9

Ma qui è vna bellissima contemplatione. Perche se l'uua è un solo Botro: Vn sol Racemo. Vna particolare, come dice. In uineis? come dice ch'era dentro le uigne?

Potrei qui co'Dottori, & Bernardo, & altri dire che queste uigne scuoprono tante scritture, Tante Profetie: Tanti sacrificij, & tante altre uirtu. Ma perche lo scopo mio ha solo ragionare di Maria, A Maria, & per Maria come Sposa, & Madre d'Iddio, dirò che queste uigne sono.

Maria, & Giesu. | Maria fu uigna che produsse quel Racemo, & suauissima.

Vua di Giesu, & Giesu non solo fu nelle sue piaghe, & carne uua da cui uscì tanto uino del sangue suo.

Ma fu anco uite da cui uscirno tanti Palmiti che furono tanti Apostoli, Tanti Martiri, & tanti santi. Questo disse San Io. 15.

Gio-

Giouanni. Ego sum vitis, & vos palmites: Et pater meus agricola est. Con ragione donque. In vineis & non in vinea. Appresso.

Dice in vineis, per dimostrare che Giesù fù sempre vnito con la Santissima Madre. Indi nell'vltimo giorno della sua vita: Nella Passione vuole la madre sua sotto la Croce acciò scuoprisse quanto l'amaua.

Vuolse la madre acciò insegnasse à voi figli l'honorare il Padre & la madre vostra.

Dice Salamone. Sicut qui thesaurizat, Ita & qui honorificat matrem suam. Tanto è l'honorare la madre sua al figlio, quanto al Re acquisiare thesori.

Dice Salomone. Qui honorat patrem in die orationis suæ exaudietur chi honora i parenti suoi sarà lieto nel cuore & Dio farà gratie all'orationi.

Ecc. 3 Dice Salomone. Benedictio Patris firmat domos filiorum: & maledictio matris eradicat fundamenta.

La benedittione de' Parenti ferma le case de' figli: & la maledittione sbarba le fondamenta.

Imparate donque à stare co' Parenti per honorargli: seruirgli, & agiutargli nelle necessitadi loro.

Imparate da Giesù che fino nel la Croce prouide alla Madre d'vn Tutore. Di Giouanni Euangelista. Mulier ecce filius tuus.

Finalmente, Christo vuole la Madre sotto la Croce, perche sapi, che si come tutte le gratie sono fatte da Christo per la Croce.

Cosi Maria è la prima à riceuerle stando presso la Croce. Stabat iuxta Crucem mater eius.

Quindi si come Christo per la Croce pioue tutte le sue gratie: Cosi non è luogo. Non è tempo. Non è persona che raccomandandosi à Maria non riceui molte gratie. Indi ecco tante Imagini: Tanti voti: Tanti Altari: & tante Chiese dedicate à Maria non solo come Santissima. Ma ancora per tante gratie, & fauori fatte à suoi deuoti.

Ecco Salomone. In me gratia omnis vitę, & veritatis. In me omnis spes vitæ, & virtutis.

Seguitatela donque voi con questa diuotione dell'habito, & andate in pace. Amen.

SERMONE XV.

Sopra quelle parole.

Ecce tu pulcher es dilecte mihi Ecce tu pulchra es amica mea. Ecce tu pulchra es: oculi tui columbarum.

Nelle

Nelle quali parole si vede la forza dell lodi, & quale fu la causa principale che Iddio fossi così seuero contro Adamo, priuandolo del terrestre Paradiso per un Pomo.

PROEMIO.

ECCE tu pulchra es amica.

Hanno questa grandezza le lodi che si cantano de' Virtuosi de' Prencipi, e de' Regi, che riconoscono il lodante cõ mille tributi de lodi. Indi che lode.

Il Pittore dell'Imagini.

Lo scoltore delle statoe

L'Architetto dell'edificio.

Il Mercante delle Gemme.

Il Sauio del Consiglio.

Il Prencipe della Magnanimità

Il Religioso della diuotione.

Il Prelato della discretione.

Et la donna della modestia.

Questo lodante in premio riceue da questi lodati lodi de vero amico.

Anzi riceue dominio dalle persone lodate, & magnificate.

Questo si vede hoggi tra lo sposo, & la sposa. Tra Maria, & Christo: lo sposo loda la sposa, & la sposa loda lo sposo.

Lo sposo dice che Maria è bella. Ecce tu pulchra es amica mea. E la sposa loda di bellezza lo sposo. Ecce tu pulcher es dilecte mihi. Di queste lodi uengo à ragionare con voi dilettissimi che portate l'habito della Regina de' cieli tanto lodata da Dio, che la chiama bella come la luna, e vaga com'il Sole. Oue due principalissime cose udirete.

La prima, quale fù la prima causa che Dio sbandisce Adamo dal Paradiso Terrestre.

La seconda come una sola parola farà che il marito, & moglie saranno sempre in pace, & in amore. Silentio.

Et comincio.

NARRATIONE.

ECCE tu pulchra es amica mea.

Tutte L'arti. Tutte le mercature Tutte le scienze. Tutti i Dominij, & finalmente la Religione, apportano diletto, quiete, & riposo all'humana mente, quando gl'Autori, & gl'Inuentori rendono le cause uere, giuste, & Sante.

Nelle cause si uede l'utile il diletto, & l'honore dell'operationi, & dell'imprese segnalatissime.

Quindi nasce una nobilissima. Altissima, & famosissima contemplatione, onde auiene che Adamo Padre nostro fosse sbandito con tutta la sua progenie dal terrestre Paradiso?

Oyme. Vn padre amorosissimo per un pomo cacciare un fi-

glio dalla casa? Vn padre sua uissimo per vna semplice disubidienza priuarlo dell'heredità.

Dicono i sapientissimi Imperatori, & legislatori. Si priua il figlio dell'heredità paterna per molte cause, ma due sono molt'importanti.

Cod. de lib. prete. Nō licet.

La prima causa, quando il figlio temerariamente percuote i parenti, merita essere priuo delle facoltadi.

La seconda causa, merita esser priuo dell'heredita, quando il padre hauesse commesso vn'omicidio, o vn furto, & il figlio l'accusasse al Prencipe. Ma Adamo non percosse, ne accusò Iddio: Come dunque lo priua di quel Paradiso?

E bellissima contemplatione. Indi senturete molte risposte.

La prima è questa. La legge vuole, che vn figlio sia priuo dell'heredità paterna, quando prattica, & viue con strigoni, & malliardi nimici della Santa Chiesa: Donque se Adamo per compiacere a Eua, che malliata dal Diauolo, Re, & sposo delle streghe, mangiò il pomo contro il diuino precetto, meritò questo bando, & priuatione. Il Re priua, & confisca i beni a quello che si fa amico de' Rebelli della Republica. Il Diauolo è ribel'e d'Iddio: Donque Adamo fatto suo amico, merito essere priuo.

La seconda cagione.

Priuò Adamo per il furto d'vn pomo: perche tra tutti i peccati che si commettono in questo mondo, molto, molto dispiace il ladronezzo. Si guardino i ladri dall'ira diuina.

La terza cagione.

Priuò Adamo del Terrestre paradiso, per la bruttezza del peccato. Non è cosa creata in terra, che faccia maggiore nausea: maggior dispiacere all'Anima nostra quanto vedere vna città, vna Chiesa, vn'Altare, & vna veste brutta, e difforme.

Indi se parli di pitture: di statoe: di setta: Di casa: Di matrimonij, & d'altre cose, subito diciamo com'è bella? Com'è vaga.

Se diciamo è brutta, subito cessa la voglia.

Hora sapere deuete, che Adamo dopoi il peccato diuentò tāto brutto, tāto difforme, & tāto mostruoso, che Dio non lo potea vedere in quel Paradiso terrestre tanto bello? Tanto vago: & tanto delitioso.

Ditemi donne, s'hauesti vn figlio bellissimo, ilquale diuentasse simil'a vn serpe, a vn Basilisco, e à vna vipera, che vi volesse mordere lo terreste nella vostra casa?

Non, non: Ma lo scaccieresti con le pietre.

Or

Or sapiate, che l'anima di Adamo dopoi il peccato diuentò simile alle bestie.

Ecco Dauidde. Homo cum in honore esset non cognouit. Ideo comparatus est iumentis insipientibus: & similis factus est eis. Si fece simile alle bestie.

Ps. 48. Indi come superbo parea vn leone: come goloso vn lupo come carnale vn orso. Similis factus est illis.

Eccl. 21. Questo disse Salomone. Quasi à facie colubri fuge peccatum. Fuggi il peccato perche nell' anima tua è come vn serpe deformissimo.

Questo è il fine del Diauolo. Qui facit peccatum seruus est peccati, & qui superatur ab il lo seruus illius efficitur.

Quando il Turco prende vn Christiano lo fa schiauo. lo schiauo è bollato, & legato con l'impresa & segno del Turco, così il Diauolo quando ci prende con il peccato ci segna con la sua Imagine. Ma quale è la sua Imagine? quella del drago. Ecco l'Apocalisse. Factum est prælium magnnm in cœlo: Michael & Angeli eius præliabantur cũ Dracone, & Draco pugnabat.

Ap. 7.

Lucifero mentre si ribella à Dio è fatto dracone questa è la sua imagine.

Imperò entra nel terrestre Paradiso come serpente? Indi Iddio lo maledice non come Angelo ma come serpente. Dixit ad serpentem. Quia fecisti hoc maledictus eris super terram.

Quindi la donna quando s'iscusò del peccato. Non disse il Diauolo m'ingannò. Ma disse il serpente. Serpens decepit me. Ge. 3.

Questo disse Giouanni. Si quis adorauerit bestiam; & imaginem eius, & acceperit characterem in fronte sua.

Nota, non dice lucifero: ma dice bestia: Nota dice che il carattere, & il sigillo che pone nell'anima del peccatore è vn serpe.

Et però si come Dio sbandisce Lucifero dal cielo: Così sbandì per questa deformità, & bruttezza Adamo dal Terrestre Paradiso. Apoc.

Ma volete vedere quanto sia de nausea questo peccato. Mirate Adamo medesimo si nasco se dentro la selua, & si coperse il corpo Perche?

Rispondo per la bruttezza, & deformità del peccato onde si vergognaua esser veduto da Dio. Abscondit se vxor eius a facie Domini in medio ligni Paradisi.

Quindi Cain vide il fratello, nessuno l'offende, & nondimanco vede in se medesimo vna figura bruttissima del ser Ge. 4.

pente onde egli medesimo dice. Qui inuenerit me occidet me. Veggo il Diauolo sotto figura di serpente, che mi minnacia la morte.

Iob.c. 7. Questo manifestò Giobbe Factus sum mihi ineptipsi grauis. Sento vn peso del peccato mio, che mi pare vn serpente, che mi tira all'Inferno.

Es.57. Questo disse Esaia fugit impius nemine persequente. Non può vedere se medesimo il peccatore.

Conformalo questo Santo Profeta dicendo. Cor impii quasi mare feruens: Il mare agitato dal vento sempre bolle: Così il cuore del peccatore è sempre inquieto per lo spauento, che sente dal serpe del Diauolo.

Simil. Il peccato è simile alla notte. Quello, che va di notte, ancor che non sia offeso da persona alcuna nondimaneo sempre teme: & si spauenta: così il peccato sempre trauaglia il peccatore a guisa del serpe.

Ioan. Chri. Quindi S. Gio. Grisostomo disse ad Eudoxia Imperatrice di Costantinopoli, mentre gli minacciò la morte.

Sur. in vita eius. c. 19. Frustra illum hominum terret. Nihil ille nisi peccatum timet. Grisostomo non teme ne Imperatrice, ne persona viuente. Teme solo il serpente del peccato.

Il medesimo si legge d'Ambrosio. Iscommunicò Theodosio Imperatore. Disse il mastro de' Caualieri di nome Ruffino all'Imperatore, se voi ch'io prouegga a questo fatto, Ambrosio haurà per fauore venire a liberarti dalla scommunica. Rispose l'Imperatore a questo Capitano. Noui constantiam Ambrosij & quod Maiestatis Regiæ terrore, diuinam legem transgredietur. Non stima paura de' Regi tanto osserua la diuina legge. Sur. in vita Amb.

L'istesso disse Sant'Anselmo vescouo Cantuariense. Stupite. Se fosse posto in questa sala mia.

La bruttezza del peccato, e il dolore dell'inferno: & fosse necessario entra dentro l'vno, o l'altro: Dico che per non hauere nell'anima mia la bruttezza del peccato: Vorrei entrare in quelle pene dell'Inferno. In vita eius To. 2.

Quindi Aristotile dice. Melius est mori, quam aliquid facere contra bonum virtutis. Meglio è morire, che tenere nel petto il serpente del peccato.

Quindi Papiniano sapientissimo legista non volendo diffendere l'homicidio ingiustissimo, che fece l'Imperatore Antonino detto Caracalla contro il fratello, si contento

tò patire la morte, dicendo. Non tam facile defendi, excusatiq; fratricidium, quam fieri.

Æli. Spart. in Caracalla.

Indi per tornare al Padre Nostro Adamo, dico che vna potètissima cagione che fù cacciato dal Paradiso terrestre, fu la bruttezza del peccato, & l'imagi ne del serpente stampata nell'Anima di Adamo, & de'figliuoli.

Quindi venendo Christo in terra sempre miraua con parole, fatti, vita, & morte a ritornarci la bellezza. Ecco Giouanni. Dilexit nos, & lauit nos à peccatis nostris in sanguine suo.

Quindi ecco i Sacramenti ordinati nell'acqua: olio, sale, balsami, & lumi, tutto per lauarci, & abbellirci.

Questo scuoperse mentre dal lato suo vscì sangue & acqua exiuit sanguis, & aqua.

Vscì acqua per leuare la bruttezza del peccato.

Vscì sangue per dipingere la bellezza della gratia.

Questo præfigurò in que'sacrificii antichi di Mosè, oue si spargeuanò tanti sangui d'agnelli, vitelli, tortore, & columbe: Tutto dimostraua la bellezza che uolea dipingere Christo nell'anima con il sangue suo.

Quindi Salomone parlando della sposa, & dello sposo: Di Maria, & di Christo scriue. Pulchra es amica mea pulchra es: & la sposa risponde. Pulcher es dilecte mihi.

Bella è la sposa Maria.

Bello è lo sposo Christo.

La bellezza del fiore, & del frutto nasce dal tronco, & dalla radice della pianta.

Radice è Maria in cui Christo riceuete l'humore del sangue suo: & aguisa di trõco fece tutti noi floridi, & bellissimi ne' frutti dell'operationi nostre.

Pulchra es amica mea, pulchra es: oculi tui Columbarum.

Maria sei bella poiche sei senza peccato:

Christo sei bello, poiche sbandi sci il peccato.

Pulchra es, & Pulcher es di. mi.

Maria sei tutta bella sopra tutte le donne. Tota pulchra es, & macula non est in te. Christo sei tutto bello, poiche vinci tutti gl'huomini. Speciosus præ filiis boni.

Pulchra es amica mea. Pulcher es dilecte mihi.

Maria sei bella perche lo spirito tuo è pieno di gratia. Aue gratia plena.

Christo sei bello, perche la bocca tua altro non spira eccetto ch'amore, & gratia.

Diffusa est gratia in labiis tuis.

Pulchra es es amica mea, pulchra es oculi tui columbarũ.

Con gran ragione Salomone parlando di Maria, & di Christo

sto scriue che l'vn & l'altro sono bellissimi.

Tra tutti gli huomini Christo è il maggiore, & tra tutte le dõne Maria Vergine è

La maggiore: Donque meritano la maggior Lode.

Ma qual'è la maggior lode che si possi riceuere dal mondo?

Dirai forsi, l'essere ricco, & magnanimo? Non

Perche la lode maggiore mira la perfettione finale che veste la persona. Ma la magnanimità ha per fine dispensare le ricchezze al mondo. Donque non è la maggior perfettione.

Dirai forsi che sia la virtù, & la sapienza?

Certo questa è vna perfettione molto grande: ma è occulta e a puochi da diletto.

Ma perfettione delle perfettioni humane parmi che sia la bellezza.

Questa è il condimento l'argento: l'oro il minio, & lo smalto di tutte le cose visibili, & inuisibili.

Indi non occorre parlare del cielo oue ogni cosa è gemma, Perle, oro, sole, splendori & lumi. Lo disse Dauidde in vna parola sola per cinquecento quando canta al Sig. Confessio & pulchritudo in conspectu eius. In cielo auanti Idio sono due cose principalissime.

Ps. 93

Queste sono

Lodi & Bellezze.	Lodare & cantare sempre la bellezza della Santissima Trinità che con la gloria sua abbellisce, i cieli gli Angeli, e tutti i Santi.

Ma caminamo per la città: per le piazze: & per l'arti, in ogni cosa non domandano del a bellezza. Se uoi far con pra di drappi, case, giardini subito hauemo in bocca com'è bella? Com'è vaga?

Taccio de' Matrimoni parlando con persone honorate, & non con gente auara: Sempre volemo la bellezza.

Donque la bellezza è vna grandissima perfettione.

Donque con mille ragioni Salomone parlando di Christo & di Maria gli deuea scriuere questo titolo di bello, & di bella.

Pulchra est amica mea, & pulcher es dilecte mihi.

Osseruo.

Chiama Christo Maria belli: perche in questa parola, & qualità della bellezza, e posto ogni bene. Dice il Filosofo. Pulchrum & bonum conuertuntur.

Si come dalla bellezza di Christo che fu figlio di Maria bellissima è concesso al peccatore ogni bontà di gratia remissione, reconciliatione, & pace.

Cosi

Cosi chi vuole nella casa vita, & mondo hauere pace dica queste parole pulchra es amica mea. Pulcher es dilecte mihi.

Indi come quel sindico dice la pittura: la casa: la mercatura: l'oratione: & la moglie del tale, non è bella, sta fresco. Ecco subito odiato, perseguitato, & lacerato.

Indi se trar marito, e moglie desideri vna perpetua pace è necessario, che non solo quãdo sono giouani: Ma quando sono vecchi: quãdo sono bruttissimi: quando sono senza denti: quando sono simili alle simie, si sentino questa uoce, Moglie mia uoi siete bella: & uoi marito siete bellissimo. Pulchra es amica mea: Pulcher est dilect. meus mihi. Ma osseruo un bel pensiero.

Dice lo sposo. Oculi tui columbarum. Gl'occhi di Maria sono simili a gl'occhi delle Colombe.

Che mistero è questo?

Perche non sono simili a gl'occhi delli Pauoni bellissimi? Anzi dell'Acquila nobilissima?

Ma se Maria è una sposa sola, non dice. Sono simili all'occhio della Colomba?

Come dice delle Colombe? Fermateui.

Non dice, che gl'occhi di Maria siano simili a quelli de' Pauoni, ne dell'Acquile, perche il Pauone è vano, & l'Acquila è superba.

Christo non uuole uani, ne superbi nell'habito di Maria, ma uuole semplici, ed'humili come Maria. Oculi tui Columbarum.

Dice delle Colombe. Perche si come il Serpente seminò in Eua tutte le malitie delle donne uane, & superbe. Cosi Iddio infuse tutta la semplicità, & tutta l'humiltà delle donne uirtuose. Oculi ergo tui Columbarum.

Quindi Giesù disse. Si oculus tuus fuerit simplex: totum corpus tuum lucidum erit. Mat-th.6. 22.
Se l'anima tua somigliata all'occhio sarà semplice come l'occhio di Maria, tutto il corpo tuo, tutte l'opere tue saranno piene del lume della diuina gratia. Oculi Columbarum.

Questo uolse dire Salomone. Da Altissima secundum datum eius, & in bono oculo adinuentionem facito manuũ tuarum. Eccle. 35.12.
Rendi a Dio gratie de' donni c'ha concesso a te che sei degno di portare l'habito di Maria Vergine, & l'opere tue siano con gl'occhio colombino, della semplicità, perche saranno carissime a sua Maestà.

Oculi tui Columbarum.

Questo è scritto nell'Ecclesiastico. Prebe fili mi cor tuum.

mihi: & oculi tui vias meas custodiant: Che hai dato fin' hora il tuo cuore alla malitia diabolica, & carnale, ripiglialo, & dallo a me, & gl'occhi tuoi saranno a guisa di colomba semplici custodiranno le vie delli precetti miei. Oculi columbarum.

Per terminare il sermone, dice ch'erano occhi delle colōbe semplicis. per spauentare gli occhi de gli adulatori: De' finti: De schernitori, & de' Flipoti & figli di Giuda, à quali ha preparato l'inferno.

Ecco Salomone. Oculum qui subsanat patrem, & quid espicit partum matris suæ, effodiant eum oculi de torrentibus, & comedant eum filij Aquilæ.

Prou. 30.17 Quell'occhio che beffeggiarà il suo Padre: & sprezzarà il parto della sua madre, voglio che sia cauato da' corui de torrenti: & diuorato da' figliuogli dell'Aquila.

Che ragionamenti sono questi? Come l'occhio ha padre? L'huomo ha il Padre.

Come l'occhio sprezzarà il parto della madre?

Che corbi sono questi?

Chi sono questi figli dell'Aquila?

Dilettissimi.

Questo ragionamento è parabolico.

L'occhio che beffeggia il Padre è il figlio superbo, che non si degna del Padre suo per qual che virtù. Indi vn notaio fatto Cittadino, non si degna del Padre Contadino.

Il Medico, & legista come sono Dottori, nōn si degnano de' Padri loro ch'erano fornai, & zabbatini: Così il Sacerdote molte volte sprezza la madre pouerella che tanto patito ha nel nodrirlo, & spesarlo.

Indi ecco il castigo dato da' corbi, & da' figli dell'Aquila.

Questi sono i diauoli che puniscono questi empii.

I Diauoli sono in due schiere.

L'vna schiera de' diauoli è nel mondo.

L'altra è nell'inferno.

I corbi significano la schiera de' Diauoli che tentano il mondo. Questi cauano gl'occhi à mali figli, cioè nella non facendo penitenza cauano l'anima & dannola à i Diauoli dell'inferno detti figli principali del Diauolo, e di lucifero, Aquila superbissima che non si contentò mirar la spera del Sole della diuinità, ma voleua essere Dio.

Questi furono superbissimi con lucifero: Così con fuochi, & tormenti gli diuorano, & cōsumano senza mai finire. Voi donque ch'auete offeso il Padre, & la madre doleteui. Fate penitenza. Riconciliateui,

&

& consolateli. Cosi sarette.

Maggiori | Maggiori de' vi-
Minori, & | tiosi.
Vguali. | Val più vn Smeral do solo, che cento pietre rozze.

Et val più vn figlio virtuoso che cento vitiosi. Sarette.

Minori, seruendo il Padre, & la Madre, che tanto per voi si sono affaticati, & consumato. Sarette.

Vguali per la pace, amore, & Carità.

Finalmente Sarette.

Maggiori portando l'habito di Maria che fù la maggior donna del mondo.

Minori per l'humiltà, imitando Maria che fu la maggiore Ancella della Trinita diuina: ed Vgguali nella diuotione, & riuerenza di Maria. Amen.

SERMONE XVI.

Sopra quelle parole.

Lectulus noster Floridus. Tigna domorum nostrarum Cedrina: laquearia Cypressina. In cui si loda la virginita di Maria.

PROEMIO.

TVTTE le cose naturali, e artificiali, visibili, & inuisibili, terrestri & celesti all'hora danno contento, diletto, piacere, & allegrezza, quando le sue parti sono intiere, perfette, & senza diffetto.

Indi

Gl'Angeli perfetti nello spirito.

I cieli nel moto le stelle nel lume:

Gli elementi nelle qualità: le Gemme nel valore: le pietre Nella consistenza. I fiori Nell'odore: le piante ne' frutti.

Et tutte le statue: Archi, Pirami di & Tea.ri, nelle misure loro arreccano ornamento, & diletto.

Ornamento alle cittadi, & Diletto à popoli.

Per questo Iddio nella cui Maestà seggono infinite perfettioni, tanto si diletta sopra tutti gli stati, & gradi humani del grado, & stato della Virginità.

Poiche nella virginità si vede l'integrità del corpo, & dell'anima.

Del senso, & della Ragione:

Della vita attiua, e contemplatiua: humana è Angelica.

Indi per darui consolatione di Virginità vengo à ragionare occasionato da Maria Vergine delle Vergini, laquale parlando allo Sposo suo Giesù Prencipe de' Vergini dice che il letto loro è florido, & gli ornamenti cedro, & cipresso, che altro non significaua eccetto la somma Verginità.

P Ecco

Ecco le parole: Lectulus noster floridus. Tigna domorũ nostrorum cedrina: & laquearia cupressina. Saro breue: fatte silentio & comincio.

NARRATIONE.

LECTVLVS noster Floridus.

Bellissima altissima & fructuosissima meditatione nasce nella Sapientissima Teologia: Per qual causa la Santissima Trinità elesse per sposa, & Tabernacolo elesse nell'Incarnatione vna Vergine?

Alla quale dimanda rispondino tutti i veri Teologi, che questa elettione pende da molte cause.

La prima cagione nasce, acciò la generatione humana hauesse la sua perfettione. Ecco

Nasce vn'huomo senza donna e senza huomo. Questo fù Adamo plasmato da Dio solo.

Nasce vna donna da vn'huomo senza donna. Questa fù Eua plasmata da Dio nel latto di Adamo solo.

Nasce vn'huomo da vna donna, questo vn'huomo fù Abele nato da Adamo, & da Eua, & ciascun di noi. Restaua il quarto grado, che nascesse vn'huomo da vna donna senz'huomo. Questo fù Christo Dio huomo nato da Maria, senz'huomo ma per mezzo dello Spirito Santo, & questa è la cagione che da vna vergine nacque.

La seconda causa nasce da vna vergine perche si come tra i sacrificii che dauano molto contento a Dio nella legge di Mosè, vno fu il sacrificio detto holocausto.

Questo sacrificio era consacrato tutto a Dio. Negl'altri parte toccaua à Dio. Parte al Sacerdote, & parte a quello che lo portaua: Così la Vergine è tutta, tutta d'Iddio, & però di questa volse nascere.

La terza causa. Nasce da vna Vergine acciò sappi quali siano i santi più eletti, & coronati da Dio in Cielo.

Questi non sono ne Confessori ne Eremiti, ma sono, i martiri che sparsero il sangue per la Croce di Giesù. Hora sapi che la virginità ha seco vn martirio: Sempre è cinta & posta nelle fiamme delle tentationi carnali, mondani, & diaboliche però è molto cara vincendo, & trionfando di questi ardori.

La Quarta causa. Nasce da vna vergine, perche è più simile al cielo oue sono tante vergini.

Dicea Thobia. Ex lapide candido & mundo omnes plateæ eius sternentur. Le piazze del Paradiso sono fatte di pietre candide, & monde. cioè Tob. 13.

doue

doue stà Iddio sono molto amate le vergini.

Quindi Christo morendo non lasciò a maritati ne a Regi la sua Madre Vergine: Ma la lasciò à Giouanni vergine. Virginem virgini commendauit.

Ap. 14 Quindi quando Giouanni vide l'Agnello sopra il monte Siō, dice cantauano vn nuouo canto, & niuno poteua cantarlo eccetto le vergini.

Et nemo poterat dicere canticū nisi illa centum quadraginta millia. Hi sunt qui cum mulieribus non sunt coinquinati Virgines.n.sunt.

Quindi Iddio creando, i Cieli ordinò tra le stelle del Zodiaco detta La Vergine, in cui ogni cosa, è temperata, gioconda, & godemo ogni diletto per i frutti, & viuere humano.

Quindi per custodire la virginita Iddio hà fatto grandissimi segni. Taccio di Catarina, che non solo superò tanti Filosofi; ma la ruota fabricata dallo empio Massimino con coltelli per tagliare il corpo alla Santissima Vergine per diuina potenza si spezzò con spauēto di tutta Alessādria & dirò di quella Verg. di nome Iffigenia figlia del Re dell'Egitto conuertita dall'Euangelista Santo Matteo, alla fede Christiana in cui votò la sua Verginità à Giesù. Mētre era data all'amore di Giesù Hirtaco successore del Regno fece ogni arte per hauere Iffigenia per moglie: Ma Iffigenia facendo resistenza: Hirtaco mosso dal furore diabolico fece cingere il fuoco intorno al Monastero in cui staua Iffigenia a seruire Giesù. Ma stupite. Mentre le fiamme del fuoco abbruggiano il monastero, Iffigenia con le fiamme dello amore, che portaua à Giesù si voltò contro le fiāme elementali: onde queste fiamme miracolosamente si voltorno contro, i Crudeli carnefici, & mentre fuggiua Andreno, il Diauolo affogò il scelerato Hirtaco, e il Padre per disperatione della morte del figlio vccise se medesimo. Ec si taco la grādezza di questo stato.

Simile essempio si legge di Tecla conuertita da Paolo Apostolo. Questa santa mentre non volse condescendere à maritarsi hauendo donata la sua verginità à Giesù fu posta in vn gran Rogo di fuoco.

Ma ecco Giesù, che fece iscendere vn Diluuio d'acqua, & la liberò: Fu data á leoni, orsi & Tigri perche fosse diuorata & Giesù fece mitti, e humili queste fiere.

Quindi stupiuano i Romani di Pietro Apostolo. Hauea tan-

ta virtù da Dio che sana gl'infermi. Illuminaua i ciechi.
Daua l'vdito a sordi, & risuscitaua i morti, & Petronilla figlia di Pietro staua quasi del continuo inferma, & Pietro non la sanaua.
Diceano i Romani, ò Pietro che carita è la vostra? Sanare i figli de'Gentili, & altri, & non sanare la vostra figlia?
Rispose Pietro. Sano gli altri per dimostrare la potenza di Giesù.
Non sano Petronilla, perche sia più cara à Giesù.
Sano gl'altri per conuertire voi à Giesù.
Non sano Petronilla, per leuare la speranza al Consule flacco che per la bellezza di Petronilla la vorrebbe per moglie, & lei, ed'io vogliamo sia non sposa d'vn peccatore, & roina della virginità. Ma vogliamo che sia sposa di Giesù Redentore de peccatori, & sposo delle Vergini.
O stato nobilissimo: altissimo & eccellentissimo lo stato delle vergini.
Non sia dunque merauiglia se Maria Vergine: Maria che fu la Regina dell'humiltà, & mansuetudine, mirando la grandezza di questa Virginità di se medesima, dice allo sposo suo. Lectulus noster floridus.
Il letto nostro è tutto fiorito Lectulus noster floridus.

Che letto è questo? | Risp-
Che fiori sono questi? | do.
Questo letto fu il petto di Maria Vergine per l'integrità del corpo, & dell'anima sei
Letti sei luoghi leggo di Maria principalissimi ne' quali si scuoprono grandissimi fiori della sua bontà virginale.
Il primo letto fu la Citta. Sei letti di Maria.
Il secondo fu il petto.
Il terzo la casa.
Il quarto la Croce,
Il quinto la sepoltura, e
Il sesto è il cielo.
In tutti questi si sentono odori suauissimi da' fiori del giardino della Verginità.
Lectulus noster floridus.
Il primo letto fu la Città in cui nacque. In questa dimostrò la Virginità. La Città di Maria fu Nazareth. Nazareth significa fiore, per dimostrare che Maria deuea hauere non solo la Verginità auanti il parto, ma nel parto, & dopoi il parto, vuolle Iddio che nascesse nella Città de' fiori. lecto. n. flo.
Il secondo letto fu il petto, la persona, & l'anima & carne di Maria sempre florido, poiche con la mente, con lo spirito, & con tutti i sensi si dedicò à Dio.
Lectulus noster floridus.
Il terzo letto fu la casa doue habitò. Questa fu sempre florida, poiche nel tempo che visse

se Maria, spirò sempre odori d'opere sante, ed hora che sta à Loretto vedete come spira à tutt'il mondo tanti fiori, e tanti odori miracolosi.
Dica adonque con grandissima ragione.
Lectulus noster floridus.
Il quarto letto fu il monte Calvario, ò come fu florido questo letto. Questo fu il fiore de tutti i fiori.
In questo Maria fu florida perche in Maria si conuerso la fede di Christo Dio huomo.
Fiore onde escono tutti i fiori. Tutte l'opere & tutte le perfettioni spirituali.
Lectulus ergo noster floridus.
Il quinto letto fu la sepoltura in cui lasciò per il tatto del corpo suo floridissimo tanto odore, che Damasceno Dottore Santo dice che nell'aprire la sepoltura acciò adorasse quel santo corpo Thomaso, che non fu presente alla morte di Maria, et nell'aprire vscì odore soauissimo, onde repleti sunt omnes suauitate.

Io. Dã Serm.

Lectulus ergo noster floridus.
Il sesto letto florido è la seggia altissima di Maria nel cielo sopra gl'Angeli alla destra di Giesu. Qui fiorisce
In lei, e In Noi | In lei fiorisce di Gloria.
In noi fiorisce di gratia.
Dica pur Lect. noster floridus.
Ma qui sta la difficulta.
Che fioriranno in questo letto della virginità di Maria?
Molte cose si potrebbono dire: Anzi si potrebbe dire che in questo letto della virginità di Maria fossero tutti i fiori dicendo Salomone parlando di Christo, & di Maria, Flores apparuerunt in terra nostra: Poiche in Maria sono raccolte tutte le virtu.
Nondimanco truouo che sei fiori principalissimi ornauano il letto della Verginità di Maria.

Il primo fiore è il Timo
Il secondo l'Iride
Il terzo il Giglio
Il quarto la Rosa
Il quinto la Viola, è
Il sesto il Giacinto.

Il Timo ornò la Verginita di Maria nella città di Nazzaretto.
L'Iride il petto
Il Giglio la casa,
La Rosa la fede
La Viola la sepoltura, &
Il Giacinto l'Assontione.
Il Thimo spira vn grandissimo odore.
Ecco, che per la Virginità di Maria Nazzareth e tanto famosa nelle scritture, & per tutt'il mondo. Quindi Giesù volse chiamarsi con questo Titolo Nazzareno. Et tu Nazzarenus vocaberis.

Isid. lib.

Il fiore Iride è simile all'arco celeste in cui sono tre colori.
Questo fu Maria quando nel la

la sua Verginità tenea quell'Arco celeste Giesù in cui sono i tre colori delle tre sostanze, della diuinità, anima, & Carne Soauissimo è questo fiore. Ecco Maria tanto soaue, che canta la Chiesa. In odorem vnguẽtorum tuorum currimus.

Il fiore del Giglio ha le foglie di latte e i fiori di oro fiore soaue, & grande. Questo ornò la casa di Maria, mentre lattaua Giesu tutto oro per la gratia.

La Rosa fu nel monte Caluario la Rosa è tra le spine ecco Maria, che con il cuore, & spirito staua dentro quelle Rose delle piaghe di Giesu in Croce cinta con tanti chiodi, lanze & spine dalla giudea.

Il Giacinto ha il fiore Purpureo di molte virtu. Questo fiore dice il grand' Isidoro prese il nome da vn giouane di nome Giacinto che dentro questo fiore fu vcciso. O mirabilissimo & stupendissimo secretto. Maria è questo fiore purpureo. Giacinto è Christo Non vedemo che la morte di Giesu è fatta per il sangue purpureo che prese lo Spirito santo nel giardino della virginità di Maria? ò Maria: ò virginità: come dicesti sapiẽtissimamente.

Lectulus noster floridus. Nota. Lice floridus contro, i carnali che puzzano non solo nelle persone loro: Ma puzzano nelle case: puzzano nella città: puzza à gl'Angeli, & à Dio medesimo dice. Corruperat omnis caro viam suam. Ogni carnale ha putrefatto la via della legge: la via del matrimonio: La via della modestia. La via dell'honore, & delle facoltadi. Tornare à Maria florida. Ge. 6.

Lectulus noster floridus, & Tigna nostra Cedrina, & laquearia nostra cipressina, le nostre camare sono ornate con cedri, & cipressi.

Qui è necessario fermarsi, e intendere che significano questi cedri, & questi cipressi che cuoprono, e ornano le case della sposa & dello sposo? Dub.

In oltre se Giesu & Maria hebbe vna sola casa che fu nella città di Bethleem, come dice delle case nel muro del piu?

Certo che questo passo è molto difficile, & da puochi inteso.

Se noi volemo intendere secondo la lettera di Salomone Re è facilisima l'interpretatione poiche non solo fece quelle due case. 3. Reg. 6. & 2. Pau. 3.

La casa del tempio cosi famosa che mai fu fatta simile al mõdo. Et la casa Regia ma poi al solito della Regia Maestà ogni città è casa Regia.

Ma la mira & scopo nostro è parlare solo di Maria, & di Christo.

Christo. Imperò conchiuderò misticamente, che queste case sono quattro principalissime fabricate con il cedro, & con il cipresso.

Quattro case di Christo, & di Maria.

La prima casa è il tempio di Salomone.

La seconda la Croce.

La terza l'anima, &

La quarta il cielo.

Casa di Giesù fu la sinagoga è il tempio, & di Maria.

Nel tempio Maria porto alla Circoncisione Christo.

Nel tempio Maria si purificò.

Nel tempio Christo disputò co' Dottori della legge.

Nel tempio gridò Domus mea domus orationis uocabitur, & con quel mazzafrusto castigò, & cacciò i mercanti.

In questo tempio predicò ed inuitò tutti al fonte delle gratie. Si quis sitit, veniat ad me, & bibat.

La seconda fu la Croce. Questa fu la casa che disse egli medesimo in quelle parole. Qui audit verba mea, & facit ea. Assimilabitur viro sapienti qui ędificauit domum suam supra petram. (Mat. 7)

Chi ascolta le parole mie, & le pone in operatione, e simile all'huomo sauio che fabricò la casa sua sopra la pietra. Sauio solo fu Christo nel mondo, perche solo fu senza peccato, & sauia sola fu Maria che per gratia fu essenta dal peccato originale, & attuale per gratia. Indi edificò la casa della Croce sopra la pietra ferma del Caluario, oue non solo Christo fu sopra la fenestra della Croce, ma anco Maria staua alla porta. Stabat iuxta Crucem mater Iesu.

La terza casa di Giesu, & di Maria, e l'anima di ciascun fedele, & diuoto. Giesu sta nell'anima con il Padre, & Spirito Santo per tanti doni: & Maria stà nell'anima per tanti miracoli ch'opera ne' fedeli de' buoni.

Quest'è la casa che scriue S. Luca parlando di Matteo. Conuertito dal Signore dice l'Euangelista che Matteo, fecit ei conuiuium magnum leui in Domo sua. Fece vn banchetto à Giesu, ilquale fu grã dissimo. Si si che il deuoto fa gran conuito non solo à Christo dando il suo cuore, & spirito. Ma ne sente anco Maria laquale infinitamente si gode de' fedeli di Christo. (Lu. 6.)

L'vltima casa è il cielo in cui siede non solo Giesu, ma anco Maria. Questa è la casa che disse Paolo Apostolo alla Chiesa de' Corinthi. Habemus domum non manufactã ęternam in cœlis. (2 Cor. 5.)

Hora tutte queste case hanno per ornamento legni di

Cedro, & Di cipresso | Che significa questo cedro & questo

sto cipresso?

Molte sono l'espositioni intorno à questa materia: quali sono sapientissime, & santi, nondimanco mi risoluo à questa sola, che mirano Giesù nato di Maria vergine.

Notate donque che questi legni del cedro significano Christo principalmente, coperto, & ornamento di Maria, della legge, & dell'anime.

Dicono, i Filosofi affermano, i medici, & narrano l'historie, che tra le molte virtù del cedro significa la vita quasi immortale. Tit. liu. lib. 1. In Roma sueghiandosi vn campo fu trouata vna cassa dentro laquale staua il corpo di Numa Pompilio cō i libri secreti di Roma: Et dalla trouata alla depositione, passorno piu de cinquecento anni, & nondimanco ne i libri: Ne la cassa era maculata, ma ogni cosa intiera, & sana: la causa nacque dal sugo del cedro di cui erano tinti, & bagnati, ilquale sugo scaccia le serpi, & vccide i vermini.

Cosi dicono che il cipresso è segno della morte. Quindi appresso, i santi Sacerdoti si poneuano i cipressi auāti le porte delle Chiese per dimostrare che qui staua il morto. Et i Religiosi gli poneuano ne' chiostri & sacrati per manifestare che la vera Religione ha per fine meditare la morte

Indi per tornare al nostro proposito, Giesu fu significato in questi cedri, & cypressi, poi che in Giesu si scuopre vita & morte: & morte, & vita.

Giesu si considera nella persona

Persona,
Tempo,
Maria,
Legge,
Predicatione
Miracoli,
Croce,
Risurrettione,
Sacramenti, &
Gloria. E in tutti questi mysterii è cedro, & cypresso, vita, & morte: morte, & vita. Ecco.

Nella persona nō è vita s'è Dio vita d'ogni vita? Ma nō è anco morte, se è huomo passibile? Nel tēpo Non è vita se era comprensore.

Non è ancora mortale, s'era viatore?

In Maria non è vita per tante gratie? Non è anco morte se spinse il fomite onde non fu inclinatione al peccato cagione d'ogni morte?

Entra nella legge. Eccolo vita, & morte. E' vita perche era lo spirito della lettera. Spiritus autem viuificat. Dice Paolo. Era morte, perche terminò tutti i sacrificij di quelli animali mortali.

Entra nella predicatione. Non era vita se Pietro dice. Verba vitæ habes. Non era anco morte se scacciò il Diauolo.

Padre della buggia, origine della morte? Nunc princeps eiicietur foras.

Entra ne' miracoli. Non è vita se da la sanità à gl'infermi?

Non è morte, se da la regola per fuggire ogni errore fratello di mille morte. Vade in pace, noli amplius peccare.

Entra nella Croce, eccolo vita & morte. E' vita perche sparge il sangue prima sostanza della vita naturale: & sodisfa alla diuina giustitia che castiga i peccatori con l'empia morte.

Entra la Risurrettione. Non è vita se risuscita impassibile?

Non è morte, se purga gli elementi dalla contrarietà onde ciascun casca morto?

Entra ne' sacramenti, non è vita se ci da non solo la gratia, ma la carne, & pane del suo corpo viuo?

Ego sum panis viuus qui de cœlo descendi? Non è anco morte se ci fa eterni? Qui manducat hunc panem viuet in æternum.

Entra nella gloria. Eccolo vita & morte.

Non è vita se ci fa Beati in cui è ogni vita tranquilla?

Non è morte se sbandisce ogni miseria pena della morte?

Sia dunque cedro, & cipresso: vita, & morte. Morte, & vita Dica dunque Salomone Tigna nostra cedrina, & laquearia nostra cipressina.

Osserua.

Dice che gli ornamenti della camera erano cedri, & cipressi, ne' quali era dipinti fiumi, laghi, & Maria per pensare alle lagrime, & dolori de' peccati contro questi carnali figli di Sardanapallo, & di Bacco, che non si vergognano tenere nelle camare ritratti di venere: Di cupido. Di Ninfe, & d'animali lasciui, & immondi per diuenire simili. O grandissimi peccati. Bisogna tenere ritratti spirituali. Ritratti che ricordino, & inuitino alla virginità tanto amata da Christo: & premiata da Iddio.

Leggi il Ritratto del Siluestr.

Indi S. Girolamo discorrendo sopra quella scrittura. Virgo Israel cecidit, & non est qui in suscitet eam. E cascata la verginità del popolo d'Israele, & non si truoua potenza alcuna che possi risuscitarla. Onde seguita queste parole grandemeraugliose, & stupendissime. Vditele: Cum omnia possit Deus suscitare: Virginem non potest post ruinam. Iddio con la potenza sua può risuscitare, & resuscitara tutti i morti ma non può suscitare la verginita dopoi la tua caduta. Onde non può fare che non sia corrotta, & resti violata.

Hier. Epi. ad Enstoch.

Imperò i Romani tanto stima-

Q uano

uano le vergini vestali, che se vna perde la verginità viua vi ua era sepelita & mangiata da vermi. Et pur erano vergini dedicate al Diauolo. Or pensate che pena che castigo sara dato a questi carnali che con l'arte danari, & violenze van no suerginando,& stuprando le misere fanciulle.

O miseri,ò miseri,ò infelici alla penitenza. Non aspettate la spada diuina che da tutte le parti taglia,& roina. Ditemi miseri. Che pena darebbe vn Rè a vn seruo se peccasse con la sposa sua? Grandissima indi cibile.

La vergine è sposa d'Iddio: che castigo sara quello de stupratori,& de violatori.

Qui finisco & desidero pensare al letto di Maria floridissima al cedro,& al cipresso alla vita,& alla morte di Giesù che tanti segni fece per la verginità. Portate questo.

Narra Andrea Lusitano che in Francia fù Maritata vna nobilissima vergine à vn Prencipe: ma la vergine di nome Andagrasina, hauendo dedicata la uerginità à Giesù, lo pregò che prouedesse di conseruarla: Ecco il successo: Ecco il fine: Il Signore la fece subito diuentare leprosa: Il Matrimonio fu nulla. La Vergine si fece Monaca subito velata ritornò sana & bellissima più che prima. — Andr. erbo. Lusi. To. 3.

Andate in pace.

Benedicat Pater filius, & Spiritus Sanctus. Amen.

IL FINE.

In Firenze, Alla Condotta. 1606.
Con Licenza de' Superiori.



1-6-2